La Verità

Anno IX - Numero 199 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Sabato **20 luglio 2024**

IL CASO NATOLI SCOPERCHIA ANCORA UNA VOLTA IL SISTEMA

I GIUDICI SI RICATTANO TRA LORO

A capo della Procura di Catania nominato un esponente di Area proprio grazie all'assenza della laica in quota Fdi, destinataria di fortissime pressioni in seguito all'audio registrato da una toga sottoposta a procedimento disciplinare

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

■ Mentre il ministro della Giustizia Carlo Nordio prova a riformare la giustizia, il Consiglio superiore della magistratura torna a pendere a sinistra. L'ultimo clamoroso esempio è la nomina a procuratore di Catania di Francesco Curcio, magistrato della corrente progressista di Area (...)

segue a pagina **6**



INTERVISTA A ROBERTO VANNACCI

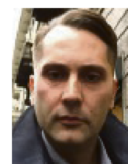
«Lo scandalo non sono io ma il cordone sanitario contro chi rappresenta milioni di elettori»

FRANCESCO BORGONOVO a pagina **4**

BRUXELLES NON È ROMA

Il solito grido «Italia isolata» Ma è la solita bufala italiana

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Ora che Giorgia Meloni ha guidato Fratelli d'Italia e il gruppo dei conservatori Ecr contro Ursula von der Leyen l'Italia è scivolata in serie B. A dirlo non siamo noi. La lista dei pensatori e dei giornali di sinistra che hanno esternato o vergato un tale pensiero è lunga. Prima di riportarvi i commenti di chi maneggia meglio di noi la realpolitik, permetteteci una breve contro risposta. Ma esattamente quando l'Italia è stata in serie A? Ci basti ricordare il macello delle banche negli anni in cui governava Matteo Renzi e la posizione (...)

segue a pagina **3**

CSM DA SCIOGLIERE

CORRENTI (E SINISTRA) TENGONO IN OSTAGGIO LA GIUSTIZIA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Il Consiglio superiore della magistratura è di nuovo nella bufera. Ma non perché una consigliera laica ha incontrato una giudice sotto procedimento disciplinare, rivelandole i segreti della camera di consiglio, come si vorrebbe lasciare intendere. No, se l'organo di autogoverno delle toghe è un'altra volta nella tempesta, è perché dietro l'episodio delle rivelazioni d'ufficio si intravede un sistema di pressioni e spartizioni che qualche volta sembra sconfinare nelle minacce se non addirittura nei ricatti.

La vicenda è quella raccontata dai nostri Amadori e Amendolara ieri e oggi. Mentre il Csm è impegnato nel sanzionare magistrati che hanno deragliato dal loro compito, ecco spuntare uno strano incontro, dove una penalista eletta nel Consiglio e chiamata a far (...)

segue a pagina **7**

Più soldi in tasca alle famiglie, il Pd insorge

L'Umbria approva incentivi e bonus per chi cresce i figli: per i dem è una misura «arretrata e ideologica»
E in Trentino ex assessore linciato sul Web per un appello ai nipoti: «Avete diritto a una mamma e un papà»

di **MASSIMO GANDOLFINI** e **MATTEO LORENZI**

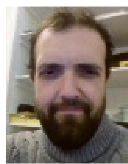
■ Mentre la furia Lgbt si abbatte su un ex assessore del Trentino per aver semplicemente detto a dei nipoti «Avete il diritto di avere una mamma e un papà», in Umbria i nuovi incentivi e bonus per le famiglie che hanno figli non sono piaciuti alla minoranza del Pd. Anzi, i dem hanno addirittura parlato di una misura «arretrata e ideologica».

a pagina **11**

I «GETTONISTI» NEI PRONTO SOCCORSO

«In ospedale medici impreparati» Arrestati i capi di tre cooperative

di **SIMONE DI MEO**



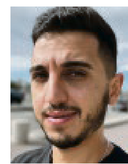
■ La Guardia di finanza di Modena arresta i capi di tre cooperative separate solo sulla carta. Secondo l'accusa, avrebbero fornito false informazioni per vincere appalti negli ospedali e, in mancanza di abbastanza personale qualificato, avrebbero mandato in corsia medici privi delle specializzazioni adeguate.

a pagina **9**

DISASTROSO CRASH INFORMATICO

Caos mondiale per treni e aerei: dietro c'è l'ombra d'un nuovo virus

di **SALVATORE DRAGO**



■ Un errore nell'aggiornamento di un antivirus di Crowdstrike, società tecnologica su cui si appoggia Microsoft, ha mandato in tilt i sistemi informatici di tutto il mondo causando forti disagi al traffico aereo e ferroviario. Il colosso smentisce un cyber attacco, ma due nuovi trend possono giustificare il disastro.

a pagina **8**

LA DOCUFICTION SU BOSSETTI SNOBBA LE PROVE

Su Netflix tutti innocenti tranne chi ha salvato migliaia di drogati

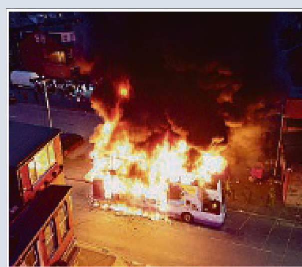
di **GIORGIO GANDOLA**



■ Ribaltare la realtà processuale non per insinuare un dubbio, ma per mostrare che i colpevoli (per la giustizia) possono essere innocenti (per la tv). È il metodo Netflix che si è abbattuto sul caso di Yara Gambirasio con la sconclusionata foga usata per Muccioli e San Patrignano.

a pagina **19**

«COCCHI» DEL CONSIGLIERE VERDE



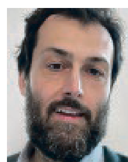
Polizia attaccata autobus a fuoco La «nuova» Inghilterra debutta a Leeds

PATRIZIA FLODER REITTER a pagina **15**

IL PRESIDENTE FEDERALE IGNORA IL DECRETO

Gravina sfida anche il governo La Serie A gli si rivolta contro

di **TOBIA DE STEFANO**

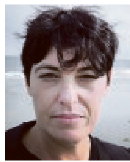


■ Ricorso della Lega di serie A e B contro la delibera della Figc di Gravina che infischiandosene dell'emendamento Mulé non ha modificato i pesi delle federazioni nel consiglio. Se aumentano le quote delle big del campionato (oggi al 12%) cresce la possibilità di avere un nuovo presidente.

a pagina **17**

LE ELEZIONI NON CAMBIANO L'UE

di **CAMILLA CONTI**







CONTRAPPOSTE A sinistra, il video in cui Ursula von der Leyen annuncia che ora si prenderà il tempo «per stare con la mia famiglia e andare in vacanza». A destra, Giorgia Meloni [Ansa]

Il piano green di Ursula costerà 1 miliardo al giorno Mistero su dove trovarlo

La Von der Leyen promette la rivoluzione ecologica in circa tre mesi ma non dice come reperire i fondi. Poi se ne va in vacanza. E intanto Pechino festeggia

■ «Sono così sollevata per questo voto, dimostra che tutto il nostro duro lavoro è stato apprezzato. Adesso però mi prenderò il tempo per stare con la mia famiglia e andare in vacanza. Poi si ritorna a lavorare alla massima potenza per l'Europa». In un video messaggio postato ieri sui social dopo la rielezione a presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen** ha ringraziato tutti, ha salutato tutti, e poi è andata in ferie. Però ha detto che è piena di idee per i prossimi cinque anni è che è «full of passion», piena di passione. Lasciando un'altra passione, nell'accezione cristiana del termine e dunque riferita al sacrificio, che dovranno fare le aziende europee per continuare a pagare il prezzo del Green deal la cui rotta non verrà cambiata.

Nell'esercizio di ecumenico equilibrismo politico che è stato il suo discorso di giovedì mattina davanti all'aula di Strasburgo, la **Von der Leyen** ha detto che sarà sostituito dal Clean industrial deal. Il patto per l'industrializzazione pulita «che coniughi crescita e transizione». E nelle linee guida politiche del suo programma ha messo per iscritto le proposte che intende portare avanti nei primi 100 giorni del nuovo mandato appena tornerà dalle vacanze. Il piano per l'industria pulita che «preparerà la strada verso l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 90% per il 2040, che proporremo di inserire nella nostra legge europea sul clima», si legge nel documento in cui la **Von der Leyen** annuncia che proporrà una legge per accelerare la decarbonizzazione industriale. La locuzione inglese che significa «patto verde» è stata ripetuta quattro volte nelle 30 pagine del programma.

Quello che non viene chiarito è: quanto costerà alle aziende la messa a terra del «patto»? C'è chi stima 300 miliardi l'anno, quasi uno al giorno, chi azzarda cifre anche superiori. Dove verranno trovati? Mettendo nuove tasse sulle spalle delle imprese, alimentando così la deindustrializzazione? Ursula ha fatto la vaga, per quanto concerne gli investimenti si è limitata a indicare l'urgenza di «sbloccare i finanziamenti necessari per la transizione verde, digitale e sociale, massimizzando i fondi pubblici e la leva finanziaria, riducendo i rischi del capitale privato, lavorando a stretto contatto con la Banca europea per gli investimenti». Ha sorvolato sulla prospettiva di nuove operazioni di debito comune. Non ha fatto riferimento a nuove forme di finanziamento pubblico anche perché Paesi come la Germania non intendono replicare l'esperienza del Nextgenerationeu. Il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali potrebbe attrarre 470 miliardi di euro di investimenti all'anno. Ma, appunto, l'Unione dei capitali va prima completata. E poi ci saranno dei risparmi e la creazione di un Fondo europeo per la competitività parte del prossimo bilancio Ue «rafforzato» nel prossimo quadro finanziario pluriennale. Si occuperà di sovvenzionare la transizione green, digitale e difesa, però riguarderà gli anni oltre il 2027, quando la legislatura starà volgendo al termine.

Intanto, c'è chi qualche conto in tasca comincia a farlo ed è preoccupato. «Questa decarbonizzazione costerà 1.100 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Questo vuol dire mettere costi in più alle nostre aziende. Il sistema Ets, ovvero la tassazione europea delle emissioni, metterà fuori gioco molte nostre aziende al 2030», ha detto il presidente di Confindustria, **Emanuele Orsini**.

Mentre riecheggiano anche le parole, durissime, del vicepresidente esecutivo di Pirelli, **Marco Tronchetti Provera**, che qualche settimana fa aveva denunciato la «follia» degli «ignoranti ideologizzati» che «stanno creando un danno enorme, perché dobbiamo fare tutto elettrico quando sappiamo benissimo che le materie prime non le abbiamo, le batterie non le abbiamo, l'energia solare non la possiamo raccogliere, se non con i pannelli che vengono non certo dall'Europa, che le turbine delle pale eoliche in Europa non siamo in grado di farle? Di che cosa stiamo parlando? Di idiozie, fesserie». Una critica netta arrivata da un imprenditore che da oltre 30 anni è sulla scena dell'industria italiana. E che come tanti altri colleghi dovrà fare i conti con altri cinque anni di quel verde che piace tanto a Ursula e agli euroburocrati. Impegnati a complicare l'attività delle aziende, senza prima confrontarsi con esse, con un patto più imposto che condiviso.

Non basta, infatti, preservare la sostenibilità ambientale, vanno preservate la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale. E non si può andare avanti a colpi di incentivi e sovvenzioni. Soprattutto in un settore come quello dell'automotive con i target fissati al 2035 da Bruxelles in termini di utilizzo di auto elettriche che non sono raggiungibili. Giovedì, nella conferenza stampa dopo il voto, un giornalista tedesco ha chiesto alla **Von der Leyen** se questi target saranno confermati o se invece le scadenze verranno ripensate. Il regolamento europeo prevede una scappatoia nel 2026 con le cosiddette clausole di revisione, che in base agli sviluppi tecnologici e alla necessità di ga-

Per la nomina dei nuovi commissari dovremo aspettare fino a ottobre

di **CARLO TARALLO**

■ Se ne parla a settembre: il mantra di chi, dopo aver faticato un anno intero, rinvia alla fine delle vacanze le incombenze che attendono, vale anche per **Ursula von der Leyen**. Dpo aver ottenuto la fiducia del Parlamento europeo, il presidente uscente e rientrante della Commissione si prenderà qualche giorno di riposo, e dedicherà il mese di agosto alla definizione della sua squadra di governo, che verrà ufficializzata appunto a settembre. Le trattative avverranno per telefono o attraverso emissari: i commissari sono 27 in tutto, tanti quanti gli Stati membri della Ue. Ogni governo propone due nomi, un uomo e una donna, e il presidente sceglie chi nominare (salvo che un governo non decida di confermare il commissario uscente, a quel punto la nomina è automatica). È una prassi che la **Von der Leyen** ha detto l'altro ieri, subito dopo il via libera del Parlamento europeo, di voler rigorosamente rispettare, così come ha sottolineato che la prossima Commissione dovrà rispettare rigorosamente la parità di genere. Una volta conclusa la fase delle interlocuzioni con i governi, la **Von der Leyen** avrà degli incontri con tutti i candidati alla carica di commissario, per poi mettere nero su bianco la squadra di governo. A quel punto, però, e siamo a settembre, i singoli commissari incaricati dovranno passare attraverso un esame da parte delle commissioni parlamentari di riferimento. Ad esempio, il designato commissario all'Agricoltura dovrà sottoporsi a una audizione da parte della commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Se una delega copre l'ambito di lavoro di più Commissioni, queste esaminano il candidato in seduta congiunta.

Prima delle audizioni vere e proprie, come si legge nel regolamento, le commissioni sottopongono domande scritte ai commissari designati. I curricula e le risposte da loro fornite alle domande scritte vengono quindi pubblicati sul sito del Parlamento europeo. Poi si procede alle audizioni, la cui durata è di tre ore, con un massimo di 25 domande. Al termine dell'audizione, la commissione si riunisce a porte chiuse per valutare se il commissario designato è idoneo. Se viene promosso o bocciato all'unanimità, la storia finisce lì. Se il commissario designato è approvato da almeno due terzi dei membri della commissione, la lettera di approvazione specifica che il candidato è stato approvato da un'ampia maggioranza e, su richiesta, fa riferimento ai punti di vista della minoranza. Qualora non si raggiunga una maggioranza dei due terzi, i coordinatori chiedono ulteriori informazioni al commissario designato mediante domande scritte e, se ciò non è soddisfacente, richiedono la ripresa dell'audizione per una durata di un'altra ora e mezza. Se la maggioranza dei due terzi non viene raggiunta neanche stavolta, il presidente convoca una riunione di commissione e pone in votazione, stavolta a maggioranza semplice, in primo luogo l'ido-



IN RAMPA DI LANCIO Raffaele Fitto, ministro al Pnrr [Ansa]

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

rantire una transizione fattibile e socialmente equa verso le emissioni zero, potrebbero rimettere in discussione lo stop del 2035. Ma la risposta è stata che l'obiettivo della neutralità climatica per le auto fissato al 2035 resta.

Nel frattempo, a brindare al bis di Ursula è la Cina. Perché la presidente ha benedetto gli efuels ma escluso i biocarburanti, che mantengono in vita il motore endotermico di cui l'Europa possiede la filiera produttiva. A differenza di quello elettrico, in mano a Pechino.

L'Italia avrà più peso se sfrutterà le geometrie variabili di Bruxelles

La sinistra tira in ballo la realpolitik quando le fa comodo e accusa Meloni di aver portato il Paese in serie B, dimenticando le sberle ricevute negli anni. Ma divisioni in Aula e dietrofront apriranno spazi di manovra

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) dell'Antitrust Ue. Le sofferenze che lo stesso Antitrust ha imposto a Ita-Lufthansa. Prima ancora il bail in e il fallimento di grandi operazioni come la scalata di Fincantieri alla francese Stx. Abbiamo festeggiato **Paolo Gentiloni** come commissario all'Economia e si è limitato a ogni crisi a dire che la prossima volta l'Europa sarà migliore.

Detto questo, gli opinionisti di sinistra (o di centro) ieri si sono sbizzarriti a spiegare il fallimento Meloni. «Per la prima volta la maggioranza di governo italiana vota contro la candidata alla presidenza Ue», abbiamo letto. Verissimo da un punto di vista storico. Ma allinearci a che è servito nella scorsa legislatura? «Più ragion di Stato e meno populismo, così si governano gli Stati», abbiamo letto sui social. Verissimo anche questo. Viva la realpolitik, ma per andare dove? Ci sembra che stiamo dimenticando quello che dovrebbe essere il fondamento dell'Unione europea. Trovare accordi sulle piattaforme politiche, su obiettivi comuni verso cui traghettare questo vecchio e stanco continente composto da singoli Stati in piena crisi sociale verso qualcosa di nuovo, efficiente e che preservi la nostra ricchezza. Allora il governo si sarebbe dovuto turare il naso e dire sì all'Ursula bis anche sapendo che l'agenda del 2024-2029 è la medesima dei cinque anni precedenti? La stessa agenda che porterà l'industria europea a collassare una volta per tutte. Renderà il continente più povero e incapace di affrontare le sfide violente che ci aspettano.

Il pragmatismo è a senso unico. Non vale se si parla di verde e di guerra in Ucraina



DECISO Viktor Orbán, primo ministro ungherese e attuale presidente del Consiglio Ue [Ansa]

Non lo diciamo noi, ma parte di quella maggioranza che l'altro giorno ha ridato l'ok alla **Von der Leyen** nonostante negli ultimi 18 mesi nei fatti e in Aula abbia preso le distanze dalla medesima Ursula e dalla componente green spinta e voluta dagli eurosocialisti. Nell'ultimo anno e mezzo, il Ppe (per fare un esempio concreto) ha progressivamente spostato il baricentro dei propri voti inerenti il Green new deal più vicino a Ecr. Se nel 2022 solo il 30% del Ppe votava contro le norme green, lo scorso semestre si è arrivati all'80% dei deputati. Dunque a rinnegare la realtà è stato chi si è rimangiato le posizioni e ha scelto di stare dalla parte di chi si spartisce il potere indipendentemente dalle idee. Peccato che qui c'è in ballo il nostro futuro e il futuro delle aziende. Coerenza? Non tocca a noi fare l'esegesi della coerenza dei politici.

Certo che notiamo che la realpolitik vale solo quando in ballo c'è la destra e i veri o presunti errori che compie. La realpolitik non si misura mai sulla guerra in Ucraina e sulle scelte (fallimentari) che l'Ue mette in campo sull'immigrazione. Così va il mondo e così si allineano i commentatori. Detto questo, sfugge ai più un secondo macro elemento. In molti, sempre ieri hanno sentenziato la fine di Ecr in Aula. **Emmanuel Macron** e **Olaf Scholz** avrebbero ottenuto di espellere il gruppo dalla maggioranza e al tempo stesso il no della **Meloni** a Ursula ha un solo beneficiario: **Viktor Orbàn**.

Non dimentichiamo che a Bruxelles e Strasburgo esistono le geometrie variabili e pure le maggioranze variabili. Non solo. Il Parlamento Ue che nel 2019 votò la **Von der Leyen** con 383 preferenze, compreso il sostegno grillino, era stato sedotto nelle quattro settimane precedenti e subito abbandonato dalla Commissione. Tant'è che le nomine perfezionate a fine agosto dello stesso anno assumevano già logiche completamente diverse. Chi ci dice che non avverrà la medesima cosa?

Certamente è tutta una strada in salita e **Giorgia Meloni** faticherà a trovare la quadra. Ma l'altro lato della medaglia si prospettava come due volte perdente. La possibilità di votare sì alla nuova agenda green per ritrovarsi comunque con un pugno di mosche in mano (alias un commissario di scarso peso e senza portafoglio) sarebbe stata alquanto elevata. E a quel punto ci saremmo trovati con una museruola. A ogni obiezione sensata contro la transizione verde modello socialista ci sarebbe stata rinfacciata l'adesione. Sicuramente l'Italia ha colpe profonde in Europa. Per anni ha mandato a Bruxelles i politici trombati in Italia invece che mandare quelli più preparati. Magari noiosi e in abiti grigi, ma attenti alle lobby feroci che guidano le scelte dell'Ue. In questo abbiamo fallito. Negli ultimi 20 anni non abbiamo creato una classe dirigente alternativa. Italiani nei gangli di Bruxelles non ce ne sono. In maggioranza sono filo tedeschi, filo francesi o filo Pd. Questo è un tabù che molti commentatori non amano mai svelare. Resta osceno. Fuori dalla scena del teatro della politica. Il tema però è questo. O si crea una struttura terza che non sia politicizzata e sia garante di tutti i Paesi o tutti gli elettori (ma è impossibile) o si fa spoils system. Certo, con il presupposto che la destra abbia la forza di metterlo a terra.

La poltrona offerta a Gentiloni non ci ha portato benefici

Prima gli Stati dovranno indicare due nomi, poi ci sarà la scelta del presidente e infine le audizioni all'Europarlamento. Spunta pure l'ipotesi Deborah Bergamini

neità del candidato a diventare membro della Commissione e poi la sua idoneità a svolgere i compiti assegnatigli. Se il commissario viene bocciato, il governo che lo ha indicato deve proporre un altro nome; se invece viene giudicato non idoneo ad assumere quella specifica delega, può essere proposto per un diverso portafoglio. Una volta concluse le audizioni, il presidente presenta il collegio dei commissari e il suo programma in Aula, che vota l'approvazione complessiva per appello nominale. A quel punto, la nuova Commissione è in carica.

Per espletare tutta questa procedura ci vogliono alcune settimane: si prevede quindi che la nuova Commissione europea entrerà in carica non prima di ottobre. La procedura non è banale: sono diversi i casi di commissari bocciati e sostituiti. Nella prima Commissione Von der Leyen, furono tre: la rumena **Rovana Plumb** e l'ungherese **Laszlo Trocsanyi** per conflitto di interessi, la francese **Sylvie Goulard** perché all'epoca sotto inchiesta con l'accusa di aver utilizzato fondi europei per pagare un suo assistente. Qualcuno ricorderà il caso di **Rocco Buttiglione**, designato commissario europeo nel 2004 da **Silvio Berlusconi** e bocciato a causa di alcune dichiarazioni sul ruolo delle donne e sull'omosessualità. Fu sostituito da **Franco Frattini**.

Per quello che riguarda l'Italia, in pole position per il ruolo di commissario resta **Raffaele Fitto**, ministro degli Affari europei, che potrebbe avere la delega alle politiche di coesione e al Pnrr, le stesse che gli sono state affidate nel governo italiano. **Giorgia Meloni** però, anche se in Fdi si minimizza la questione, potrebbe dover proporre, come detto, anche il nome di una donna, e la scelta finale sarebbe di **Ursula von der Leyen**. Alla *Verità* risulta che la scelta al femminile potrebbe essere quella di **Letizia Moratti**, eurodeputata di Forza Italia. La **Moratti** è una personalità molto gradita alla famiglia *Berlusconi*. Un pensierino lo sta facendo anche **Deborah Bergamini**, deputata e vicepresidente azzurra. Per quel che riguarda gli altri Paesi, i nomi praticamente certi sono quelli di **Maros Sefcovic** per la Slovacchia, **Hanna Vikkunen** per la Finlandia, **Michael McGrath** per l'Irlanda, **Valdis Dombrovskis** per la Lettonia, **Jessika Roswall** per la Svezia. La Francia dovrebbe confermare **Thierry Breton**, commissario uscente al Mercato interno, mentre la Spagna punta su **Teresa Ribera**. La Slovenia indicherà con ogni probabilità **Tomas Vezel**, la Polonia punta su **RadosŒaw Sikorski**.

IL SINDACO DI VENEZIA SOTTO INCHIESTA

Brugnaro torna in pubblico: «Pronto alla Via crucis»

«Sono pronto alla mia Via crucis». Sono queste le prime parole pubbliche pronunciate dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, da quando è stata resa nota l'indagine a suo carico per corruzione, pronunciate ieri mattina mentre apriva il Consiglio della città metropolitana convocato a Ca' Corner. «Qualcuno stasera», ha aggiunto riferendosi all'apertura del ponte votivo per il Redentore, «griderà Barabba. Speremo no i me metà in croce», ha concluso in dialetto veneziano. Per quel che riguarda l'inchiesta, come aveva anticipato il *Corriere della Sera*, fra gli indagati c'è anche il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, che che voleva «comprare» Venezia. All'uomo d'affari la Procura contesta la somma di 73.000 euro versata sui conti dell'assessore Renato Boraso, ora in carcere, per l'acquisto di Palazzo Papadopoli, di proprietà comunale. Somma giustificata con fatture emesse da una società di Boraso per servizi che però, secondo i magistrati, sarebbero stati inesistenti. Il numero degli indagati è salito a 23, ma sarebbero probabili a breve nuove iscrizioni.

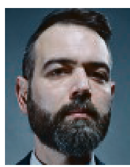
➤ LE ELEZIONI NON CAMBIANO L'UE

L'INTERVISTA **ROBERTO VANNACCI**

«Più che il mio ruolo nei Patrioti conta la nostra esclusione da tutti i giochi»

Il generale: «La vicepresidenza del gruppo non mi preoccupa. Altri incarichi all'altezza del peso della Lega Ma la terza forza parlamentare è stata ghettizzata. Al solito, chi lotta contro le discriminazioni le fa per primo»

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Roberto Vannacci ha appena iniziato la sua avventura al Parlamento Ue con la Lega e già sono iniziate le polemiche. Ne abbiamo discusso con il diretto interessato nel corso della puntata di *TV Verità* che andrà in onda sulle nostre piattaforme digitali questa mattina a partire dalle 10. Di seguito riportiamo alcuni passaggi della conversazione.

Generale, che è successo con i Patrioti per l'Europa? A quanto pare non la vogliono come vicepresidente del gruppo...

«Quella appena trascorsa è stata una settimana importante, la prima del mio mandato nella decima legislatura, segnata purtroppo la rielezione di Ursula von der Leyen. Quanto ai Patrioti e a questa diatriba riguardante la mia vicepresidenza, addirittura *Repubblica* ha titolato: "Vannacci impresentabile anche per i patrioti". *Repubblica* continua a farmi una grande pubblicità e io di questo sono grato. Ha decretato il successo del mio libro e poi il mio successo personale e adesso continua a seguirmi, diciamo, nelle mie vicende politiche, e sono convinto che mi farà tantissima pubblicità e tantissime operazioni di marketing. Infatti l'ho anche ringraziata formalmente con una maglietta».

> *I giornali di sinistra continuano a farmi pubblicità e di questo li ringrazio molto*

Veniamo alla sua vicepresidenza.

«Il gruppo dei Patrioti è appena nato e si sta formando, si sta cristallizzando e ci sono funzioni e ruoli da attribuire e ovviamente ci sono diverse sensibilità. Si ricorda che cosa è successo ad agosto dell'anno scorso dopo la pubblicazione del mio libro e il primo articolo di Matteo Pucciarelli su *Repubblica*?».

Direi.

«Sono stato descritto come il mostro di Firenze, l'omofobo, il razzista, il fascista, il negazionista e addirittura l'antisemita, anche se nel mio libro non c'era una parola sugli ebrei né sullo Stato di Israele. E quindi su molta stampa straniera probabilmente è successa la stessa cosa. Adesso la stampa di sinistra sta concentrandosi sul fatto che è nato questo nuovo gruppo attorno al quale bisogna stringere un cordone sanitario e che all'interno di questo gruppo c'è anche Vannacci, il male assoluto, il Grande Satana... Quindi è probabile che in alcune nazioni straniere si sia creato un po' l'effetto Repubblica di un anno fa. Ma io sono convinto che andrà a finire nello stesso modo: la gente capirà. Oltretutto il mio libro sta per essere pubblicato sia in francese sia in inglese, così anche all'estero ci sarà la possibilità di leggerlo e rendersi conto di che cosa io abbia scritto, al di là delle estrapolazioni, falsificazioni, decontestualizzazioni che sono state fatte. E tutto rientrerà nei termini. Peraltro, ripeto, il gruppo si sta formando. Gli esiti delle discussioni che abbiamo avuto nei giorni scorsi non li so ancora. Ci sono state delle discussioni e la cosa non mi preoccupa».

No?

«Semmai la cosa preoccupante è la rielezione della Von der Leyen, questo dovrebbe preoccupare tutti gli italiani, non quello che farà Vannacci. Perché Vannacci farà il suo lavoro e di questo potete stare certi. Quello che succederà all'interno del gruppo dei Patrioti lo vedremo, si sta creando il gruppo, che è il terzo del Parlamento europeo».

Si sta creando e già al Parlamento Ue gli hanno stretto attorno un cordone sanitario.

«Hanno applicato una delle procedure meno democratiche al mondo, perché in tutti i Paesi democratici anche alle più bieche opposizioni è concesso avere funzioni rappresentative all'interno sia del Parlamento che delle commissioni. Proprio perché il succo della democrazia è dare a tutti una rappresentazione in proporzione ai voti che hanno preso. Eppure il gruppo dei Patrioti è il terzo più numeroso del Parlamento europeo e non ha avuto nessuno tra i vicepresidenti e nessuno tra i questori, proprio per una espressa volontà di emarginare, di ghettizzare. Come al solito quelli che dicono di lottare contro le discriminazioni sono i primi a discriminare».

È curioso però che proprio quelli attorno a cui è stato stretto un cordone sanitario vogliano stringere un cordoncino attorno a lei, generale.

«Mah... Tutto è in discussione, e non credo che si tratti di un cordoncino, come lei dice. Si sta trovando una via per andare avanti nel modo più efficace possibile».

Lei sarebbe disponibile a rinunciare alla vicepresidenza?

«Ripeto: si sta studiando, si sta ricercando il modo per essere il più efficaci possibile e se si dovrà passare attraverso un mio cambio d'incarico - che comunque preservi la grande rappresentatività della Lega all'interno del Partito dei Patrioti - a me va benissimo, ci mancherebbe. Le vicepresidenze, pensi, sono sei: sono state concesse anche alle rappresentanze che hanno solamente due deputati, quindi sono ruoli più che altro onorifici. Come dicevo, il gruppo si sta formando, molti incarichi sono ancora da distribuire e sono convinto che essendo la Lega il terzo partito più rappresentativo avremo dei ruoli che siano all'altezza della nostra consistenza. Non c'è nulla che mi preoccupi nel futuro, non presto il fianco alla stampa che mi descrive come impresentabile, anzi ringrazio perché si continua a parlare di me, si continua a farmi pubblicità. Le cose andranno avanti e andranno avanti sicuramente per il verso giusto».



DEBUTTO Roberto Vannacci è eletto per la prima volta [Ansa]

Da subito vi siete schierati contro la rielezione della Von der Leyen, alla fine anche Fratelli d'Italia ha preso una decisione analoga. Ma non Forza Italia.

«Siamo sempre stati contro la Von der Leyen, non lo abbiamo mai nascosto e io mi rallegro che anche Fratelli d'Italia alla fine abbia raggiunto questa decisione. L'avessero fatto prima probabilmente avrebbero attirato attorno a loro anche altre persone, moltissima opinione pubblica avrebbe avuto modo di rendersi conto dell'assurdità di una rielezione del genere. Forse l'Europa, dal 1945 in avanti, non è mai stata peggio di oggi dal punto di vista economico, sociale e della sicurezza. Quando si è dato l'avvallo a una squadra perdente, questo è quello che è successo. Secondo me anche gli italiani, sono stanchi, non ce la fanno più a sopportare una politica del compromesso».

Ovvero?

«Mi riferisco all'idea di votare Von der Leyen per essere insieme a lei e forse ottenere il contentino del commissarietto che poi probabilmente sarà totalmente ininfluente...».

Facile immaginare che non le sia piaciuto il discorso di Ursula.

«Non ha detto nulla, voleva far contenti tutti, dai verdi ai conservatori. A qualsiasi problema la risposta della Von der Leyen è: faremo un commissario, come in Italia quando si inventava un ministero per qualsiasi problematica».

Però è stata molto netta sull'Ucraina. E lo è stato anche il Parlamento Europeo in una mozione appena approvata.

«Certamente, infatti anche su questa posizione il nostro gruppo è stato compatto, abbiamo votato contro la risoluzione di mercoledì scorso. Tornando alla Von der Leyen, dice che dovremmo sostenere l'Ucraina fino alla vittoria. Peccato che non abbia definito che cosa sia la vittoria. Potrebbe essere il giorno in cui i carri di Kiev sfileranno sulla Piazza Rossa, potrebbe essere fra 20 anni, fra 30 o 40. Lei si sta ipotecando i prossimi lustri di guerra, è questo che io non riesco a capire: ha preso una posizione totalmente ideologica, forse per dare un contentino a tutti quelli che non riescono a ragionare in maniera pragmatica e concreta. E poi mi permetta: in Ucraina vuole guerra a oltranza, ma quando si è spostata sul conflitto tra Israele e Gaza ha detto che è necessario un cessato il fuoco adesso. Se amiamo la pace allora il cessate il fuoco lo dovremmo auspicare in tutte le situazioni di conflitto e non solo in quelle che ci fanno comodo».

Il Parlamento europeo ha in qualche modo redarguito anche Viktor Orbán per le sue visite diplomatiche.

« Orbán è stato l'unico che ci ha provato concretamente, è andato prima a Kiev, cosa che chiaramente la Von der Leyen non dice, è andato poi a Mosca e infine è andato in Cina. È stato un capo di governo europeo, presidente di turno dell'Unione europea, che ha cercato di trovare una soluzione diversa. Per aver fatto che cosa la risoluzione del parlamento Ue lo condanna? Per aver cercato il dialogo? Da quando una democrazia condanna una persona che cerca di dialogare?».

> *Non capisco chi nel centrodestra ha votato Ursula sperando in un commissarietto*

Di fatto anche alcuni partiti del centrodestra italiano sulla guerra stanno con Ursula.

«Stupisce anche a me. Gli italiani sapranno cosa scegliere la prossima volta. Se vorranno continuare con questa politica del compromesso e del contentino, facciano pure. Noi abbiamo delle posizioni nette e chiare. C'è bisogno di fermare i cannoni, i carri armati, i missili, gli aerei. Dobbiamo ritornare in una situazione in cui i due contendenti si possano parlare e possano trovare un'intesa. Quale sarà l'intesa? Lo decideranno loro. Non è l'Europa a dover decidere. A noi spetta solo di favorire il dialogo in ogni modo possibile».

IL CORSIVO

Chi taglierebbe il ramo su cui sta così comodo?

■ *Una decina di anni fa il poeta e studioso tedesco **Hans Magnus Enzensberger** riuscì nella mirabile impresa di condensare in un libello di un centinaio di pagine il peso insostenibile, soffocante, profondamente illogico della mastodontica burocrazia europea. «Il mostro buono di Bruxelles» (dove la traduzione non è stata efficacissima nel trasferire in «buono» il senso della parola «sanft», più vicino al nostro «placido») è il più efficace pamphlet sul tema, e forse leggendo proprio qualche pagina del suo connazionale la **Von der Leyen** ha ben pensato di lanciare sul tavolo del suo bis anche la carta del commissario alla sburocratizzazione. Ironia della sorte, un altro organismo ad hoc. L'idea però che l'annuncio altro non sia che una boutade elettorale è suffragata da una solida certezza: senza il corpaccione burocratico, dell'Unione europea rimarrebbe solo l'involucro vuoto.*

LV

LE ELEZIONI NON CAMBIANO LA UE

Pure i contadini ora temono la presidenza bis

All'assemblea di Coldiretti il presidente Prandini chiede al nuovo commissario all'Agricoltura di non essere condizionato da quello dell'Ambiente. Vecchioni: «Bf sarà partner per lo sviluppo di 15 governi africani nell'ambito del piano Mattei»

di **CARLO CAMBI**



È una Coldiretti di protesta e di proposta quella che si si è ritrovata ieri a Palazzo Rospigliosi a Roma per tenere l'assemblea annuale trasformata in una sorta di quarta Camera e non solo perché a intervistare i molti ministri e politici intervenuti era **Bruno Vespa**. È passato da lì un primo bilancio della riconferma di **Ursula von der Le**yen alla presidenza della Commissione europea. **Ettore Prandini** fa gli auguri di buon lavoro alla baronessa, ma ha molti altolà da proporle. Novello Laooconte di fronte alle promesse dalla presidente riconfermata pronunci «timeo Ursula et dona ferentes» La ragione c'è. La **Von der Leyen** in cerca di voti ha promesso ai Verdi - i veri sconfitti delle europee - che sul Green deal non si fa un passo indietro. Così **Prandini** scandisce: «Speriamo a un approccio diverso da quello che si è avuto negli ultimi cinque anni quando **Frans Timmermans** dettava legge. Il Commissario all'agricoltura non deve essere condizionato dal Commissario all'Ambiente, altrimenti entriamo in un vortice che frenerà il settore agricolo. Deve finire l'idea che l'agricoltura - e in particolare la zootecnia - è nemica dell'ambiente». Il presidente di Coldiretti ha ben chiaro qual è il primo impegno che l'Europa di Ursula bis deve rispettare: salvaguardare il reddito degli agricoltori. Ha una lista precisa di azioni da chiedere: l'etichetta di origine e la chiusura totale al Nutri-score; una lotta senza quartiere alle pratiche commerciali sleali (pagare i prodotti sottocosto). «È un impegno», spiega **Prandini** , «che va esteso a tutti i settori, poiché il cibo prodotto dai nostri agricoltori non può essere trattato come una commodity alla mercé di poche multinazionali» Poi la reciprocità che significa imporre alle merci importate gli stessi standard anche ambientali richiesti a chi produce in Europa e la modifica del codice doganale che ora consente di dichiarare come italiano un prodotto che subisce anche una sola piccola modifica nel nostro Paese. Infine - ed è la richiesta più pressante che viene fatta propria anche dal ministro per la Sovranità alimentare **Francesco Lollobrigida** (FdI) - l'aumento dei fondi Pac. «Non è possibile», sostiene il presidente di Coldiretti, «che mentre gli Usa investono 1.200 miliardi di dollari, mentre la Cina espande al massimo la produzione l'Europa destini solo 380 miliardi in sette anni all'agricoltura. Servono almeno 100 miliardi in più». Parte da qui il ministro **Lollobrigida**: «Bisogna invertire la tendenza a fare della Pac uno strumento di costrizione degli agricoltori. Servono più risorse e bisogna mettere da parte le ideologie green. Sul grano ad esempio non è possibile che in Italia il prezzo scenda sotto i 30 euro al quintale, metteremo in campo azioni come lo stoccaggio naturale per sostenere produzione e prezzi». **Lollobrigida** dà fiato alla Coldiretti di proposta quando indica nel piano Mattei un intervento indispensabile per la Africa e un efficace contrasto all'immigrazione incontrollata. Pensando anche al possibile Commissario al Mediterraneo. Ne parla con competente passione **Federico Vecchioni**, amministratore delegato di Bf - il primo gruppo agricolo integrato quotato in Borsa - che ricorda: «C'è l'approccio coloniale di sfruttamento delle persone e delle risorse. Poi c'è un approccio di alleanza strategica di pari dignità che BF, come società insieme a Coldiretti, ha deciso di declinare almeno in 15 Paesi africani. BF ha scelto la logica di affiancare le popolazioni e di trasferire tecnologie, di trasferire innovazione, di trasferire know-how e di trasferire anche tanti modelli di agricoltura. In Algeria abbiamo un accordo di partenariato che consente agli algerini di mantenere tutta la loro produzione in casa, ma questo apre prospettive di sviluppo per le nostre tecnologie, per le nostre sementi, per la formazione. E' la stessa logica che stiamo sviluppando in Italia con i Consorzi agrari per far crescere l'agricoltura.» E però è un'agricoltura che soffre. Lo dice **Vincenzo Gesmundo** direttore generale: «Viviamo uno dei momenti più bassi dell'agricoltura negli ultimi 50 anni. Preoccupa la percezione delle imprese: solo l'8% crede in traiettorie di futuro robusto per l'agricoltura». Ecco uno degli argomenti caldissimi: la possibilità che **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura, diventi presidente del Copa, che è la rete europea degli agricoltori. **Giansanti** ha dato vita a Mediterranea con Unione Food di **Paolo Barilla** dove chi conta sono le multinazionali. **Prandini, Gismondo** e **Luigi Scordamaglia** (Ad di Filiera Italia) all'unisono dicono: «Mediterranea è italian sounding, è un golpe delle multinazionali, di quelle che vogliono i cibi artificiali, che vogliono il Nutri-score. Faremo una grande manifestazione a Parma (sede di Barilla) dove ci sono la Food Valley e l'Efsa che pare propensa a certificare tutto ciò che fa comodo alle multinazionali».

E poi chissà faranno rotta su Bruxelles. È la Coldiretti di protesta perché di finire al green i contadini italiani non ne hanno alcuna voglia.







MINISTRI Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini (in alto) e i ministri Lollobrigida (a destra) e Tajani (a sinistra) [Ansa]

Uno spagnolo per il Sud della Nato Chigi protesta con Stoltenberg

La carica era stata promessa all'Italia che ora aspetta l'arrivo del futuro segretario

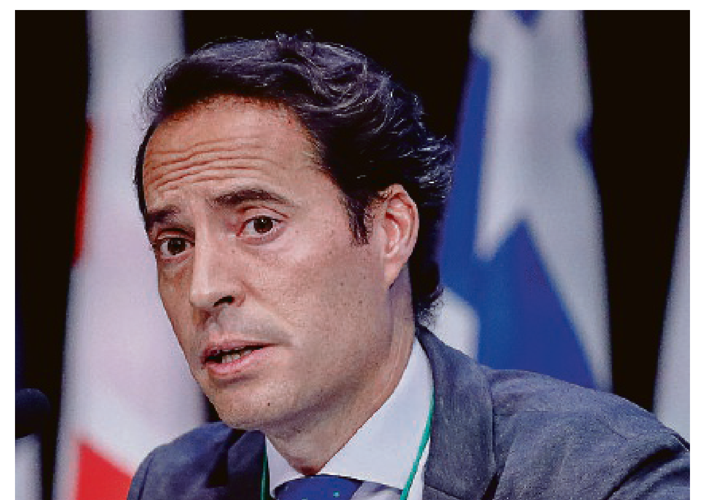
L'Italia ha inviato una lettera al segretario generale della Nato, **Jens Stoltenberg**, in cui esprime sorpresa e disappunto per la decisione di nominare lo spagnolo **Javier Colomina** rappresentante speciale dell'Alleanza per i rapporti con i Paesi della sponda Sud. A quanto si apprende, la scelta di **Colomina** è comunque da considerarsi ad interim e, oltre a non essere stata ancora formalizzata, potrebbe decadere quando il successore di **Stoltenberg**, l'olandese **Mark Rutte,** si insedierà alla guida della Nato il prossimo primo ottobre.

La decisione di **Stoltenberg** è stata annunciata a sorpresa al Consiglio del Nord Atlantico di martedì scorso dopo che una raffica di nomine voluta dal segretario generale uscente aveva già suscitato malumori tra molti degli alleati. Nel nominare **Colomina** - già vicesegretario generale aggiunto per gli affari politici - **Stoltenberg**, anche in seguito alle osservazioni giunte dall'Italia, ha comunque precisato che si tratta del «suo» rappresentante speciale, lasciando così la porta aperta alla possibilità che un nuovo delegato possa essere scelto a ottobre, quando alla guida della Nato sarà **Rutte,** con il quale **Giorgia Meloni,** secondo fonti vicine al dossier, ha un solido accordo politico sulla candidatura italiana. La nomina di un rappresentante speciale della Nato per la sponda Sud è stata decisa, dopo una lunga fase istruttoria, al vertice dell'Alleanza svoltosi la scorsa settimana a Washington. La stessa **Meloni** avrebbe espresso il suo disappunto a **Stoltenberg** per la scelta fatta in tutta fretta in occasione della loro partecipazione al vertice della Comunità politica europea svoltosi ieri a Woodstook, in Gran Bretagna.

Durante il vertice della Nato a Washington, il governo aveva fatto sapere di aver proposto almeno tre nomi per il ruolo. **Giorgia Meloni**, nel corso della missione aveva sottolineato il ruolo italiano nel promuovere «l'attenzione al fianco Sud dell'Alleanza», anche in relazione alla strategia per il Nord Africa e l'immigrazione contenuta nel Piano Mattei e già veicolata durante la presidenza italiana del G7. La notizia, arrivata mercoledì scorso a Roma, è stata accolta con disappunto a Palazzo Chigi che ha dato mandato ai suoi delegati a Bruxelles di protestare formalmente.

L'ambasciatore **Marco Peronaci**, rappresentante permanente dell'Italia alla Nato ha scritto a **Stoltenberg** che «le autorità italiane hanno appreso la tempistica di tale decisione con grande sorpresa e disappunto» perché «per essere efficace la politica della Nato sul sud ha bisogno di un approccio rinnovato, non di un rebranding».

La decisione di assegnare il ruolo a una persona di fiducia del segretario generale uscente, **Jens Stoltenberg**, e già inserita all'interno del processo decisionale e politico della Nato, non è piaciuta per niente all'Italia che voleva un nuovo ruolo con un suo portafoglio da assegnare a qualcuno di fiducia del governo **Meloni** - che stava lavorando a nomi non già in organico all'Alleanza atlantica.



SPAGNOLO Javier Colomina [Getty]

GIUSTIZIA E POLITICA

Segue dalla prima pagina

Il caso Natoli scoperchia i ricatti tra le toghe per pilotare le nomine al Csm

La Procura di Caltanissetta è finita in mano a un esponente di Area per l'assenza della consigliera laica in quota Fdi, messa sotto attacco per un audio «rubato»

di **GIACOMO AMADORI** e **FABIO AMENDOLARA**

(...) formatosi alla scuola napoletana insieme ad altri allievi eccellenti come **Henry John Woodcock** e **Vincenzo Piscitelli**. Una nidiata di magistrati forgiati in inchieste condotte all'arma bianca a guisa dei vecchi pretori d'assalto. Ma se il curriculum di **Curcio** è sicuramente ricco e le sue indubbie qualità sono riconosciute anche da molti magistrati moderati, la sua nomina non è esattamente quella che ci si sarebbe aspettati da un Csm a trazione conservatrice per la guida di una Procura importante come quella di Catania, la stessa che ha portato alla sbarra il ministro **Matteo Salvini** per sequestro di persona per il caso della nave Gregoretti.

Quando si è dovuto decidere il procuratore di Firenze, che stava molto a cuore a **Matteo Renzi**, il candidato progressista è stato disarcionato dal voto del vicepresidente in quota leghista **Fabio Pinelli**. Che questa volta si è astenuto, ma ha fatto sapere a un paio di nostre fonti che se avesse votato avrebbe scelto **Curcio**.A questo punto viene da domandarsi se **Pinelli** si senta più espressione della Lega o di **Luciano Violante**, suo estimatore e sostenitore, o del Quirinale, che nella partita per Catania sembra si sia speso con energia.







PROTAGONISTI Da sinistra: Maria Fascetto; Rossana Natoli [Imagoeconomica]; Francesco Curcio, nuovo procuratore capo di Catania

Le nostre fonti ci raccontano che nei corridoi del Csm, da tempo, circolava voce di un sostegno nemmeno troppo velato a favore di **Curcio** da parte del consigliere giuridico del Colle **Stefano Erbani** e del procuratore nazionale Antimafia **Giovanni Melillo**. Felpati endorsement che non devono stupire: anche questi due importanti magistrati provengono dalla sinistra giudiziaria e **Melillo** è stato anche capo di gabinetto del Guardasigilli dem **Andrea Orlando**.

Nel bel mezzo di uno scontro tanto acceso, i due laici del centro sinistra, il professore in quota Pd **Roberto Romboli** e il docente indicato dai grillini **Michele Papa**, sarebbero stati folgorati sulla via di Damasco. Infatti sembra che entrambi, come il consigliere togato **Andrea Mirenda**, avessero individuato come curriculum migliore per l'incarico direttivo catanese quello dell'aggiunto **Francesco Puleio**. Ma alla fine si sono astenuti. **Romboli** si limita a biasimare chi ci ha spifferato la sua iniziale intenzione di voto: «Trovo sgradevole e scorretto che alcuni colleghi con cui posso aver parlato all'interno del Consiglio riferiscano cose che farebbero bene a non dire ai giornali».

Ma come è stato possibile arrivare alla nomina di **Curcio** con i voti delle correnti progressiste di Area e di Md e di quella centrista di Unicost, lo stesso schema che dominava ai tempi di **Luca Palamara**? La spiegazione è un po' complessa, anche perché in questo Csm i numeri sarebbero a favore del centrodestra.

Per capire bisogna partire dall'analisi del composito manipolo di consiglieri di Magistratura indipendente, la corrente di destra delle toghe. **Dario Scaletta** da tempo si muove in autonomia e a volte il massimo aiuto che offre ai suoi compagni di squadra è l'assenza o l'astensione come ha fatto nel caso delle Procure di Catania e di Firenze. **Maria Luisa Mazzola** ha, invece, votato proprio per **Curcio.** Ma qui sembra che le motivazioni siano politiche. Da quando è stato nominato segretario di Mi **Claudio Galoppi** sono aumentati gli accordi delle toghe conservatrici con Area, una linea che lo stesso **Galoppi** aveva inaugurato da consigliere del Csm. Secondo i ben informati dietro ci sarebbe un accordo per il rinnovo delle cariche dell'Associazione nazionale magistrati che prevederebbe un presidente di Mi (per qualcuno lo stesso **Galoppi**) e un segretario di sinistra.Intanto sembra che mercoledì verrà nominato procuratore generale di Napoli un magistrato progressista, **Aldo Policastro**, proprio grazie ai voti di Mi, mentre i laici di destra sarebbero orientati sul centrista **Antonio Balsamo.**

Ma a rendere possibile la clamorosa vittoria di **Curcio** è stato lo scandalo della chiavetta depositata dall'avvocato **Carlo Taormina** nel procedimento disciplinare contro la sua assistita, il giudice **Maria Fascetto.** Nel dispositivo era registrato l'incontro tra la stessa **Fascetto** e l'esponente laica del Csm in quota Fdi **Rosanna Natoli.** Per l'incolpata a convocarla sarebbe stata la stessa **Natoli** («Mi ha contattato per minacciarmi» ci ha detto ieri). Per la consigliera la storia sarebbe molto diversa e l'incontro sarebbe avvenuto su insistenza della **Fascetto**, prostrata dai procedimenti a cui era sottoposta e da presunti problemi di salute per cui avrebbe chiesto il rinvio di un paio di udienze. Dall'audio risulta che l'unico vero aiuto che la **Natoli** ha provato a dare alla **Fascetto** è stato quello di consigliarle di «affiancare un tecnico al professor **Taormina**». Suggerimento che è caduto nel vuoto, mentre la chiavetta è stata depositata al Csm e la registrazione consegnata ai giornali. La consigliera in un comunicato ha dichiarato: «In merito alla vicenda per la quale ho deciso di rassegnare le dimissioni dalla commissione disciplinare del Csm preciso che sono consapevole di avere imperdonabilmente sbagliato nell'incontrare la magistrata di Catania sottoposta al giudizio della commissione. Va comunque subito sottolineato che ho accettato di incontrarla quando avevo già compiuto il mio lavoro di relatrice e avere determinato la decisione del tutto opposta alle speranze della interessata. L'ho incontrata su pressante richiesta di un vecchio e da tutti stimato amico (non avvocato ed estraneo alla politica) che mi pregò per un atto di "pietà" stante - mi disse - il grave stato di salute della interessata. Ciò che mi preme sottolineare è che nessuno degli esponenti politici provinciali, regionali e men che meno nazionali del mio partito di provenienza è mai stato a conoscenza diretta o indiretta di questa vicenda del tutto estranea a ogni riferimento politico. Tralascio allo stato le modalità per le quali ho deciso di disertare l'ultima plenaria come suggeritomi da componenti togati del Csm». Dietro a un'apparentemente banale locuzione avverbiale, «allo stato», c'è una probabile dichiarazione di guerra: non starò qui a farmi linciare e, presto, saprete la verità sulla mia assenza durante il plenum.

Le «modalità» dei suggerimenti arrivati dai colleghi potrebbero pure configurare dei reati, dalla violenza privata alla minaccia a corpo dello Stato. Noi abbiamo già iniziato a raccontare ieri i pesanti avvertimenti arrivati alla **Natoli.** Adesso la vera storia della sua mancata partecipazione al voto per la Procura di Catania potrebbe finire nelle memorie difensive che la **Natoli** ha già anticipato a **Pinelli** di voler allegare alle sue dimissioni dalla sezione disciplinare. A quanto risulta alla *Verità* lo stesso **Pinelli** avrebbe riferito alla consigliera **Isabella Bertolini** la mattina della votazione l'intenzione da parte della corrente di Area (per come riferito dalla consigliera **Mariafrancesca Abenavoli**) di denunciare la vicenda dell'incontro tra la **Fascetto** e la **Natoli** urbi et orbi all'inizio del plenum se la **Natoli** si fosse presentata in aula. La prospettiva avrebbe allarmato **Erbani**, il quale avrebbe consigliato **Pinelli** di evitare in ogni modo la nefasta eventualità.

Alle pressioni di Area si sarebbero aggiunte anche quelle dei rappresentanti di Unicost, capitanati da **Marco Bisogni**, il quale avrebbe fatto da ago della bilancia per la scelta del capo dell'ufficio di cui è pubblico ministero.

Pinelli, che aveva celermente (per alcuni laici anche troppo) chiesto le dimissioni della **Natoli** e inviato la chiavetta e la trascrizione dell'audio alla Procura di Roma, avrebbe convinto la **Bertolini** a far da messaggera presso la **Natoli**, costringendola a spostarsi da un piano all'altro di Palazzo Bachelet (l'ufficio della **Natoli** è sopra a quello di **Pinelli**) e ottenendo alla fine il risultato desiderato: la mancata partecipazione dell'avvocato di Paternò al voto. Quest'ultima, lunedì, si vedrà con il suo legale per definire «la linea difensiva», ma anche «una linea d'attacco».

Secondo un'iniziale ricostruzione la sezione disciplinare ha applicato alla **Fascetto** una prima misura cautelare (sospensione da funzione e stipendio) per alcune presunte diffamazioni, previo stralcio dei fatti contestati in sede penale. Su richiesta della **Fascetto** questa prima punizione è stata revocata perché anche Pinelli l'avrebbe ritenuta sproporzionata visto che in genere si applica per reati come la corruzione. Successivamente la **Fascetto** è stata condannata a Messina a 3 anni e 6 mesi per concussione. La Procura generale avrebbe chiesto la misura cautelare per questo nuovo fatto che sarebbe stata applicata e che sarebbe ancora in vigore. La **Fascetto** l'ha ritenuta ingiusta e si sarebbe attivata per incontrare la **Natoli**, davanti a cui ha addirittura negato la condanna.

La quale, adesso, non sembra intenzionata a dimettersi dal Csm e proverà a vendere cara la pelle. Lunedì il vicepresidente **Pinelli** dovrebbe salire al Quirinale per illustrare a **Sergio Mattarella**, di ritorno da un viaggio ufficiale in Brasile, i dettagli della questione.

Ovviamente Magistratura democratica festeggia e ieri in un velenosissimo comunicato denuncia «le crude immagini» di «un giudice disciplinare che parla riservatamente con un'incolpata» e di un'incolpata che «inopinatamente, cerca - e, altrettanto inopinatamente, ottiene - un contatto riservato con il "suo" giudice». Quindi stigmatizza «una tendenza a utilizzare le dinamiche consiliari per finalità di ricerca del consenso da parte della componente laica vicina all'attuale maggioranza parlamentare».

Un grande esperto di questioni legate al Csm, **Palamara**, dà questa lettura: «A parte i ricatti e contro ricatti tra consiglieri del Csm sui quali inevitabilmente gli organi competenti dovranno andare fino in fondo, questa storia evidenzia due ulteriori dati incontrovertibili: da un lato lo spostamento a sinistra del baricentro consigliare in vista di prossime e future alleanze inevitabilmente destinate a propagarsi anche all'interno dell'Anm; dall'altro lato tutti i limiti sul versante disciplinare di una giurisdizione domestica che in quanto interna al Csm non riesce a rimanere immune dai meccanismi interni che caratterizzano la vita consiliare ivi compresi quelli delle nomine». L'arcinemica della **Fascetto**, il giudice **Marisa Acagnino**, ieri su una chat di magistrati ha scritto: «Ho provato a fermarla e ci ho rimesso le penne. Prima di me hanno tutti fatto fatica... ma niente. Il sistema si protegge comunque».

GIUSTIZIA E POLITICA

Le correnti e la sinistra tengono ancora in ostaggio la magistratura

Il sistema raccontato da Palamara è sempre attivo e continua a condizionare le assegnazioni degli incarichi Il Consiglio superiore andrebbe sciolto. Cosa farà il Quirinale? Si accontenterà di nuovo di poche dimissioni?

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) parte della sezione disciplinare si lascia andare a confidenze, ma anche a suggerimenti non richiesti, con una toga sottoposta a procedimento sanzionatorio. Una rivelazione di segreti e una frequentazione non compatibili con un ruolo super partes che si addice a chi fa parte dell'organo di autocontrollo. Probabilmente i fatti sarebbero rimasti riservati, limitati al massimo a qualche pettegolezzo dentro Palazzo dei Marescialli, ma la giudice sottoposta al giudizio disciplinare ha registrato il colloquio, rendendolo poi noto proprio durante l'udienza in cui doveva essere passato al vaglio il suo comportamento.

Fin qui sembrerebbe una bega tra una toga e chi avrebbe dovuto valutare il suo comportamento. Ma in realtà la faccenda è un po' meno banale di come sembra, perché è la stessa giudice sotto procedimento del Csm a parlare di una specie di do ut des, cioè di uno scambio per tacere di fatti «scandalosi» che riguardano altre toghe. Cioè, a lei sarebbe stato offerto un trattamento riservato che avrebbe limitato i danni se in cambio avesse ritirato alcune accuse nei confronti di una collega. Già questo appare più di una rivelazione di segreti d'ufficio. Ma anche l'esponente laico del Csm ha qualche cosa da aggiungere e fa capire che a lei è stato praticamente impedito di partecipare a una votazione, dietro minaccia di rivelare in diretta radio il colloquio avuto con la giudice sotto procedimento. Insomma, uno sgambetto, che per puro caso ha favorito la nomina di un esponente della corrente di sinistra della magistratura alla guida della Procura di Catania. In pratica, invece di un magistrato della corrente moderata, a capo dell'ufficio giudiziario siciliano è finita un'altra toga, ritenuta più progressista.

Le rivelazioni dei giudizi in corso in pratica si incrociano con le nomine, che da sempre sono oggetto di inciuci e trattative sottobanco, ma che dalle intercettazioni dell'Hotel Champagne in poi (quelle che inguaiarono l'ex presidente dell'Anm, **Luca Palamara** e anche il deputato del Pd, **Luca Lotti**), cioè da quando sono divenute note anche all'opinione pubblica, sono criticate da tutti ma, nonostante ciò, praticate da ogni corrente della stessa magistratura. Altro che scelta dei migliori giudici, in base a criteri di anzianità e competenza. Il requisito più richiesto è l'appartenza a una fazione piuttosto che all'altra. È questo che fa avanzare o ritardare una carriera. **Luca Palamara**, ma solo quando è stato inghiottito da quelle stesse pratiche da lui usate fino a quando era ai vertici del sindacato dei magistrati, lo ha definito il Sistema, con la S maiuscola, spiegando le logiche per il controllo di alcune Procure. Una spartizione che indignò la politica e anche il Quirinale, ma che adesso si ripropone esattamente come prima. Ai tempi dello scandalo dell'Hotel Champagne, il Colle fece pressioni sui magistrati coinvolti, affinché lasciassero il Csm. Questa volta il capo dello Stato, che peraltro presiede il Csm, che cosa farà? Come allora limiterà i danni, costringendo alle dimissioni poche mele marce, lasciando intatte le altre anche se sono venute a contatto con il Sistema? Ormai è chiaro anche a chi non intende vedere: il Csm è un luogo in cui si costruiscono e si disfano carriere, ma non in base alla competenza bensì all'appartenenza politica. Il Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno che confida nella capacità dei suoi stessi membri di promuovere i migliori e sanzionare i peggiori, andrebbe sciolto e la maggioranza andrebbe tolta alle toghe, perché l'unico modo per evitare spartizioni e minacce è che a decidere non siano le correnti della stessa magistratura. Mettete chi volete a decidere degli avanzamenti e gli indietreggiamenti di carriera. I soli che non possono farlo, per manifesto conflitto d'interessi, sono però proprio gli stessi magistrati. I quali saranno anche indipendenti quando applicano la legge, ma non quando si applicano per avere una promozione o schivare una sanzione. In quel caso dipendono dalla corrente. E quella più forte, guarda caso, è sempre di sinistra.

L'organismo di autogoverno decide le carriere di tutti i giudici, ma più che il merito a contare è l'ideologia predominante

Per lo scandalo dell'Hotel Champagne il Colle chiese la testa delle mele marce lasciando al loro posto tante figure coinvolte in quelle dinamiche

L'UOMO SI È APPELLATO A MATTARELLA DURANTE LA COMMEMORAZIONE



IL FRATELLO DELL'AGENTE MORTO CON BORSELLINO: «VOGLIAMO LA VERITÀ»

Tommaso Catalano, fratello di Agostino dell'agente della scorta di PaoloBorsellino, morto il 19 luglio del 1992 in via D'Amelio (*foto Ansa*), ieri in occasione dell'anniversario della strage si è appellato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Vogliamo la verità non si può venire qui ogni anno, per 32 anni, sentire ripetere sempre le stesse cose».

Botta della Consulta ai tassisti

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo lo stop a ulteriori licenze degli Ncc Gli operatori chiedono al governo di istituire un tavolo per varare una legge ad hoc

di **MADDALENA LOY**

Il divieto di rilasciare nuove autorizzazioni per il servizio di noleggio con conducente (Ncc) sino alla piena operatività del registro informatico nazionale delle imprese titolari di licenza taxi e di autorizzazione Ncc «ha consentito, per oltre cinque anni, all'autorità amministrativa di alzare una barriera all'ingresso dei nuovi operatori», compromettendo gravemente «la possibilità di incrementare la già carente offerta degli autoservizi pubblici non di linea». Lo ha detto ieri la Corte Costituzionale nella sentenza numero 137, con cui ha stabilito che l'articolo 10-bis, comma 6, del decreto-legge n.umero 35, varato nel 2018 dal governo Conte I (Lega e Movimento Cinquestelle), che vietava il rilascio di nuove licenze agli Ncc subordinandolo alla piena operatività del registro, è illegittimo. Quella norma, secondo la Consulta, aveva di fatto congelato la possibilità di rilasciare licenze Ncc, dato che i vari governi che si sono succeduti in questi anni non hanno mai provveduto a rendere operativo il registro.

C'è da dire che, in prossimità del giudizio costituzionale, il Ministero dei Trasporti guidato da **Matteo Salvini** aveva appena adottato il decreto che stabilisce, appunto, la piena operatività del registro informatico a decorrere da 180 giorni dalla sua pubblicazione (al netto di ulteriori ritardi che potrebbero accumularsi nella fase di confronto con gli enti territoriali). Ma la Consulta ha chiarito che questa decisione «non ha alcuna incidenza sul presente giudizio, dal momento che le censure sono state prospettate sulla disposizione legislativa» in ragione della sua «struttura», a prescindere dalle evenienze «di fatto» e dalle «circostanze contingenti» attinenti alla sua concreta applicazione. Secondo la Corte Costituzionale, insomma, è proprio la configurazione della disposizione censurata che ha consentito all'autorità amministrativa di bloccare l'ingresso dei nuovi operatori nel mercato del Ncc semplicemente rinviando, «con il succedersi dei decreti, la piena operatività del registro informatico».

Non solo: la Consulta scrive anche che la preoccupazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) che evidenziava che «l'ampliamento dell'offerta dei servizi risponde all'esigenza di far fronte ad una domanda elevata e ampiamente insoddisfatta,» sarebbe rimasta «inascoltata». Per questo motivo la legge e il blocco generalizzato delle licenze di noleggio con conducente, che dura ormai da cinque anni, avrebbe causato, in modo sproporzionato, «un grave pregiudizio all'interesse della cittadinanza e dell'intera collettività» compromettendo indebitamente «non solo il benessere del consumatore, ma qualcosa di più ampio, che attiene all'effettività nel godimento di alcuni diritti costituzionali, oltre che all'interesse allo sviluppo economico del Paese», definito dalla Consulta come «fra i Paesi europei meno attrezzati al riguardo».

Le reazioni alla sentenza non si sono fatte attendere: «Chiediamo alla Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** di convocare rapidamente un tavolo di concertazione per una nuova legge quadro sul trasporto pubblico non di linea», ha dichiarato **Andrea Romano**, presidente di MuoverSì Federazione Ncc e Mobilità, che riunisce le principali associazioni del settore Noleggio con Conducente. Positivo il commento di **Lorenzo Pireddu**, general manager di Uber, indirettamente interessata: «Questa sentenza rimuove gli ostacoli all'endemica scarsità di servizi di trasporto delle città italiane». Esulta il presidente della Regione Calabria **Roberto Occhiuto**: «Calabria-Governo 2-0. Non è una partita di calcio, ma il risultato decretato dalla Corte costituzionale, che ha rigettato entrambe le impugnative di Palazzo Chigi contro le nostre due leggi regionali costruite con l'obiettivo di distribuire nuove licenze Ncc in Calabria per favorire la mobilità di cittadini e turisti». Secondo il governatore, la sentenza della Consulta «ammacca le corporazioni e finalmente rende il mercato realmente libero».



CORTEO Un gruppo di tassisti di Torino durante una protesta [Ansa]

CAOS INFORMATICO

Trasporti paralizzati, sospetti su un virus

Un errore nell'aggiornamento Microsoft per la prevenzione da cyber attacchi manda in tilt i sistemi: disagi mondiali al traffico aereo e ai servizi ospedalieri e bancari. Un report di Thales lancia l'allarme su nuovi programmi infetti che puntano aviazione e mobilità

di **SALVATORE DRAGO**

È bastato un errore nell'aggiornamento di un software progettato da Microsoft per la prevenzione di cyber attacchi per mandare in tilt i sistemi informatici di tutto il mondo e causare forti disagi al traffico aereo e ferroviario, l'interruzione di diversi servizi pubblici e disservizi nel settore ospedaliero, bancario e in tutte le aziende che si appoggiano al sistema operativo Windows. Sono gli effetti causati ieri dal Crowdstrike down, definito da molti esperti del settore come il più grande disastro informatico della storia. Crowdstrike, l'azienda su cui la multinazionale creata da **Bill Gates** e **Paul Allen** nel 1975 si appoggia per i servizi di sicurezza, avrebbe infatti rilasciato un aggiornamento errato per l'antivirus Falcon Sensor che ha provocato l'interruzione del cloud di Microsoft, Microsoft Azure, e fatto apparire su tutti i pc Windows la schermata azzurra con il codice Bsod, Blue screen of death, che letteralmente sta per «schermata blu della morte».

A risentirne in maniera significativa è stato proprio il settore dei trasporti, in particolare quello aereo, con molte compagnie come Ita Airways ed Eurowings, che hanno subito corposi ritardi e dovuto cancellare centinaia di partenze, altre, tra cui Delta, United e American Airlines, costrette addirittura a emettere uno stop globale su tutti i voli. Da New York a Melbourne, da Berlino a Roma, il traffico aereo mondiale paralizzato. A rimanere bloccati non sono stati solo gli aeroporti, ma anche i servizi bancari, le casse dei supermercati e i siti di diverse strutture ospedaliere che hanno dovuto sospendere il sistema di prenotazioni online. In Gran Bretagna è stata interrotta perfino la messa in onda della diretta di *Sky*. Insomma, un danno significativo al momento ancora incalcolabile, al punto che in Italia la Codacons ha già avviato una class action nei confronti di Microsoft e Crowdstrike. Mentre Microsoft si è defilata da qualsiasi responsabilità, l'ad di Crowdstrike, **George Kurtz**, ha ammesso il difetto del proprio software, scusandosi e annunciando di aver identificato il problema ed essere al lavoro per la distribuzione di una correzione, chiarendo infine come non si sia trattato di un incidente di sicurezza o di un attacco informatico. Nel pomeriggio, la divisione software di Microsoft ha comunicato la risoluzione di tutti i problemi e il conseguente ripristino di ogni servizio: «I nostri dati indicano che tutte le app e i servizi di Microsoft 365 precedentemente impattati si sono ripresi», si legge, «Stiamo entrando in un periodo di monitoraggio per garantire che l'impatto che continua a influenzare alcuni servizi sia completamente risolto». Dal colosso di Redmond hanno tenuto a precisare che non si è trattato di un cyber attacco, bensì di un «guasto dovuto all'aggiornamento da una piattaforma software di terze parti», Crowdstrike appunto. Una tesi che tuttavia non convince fino in fondo. Il dubbio che dietro al down informatico possa aleggiare l'ombra di un nuovo virus è tutt'altro che infondato. Non è un caso infatti che di recente siano emersi due nuovi trend in grado di giustificare quanto accaduto ieri. Il primo è descritto perfettamente da un report del gruppo Thales che *La Verità* ha visionato e dal quale risulta come sia letteralmente esplosa negli ultimi tempi una pratica chiamata bad bot, applicazioni software in grado di eseguire attività automatizzate con intenti dannosi, come per esempio estrarre dati dai siti web senza avere alcuna autorizzazione per riutilizzarli e ottenere un vantaggio competitivo, o peggio, realizzare frodi informatiche. Questi bot «cattivi», in buona sostanza, simulano le chiamate Api (le comunicazioni senza interruzioni tra le diverse applicazioni e i servizi, ndr) tra i colossi informatici come appunto Microsoft e i database delle grandi compagnie, rendendo vulnerabile il sistema e rubando milioni e milioni di informazioni sensibili.

Stando al report proprio le Api, sempre più diffuse e con diversi punti di accesso per attacchi informatici, rappresentano il bersaglio più attraente per i bad bot. L'altro trend, al tempo stesso in grande via di sviluppo, è quello relativo a quella che è oggi considerata una delle più pericolose minacce alla sicurezza informatica, ovvero i cosiddetti Rdga, gli algoritmi di generazione di domini registrati in grado di disseminare malware e altre attività dannose come spam e phishing, attraverso la messa a terra di 500.000 domini nuovi in pochissimi giorni, confondendosi con tutti gli altri e rendendosi dunque inosservati e difficili da rilevare. Secondo quanto registrato da Infoblox, società privata di automazione e sicurezza It con sede nella Silicon Valley in California, in appena sei mesi sono stati riconosciuti più di due milioni di domini Rdga univoci: in media oltre 11.000 al giorno. Va da sé quindi che i database delle grandi compagnie diventano un bersaglio facile da bucare e occorre presto implementare le misure di prevenzione e sicurezza. Queste nuove pratiche rappresentano due indizi che forse non fanno una prova, ma resta comunque lecito mettere in dubbio la versione dei fatti fornita da Microsoft e che quanto accaduto ieri sia soltanto il frutto di un guasto.

PER IL PD IL MINISTRO È STATO FAVORITO



INTERROGAZIONE SUL VOLO DI SALVINI ITA CHIARISCE: È STATO TUTTO REGOLARE

Polemica sul volo che ha portato Matteo Salvini *(foto Ansa)* da Roma a Milano nella giornata segnata dal caos negli aeroporti. Pd e Avs annunciano una raffica di interrogazioni parlamentari. Ita Airways fa sapere che non ci sono stati privilegi perché tra le 15 e le 20 da Fiumicino sono partiti per Linate 12 dei 14 voli programmati.

FERROVIE BLOCCATE

Guasti Trenitalia: disservizi e ritardi oltre i 140 minuti

Oltre 140 minuti di ritardo ieri sul sistema ferroviario italiano, in particolare in relazione al nodo di Firenze. A quanto riferisce Trenitalia, i problemi sono cominciati intorno alle 8,30, quando i tecnici sono intervenuti per risolvere alcune criticità sulla linea elettrica nei pressi di Firenze-Rovezzano, con l'Italia di fatto divisa in due. Da allora e fino alle 11, ritardi e cancellazioni in diverse stazioni da Nord a Sud. I treni alta velocità e intercity sono stati instradati sulla linea convenzionale Firenze-Roma, registrando tempi di percorrenza fino a 140 minuti. I treni regionali hanno invece subito limitazioni di percorso o soppressioni: i ritardi accumulati sono stati superiori ai 90 minuti.

La stazione centrale di Firenze si è riempita di turisti e pendolari in attesa di salire sui treni. Forti disagi e lunghe code anche ai punti informazione per avere maggiori notizie. Nel tentativo di limitare ulteriori disagi sono state attivate corse con bus tra Pontassieve e Firenze Santa Maria Novella.

La nuova moda a Milano è il blackout: interi quartieri sono senza corrente

L'uso dei condizionatori mette in crisi la rete. E non c'è ancora stata la transizione green

di **PAOLO DI CARLO**

Milano, la città della Fashion week e del Salone del mobile, è abituata a brillare sotto i riflettori. Ma da qualche anno a questa parte ha segnato in agenda un altro importante appuntamento, a cui sembra non voler più mancare. Durante le torride estati affronta una sfida elettrizzante: blackout diffusi che lasciano interi quartieri, uffici, e anche il tribunale, senza corrente, al caldo di giorno e al buio di notte. Con temperature che raggiungono picchi storici e ondate di calore che sembrano non dare tregua, la città si ritrova improvvisamente priva di energia, paralizzata proprio quando il bisogno di elettricità è al massimo.

Alcuni di questi guasti al servizio di rifornimento della corrente elettrica diventano via via più lunghi, come quello che nella giornata di ieri, a partire dalle cinque del mattino, ha investito numerose zone del capoluogo lombardo, dalla periferia al centro: Giambellino, Affori, Bande Nere, Adriano, Piola, Guastalla, Moscova e Quadrilatero della Moda. Particolarmente complicata la situazione in diverse vie attorno a piazzale Caiazzo, dove dal pomeriggio di giovedì molte abitazioni sono state senza corrente elettrica. Stando a quanto riferito da Unareti, l'azienda che si occupa della distribuzione dell'elettricità, ad alcuni dei residenti il guasto sarebbe stato risolto nel pomeriggio di ieri. Sempre giovedì, al Palazzo di giustizia, sette persone sono rimaste chiuse in un ascensore e una ragazza si sarebbe sentita male. Si è dovuto attendere l'intervento dei vigili del fuoco.

Questi blackout non sono semplici interruzioni temporanee, ma il sintomo di una rete elettrica sotto pressione, vecchia, inefficiente, incapace di sostenere la crescente domanda di energia necessaria per alimentare, insieme a tutti i dispositivi della quotidianità domestica e lavorativa (computer, modem, frigoriferi, levatrici), anche condizionatori d'aria e ventilatori. Dal 2000 a oggi, i milanesi hanno vissuto numerose interruzioni di corrente, ognuna delle quali ha portato con sé una scia di disagi e frustrazioni analoghe a quelle dei giorni scorsi.

Nel tentativo di sopperire ai guasti, sul portale Unareti è a disposizione dei cittadini un motore di ricerca, attraverso cui è possibile ricevere informazioni in tempo reale sulla propria utenza.

Intanto in Europa **Ursula von der Leyen**, che giovedì è stata rieletta alla presidenza della Commissione europea, conferma l'impegno verso il Green deal, con l'ambizioso obiettivo della riduzione del 90% delle emissioni nette di gas serra entro il 2040. Per di più, l'organizzazione Transport and Environment, federazione europea per i trasporti e l'ambiente e ombrello europeo per le organizzazioni non governative che lavorano nel campo dei trasporti e dell'ambiente, sottolinea l'importanza di mantenere gli obiettivi di emissioni zero per le autovetture entro il 2035 e di investire nelle batterie e nell'automotive elettrico.

Il Green deal, simbolo di un futuro energetico sostenibile, sembra scontrarsi in maniera beffarda e insieme ridicola con la realtà attuale della Milano di **Beppe Sala**, quella che maschera con l'ideologia green, ecologista e ambientalista, l'incuria dell'altro «green», quello urbano stavolta, dei parchi pubblici, dei giardini, delle aiuole e anche delle aree cani, lasciati a mo' di giungla.

Fortunatamente l'estate è ancora lunga e la città avrà senz'altro ancora modo di presentarsi puntuale all'appuntamento con i consueti blackout.



PRIMO CITTADINO Beppe Sala è sindaco di Milano dal 2016 [Ansa]

di **SIMONE DI MEO**

Arrestati i capi di tre coop: «Mandavano negli ospedali dei medici non specializzati»

Inchiesta della Gdf: le società, separate solo formalmente, avrebbero vinto gli appalti mentendo sul personale a disposizione per poi fornire dottori senza qualifiche

Un cartello di tre cooperative sociali, apparentemente distinte per struttura sociale e di gestione ma secondo gli inquirenti rispondenti a un'unica regia per truccare i bandi di gara per il reclutamento di medici e infermieri «gettonisti», sarebbe stato sgominato dalla Guardia di finanza di Modena a conclusione di una articolata indagine della locale Procura.

Gli amministratori sono finiti in carcere (si tratta di **Alessandro L.**, **Artemio S.** e **Mauro G.**) con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture e autoriciclaggio.

L'inchiesta, partita da una semplice attività di controllo amministrativo delle Fiamme gialle su un'azienda con sede a Sassuolo, avrebbe portato a scoprire l'esistenza di una vera e propria direzione unitaria per accaparrarsi gli appalti delle Asl di ben otto regioni per un valore complessivo di base d'asta di circa 30 milioni di euro. Sono state 39 le gare passate al setaccio dagli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria del comando provinciale modenese nel periodo compreso tra il 2019 e il 2023, dunque anche nel pieno dell'emergenza pandemica. Di queste dieci sono state assegnate in Lombardia, sette in Piemonte, due in Liguria, quattro in Emilia Romagna, una nelle Marche, quattro nel Lazio, cinque nel Molise e sei in Veneto.

Le ditte finite nel mirino dei pubblici ministeri si presentavano in maniera autonoma e indipendente alle gare pubblicate dalle Aziende sanitarie ma in realtà sarebbero state «collegate e gestite», spiegano fonti delle Fiamme gialle, «da un unico centro decisionale e di interessi». Un burattinaio, presumibilmente ancora ignoto, che le istruiva sui passi da fare e sulle decisioni da prendere. La partecipazione in contemporanea di più ditte serviva, secondo gli inquirenti emiliani, ad assicurarsi margini di manovra e operativi altrimenti impossibili da ottenere in una gara pubblica. Come? Presentando «offerte coordinate», spiegano ancora dalla Guardia di finanza, «in modo da assicurarsi la vittoria o, quantomeno, aumentarne le relative probabilità falsando la concorrenza nelle procedure».

In base alle indagini dell'ufficio giudiziario, le cooperative sarebbero state quasi del tutto sprovviste di strutture tecniche e di personale nonostante i requisiti esibiti al momento della partecipazione alle procedure all'incanto, giudicati falsi dagli investigatori. I tre amministratori erano soliti presentare alle commissioni aggiudicatrici liste di medici, con relativi curriculum, titoli e specializzazioni, che sarebbero però stati ignari di essere stati coinvolti. Soggetti che «in realtà non collaboravano con le società e in taluni casi neppure erano a conoscenza di essere stati inseriti in un appalto specifico» che, tuttavia, servivano come «specchietto per le allodole» al fine di convincere le Asl della bontà delle proposte.

In alcuni casi, gli approfondimenti delle Fiamme gialle hanno consentito di scoprire che negli allegati alle offerte tecniche erano riportati nomi di professionisti sanitari del tutto inesistenti. «Nomi di fantasia o storpiati», sottolineano ancora gli inquirenti, «che servivano solamente a fare massa e a conquistare più punti in vista dell'assegnazione».

Quei pochi, tra medici e infermieri, di cui effettivamente le coop avrebbero disposto, sarebbero stati quindi mandati allo sbaraglio con turni massacranti e, spesso, in contesti professionali di specializzazioni diverse da quelle maturate, «così causando pericolose criticità alle strutture ospedaliere e situazioni di pericolo per i pazienti». Soprattutto considerando che le aree per cui i «gettonisti» venivano ingaggiati erano quelle del pronto soccorso, della guardia medica pediatrica o del supporto anestesiologico.

Il giochetto avrebbe consentito ad **Alessandro L.**, **Artemio S.** e **Mauro G.** di poter accumulare un vero e proprio tesoro grazie ai contenutissimi costi di gestione delle coop. I militari hanno per questo provveduto a sequestrare i conti correnti delle tre società e relative quote oltre ad auto di grossa cilindrata e apparecchiature telefoniche e informatiche di ultima generazione per un totale di 300.000 euro. Una somma, comunque, ben distante dai 4 milioni di euro che, secondo i calcoli degli investigatori, sarebbe stata ottenuta nei cinque anni di attività. Tracce di denaro spedito in Lituania sono state individuate analizzando i flussi di entrata e uscita dei conti delle coop. «Un sistema usato per schermare gli incassi», dice al nostro giornale un inquirente modenese, «e impedire provvedimenti di confisca». Una mossa che è costata ai tre indagati anche un'ulteriore accusa di autoriciclaggio per altri 700.000 euro. I tre indagati affronteranno domani l'interrogatorio di garanzia.

DOVRÀ SCONTARE 16 ANNI IN UNA COLONIA PENALE



MOSCA CONDANNA REPORTER USA PER SPIONAGGIO

Il cronista americano del *Wall Street Journal* Ewan Gershkovich *(foto Ansa)* è stato condannato a 16 anni di prigione per spionaggio, da scontare in una colonia penale di massima sicurezza in Russia. Il reporter era stato accusato di aver raccolto informazioni segrete per conto della Cia su uno dei principali produttori di armi del Paese, il costruttore di carri armati Uralvagonzavod. Il *Wall Street Journal* ha definito la condanna «scandalosa». «Stiamo spingendo per il rilascio di Evan e continueremo a farlo», ha detto Joe Biden, «Fin dal primo giorno della mia amministrazione, la priorità è stata cercare il rilascio di Evan, Paul Whelan e di tutti gli americani ingiustamente detenuti all'estero».

L'uomo di Emiliano verso il processo

Chiusura indagini per Lerario, ex numero uno della Protezione civile pugliese, accusato di corruzione. Le carte: «Algoritmo usato per livellare i prezzi e truccare le gare»

Appalti truccati con un algoritmo. Nell'avviso di conclusione delle indagini a carico di **Antonio Lerario**, ex potentissimo capo della Protezione civile pugliese e già fedelissimo del governatore **Michele Emiliano** (Pd), c'è anche un saggio di quel che può fare un'Intelligenza artificiale votata al male. I pm del capoluogo scrivono infatti che, per orientare un bando di gara per la costruzione di un ospedale modulare durante la pandemia (novembre 2020) con base d'asta di 9,5 milioni di euro, a cui erano state invitate a partecipare sei ditte dopo un sorteggio fantasma, **Lerario** avrebbe usato uno stratagemma diabolico: azzerare la graduatoria stilata sulla base dell'offerta economica più vantaggiosa grazie a una formuletta matematica. In questo modo, il dirigente avrebbe potuto ritagliarsi tutto lo spazio necessario per decidere in libertà a chi consegnare le chiavi del cantiere grazie a una valutazione assolutamente discrezionale sulla qualità del programma dei lavori, diventata a quel punto l'unico discrimine per l'assegnazione. Scrive il giudice delle indagini preliminari nel provvedimento: «A mero titolo esemplificativo, nel caso di tre offerte differenti di cui una con ribasso pari al 50%, una con ribasso pari al 30% e una con ribasso pari al 20%, il divario tra i punteggi attribuiti alle tre offerte sarebbe stato non superiore a 0,2 trentesimi di punto». Nulla, in pratica.

A **Lerario**, già arrestato nel dicembre 2021 per corruzione e condannato in primo grado a cinque anni e quattro mesi, viene contestato inoltre di aver autorizzato ulteriori pagamenti, pari a 7 milioni di euro, per delle semplici varianti all'ospedale Covid spacciate, invece, per lavori indifferibili e integrativi. Le carte dell'inchiesta, in cui sono coinvolti in totale altri nove indagati oltre all'ex dirigente regionale, raccontano di goffi tentativi, da parte della commissione aggiudicatrice dell'appalto, di correggere a mano le griglie di attribuzione dei punteggi con una modalità, riporta sempre il giudice, «del tutto anomala, sviata e viziata». A vincere l'appalto per la struttura sanitaria con una offerta da 8,4 milioni di euro era stata alla fine la società Cobar che aveva superato la concorrente Operamed nonostante quest'ultima fosse, secondo i pubblici ministeri, più attrezzata dal punto di vista delle competenze e della storia imprenditoriale, avendo costruito l'ospedale Covid nella Fiera di Milano e altri presidi ospedalieri in giro per l'Italia. In diverse circostanze, scrivono i sostituti procuratori, sarebbe apparso palese il favoritismo di cui avrebbe goduto la Cobar da parte dei commissari di gara che le avrebbero riconosciuto in maniera del tutto immotivata e illogica punteggi superiori pur a parità di titoli e certificazioni.

La Procura avrebbe inoltre trovato traccia di pagamenti di fatture false e di lavori fatturati due volte oltre che di un articolato sistema per gonfiare l'Iva riconoscendo alle ditte compiacenti un'aliquota del 22% invece che del 10%. E non solo: la Regione Puglia avrebbe addirittura liquidato una fattura da 100.000 euro a una società per la fornitura di un container, da adibire a sala di controllo e preparazione per la Tac, che non sarebbe mai stato consegnato. I pm ritengono di aver trovato traccia (ferma restando, ovviamente, la presunzione d'innocenza di tutti gli indagati che, ora, avranno modo di depositare memorie difensive e di farsi interrogare dai magistrati) pure di uno «scambio» tra **Lerario** e una azienda cui sono stati affidati, con un provvedimento di somma urgenza, lavori per 193.000 euro in una scuola. Somma successivamente lievitata nel tempo fino a raggiungere la cifra record di 4 milioni. In cambio, l'imprenditore avrebbe messo a disposizione dell'allora capo della Protezione civile una squadretta di operai per ristrutturare un immobile di sua proprietà ad Acquaviva delle Fonti facendogli un prezzo di favore. Uno sconto sospetto che ora rischia di travolgere gli ex uomini del presidente.

S.Dim.



FEDELISSIMO Antonio Mario Lerario, indagato per corruzione [Imago]

DELIRI PROGRESSISTI

In Umbria danno soldi a chi fa figli E il Pd perde la testa: «È ideologia»

Il Consiglio regionale approva una nuova legge per favorire la natalità e per conciliare maternità e lavoro Ma per i dem si fonda su una concezione di famiglia che «non esiste più». In barba al calo demografico

di **MATTEO LORENZI**



Nei giorni scorsi, la terza commissione del Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato una nuova legge che contiene importanti provvedimenti a favore delle famiglie. Parliamo, tra le varie cose, di incentivi alla natalità, bonus per conciliare maternità e vita lavorativa, contributi per il diritto allo studio e la pratica sportiva e un nuovo indicatore - il Fattore famiglia - che supera l'Isee nel valutare i carichi familiari e quindi l'accesso alle misure di sostegno.

In attesa che il testo passi all'aula, però, il Pd è riuscito a opporsi anche ai nuovi fondi destinati alle famiglie. La sezione umbra del partito l'ha definita «una proposta di legge ideologica, fondata sullo stereotipo di una concezione di famiglia che da tempo non esiste più». «Questa legge», ha aggiunto, «ha il chiaro intento di collocare l'Umbria in una arretratezza culturale che fa onore ai migliori governi populisti ed oscurantisti».

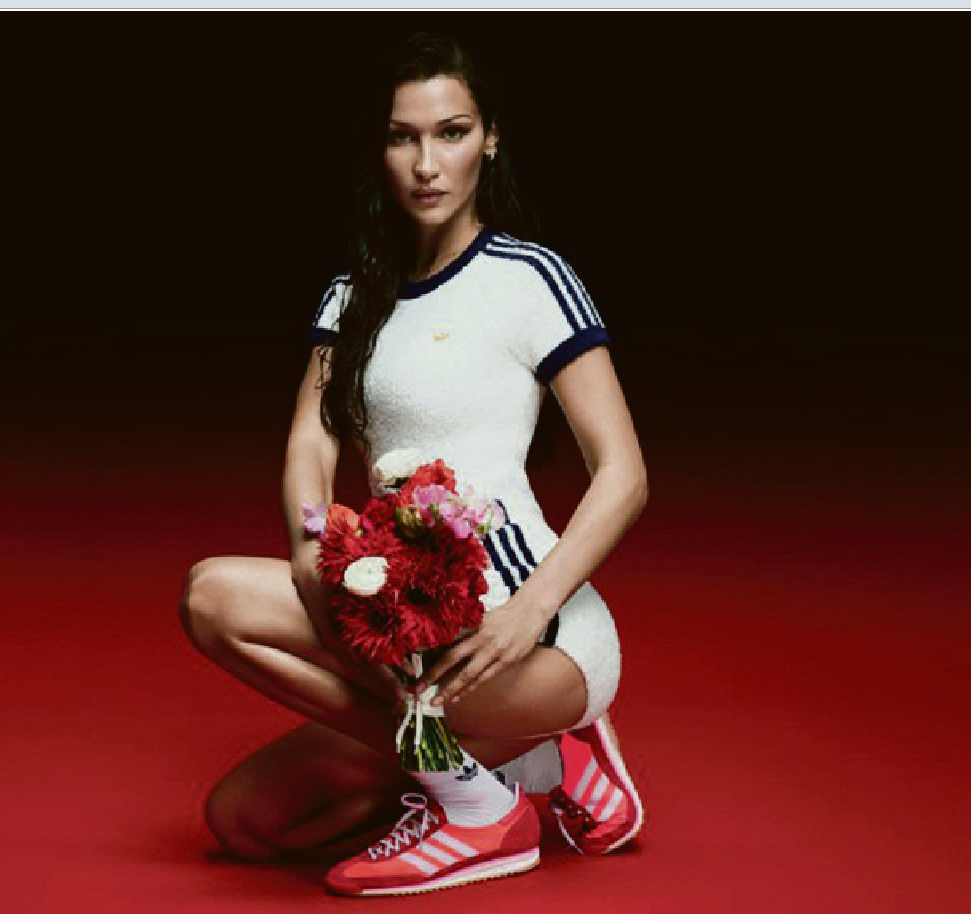
A leggere queste frasi, uno si immagina la reintroduzione delle punizioni corporali o dello status giuridico del pater familias. L'arretratezza e l'oscurantismo, invece, stanno in proposizioni come «la Regione riconosce altresì la priorità educativa dei genitori e la loro libertà di scelta in materia di cura ed educazione dei propri figli». Oppure nella scelta di favorire «le attività dei consultori familiari, per il sostegno alle gestanti e alle madri in difficoltà, per la prevenzione dell'aborto volontario e dell'abbandono alla nascita, per l'ascolto ed il sostegno ai genitori durante la gravidanza, al momento della nascita e nella fase del post-partum, e per la tutela psico-fisica delle persone vittime di violenza». Insomma, basta parlare di madre e padre, di libertà educativa o di prevenzione - senza obblighi, solo attraverso il sostegno - degli aborti volontari per fare andare il sangue alla testa ai progressisti.

Nel mondo reale, qualsiasi iniziativa volta a favorire la natalità e la composizione di nuovi nuclei familiari, in un momento in cui tutti lamentano l'inverno demografico e le sue conseguenze sul welfare (si parla continuamente di sostenibilità del sistema pensionistico), dovrebbe essere elogiata, non avversata. La proposta di legge della maggioranza umbra è articolata e contiene, oltre ad alcune misure concrete, anche delle linee guida di indirizzo politico. Tra i vari punti, per esempio, si legge che «la Regione valorizza il nucleo familiare formato da persone unite da vincoli di coniugio, parentela e affinità, promuove e sostiene la funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e tutela del benessere dei figli». Più avanti, il testo parla anche di «tutela della vita umana dal concepimento alla morte naturale». In generale, il senso è quello di riconoscere, anche con aiuti economici, il valore sociale dell'istituzione familiare.

Nel concreto, questa legge, come spiegato dalla prima firmataria, **Paola Fioroni** (Lega), rende strutturali «tutte le misure che in questi anni sono state varate e implementate dalla giunta **Tesei**». Per esempio, il bonus una tantum alla nascita di ogni figlio, «per fronteggiare l'incremento delle spese connesse alla cura del nuovo nato nei primi dodici mesi di vita del bambino», il bonus alle neomamme per conciliare vita familiare e lavorativa, i contributi economici per il diritto allo studio e per promuovere l'attività sportiva. A questi provvedimenti si aggiungono anche un «Fondo regionale per il sostegno dei figli orfani di entrambi i genitori» e la sperimentazione del «Fattore famiglia», «strumento integrativo per la definizione delle condizioni economiche e sociali che consentono di accedere agli interventi per la famiglia». Tale indicatore, oltre a tener conto dell'Isee per quanto concerne la capacità economica delle famiglie, considera anche la «presenza nel nucleo familiare di persone in condizioni di disabilità e di non autosufficienza», la «presenza di un disagio psicofisico nei componenti del nucleo familiare, riconosciuto e certificato dal servizio sanitario regionale» e la «composizione del nucleo familiare, con particolare riferimento all'età dei figli e alla presenza di figli minori, nonché allo stato di famiglia monogenitoriale».

Inoltre, la nuova norma introduce «un criterio preferenziale collegato all'anzianità di residenza nella Regione». L'iniziativa della maggioranza umbra, al di là delle critiche piddine, ha incassato diversi apprezzamenti. **Donatella Isca**, referente locale di Pro vita & famiglia, l'ha definita «una legge che mette al centro la famiglia», elogiando le annesse «politiche ad hoc per sostenere le famiglie, anche quelle numerose, e contrastare la piaga della denatalità». «Il riconoscimento del valore sociale, economico e di sviluppo civile della famiglia», ha continuato, «rappresenta un passo importante e speriamo che venga preso ad esempio da altre regioni italiane». Da sottolineare, a tal proposito, l'istituzione in Regione di un dipartimento dedicato. Ora, però, la legge, per entrare in vigore, deve essere votata anche dall'intero Consiglio regionale.

TOLTA DAGLI SPOT SULLE SCARPE ISPIRATE A MONACO 1972



ADIDAS «RIMUOVE» BELLA HADID DOPO LE FRASI SU GAZA

Adidas non utilizzerà più la modella di origini palestinesi Bella Hadid nella pubblicità per il rilancio delle scarpe ispirate alle Olimpiadi di Monaco 1972 *(foto dal Web)*, durante le quali si consumò un sanguinoso attacco con presa di ostaggi israeliani. La Hadid è stata infatti accusata di antisemitismo dopo le sue prese di posizione sulla guerra nella Striscia di Gaza, che hanno fatto infuriare la comunità ebraica e non solo.

La furia Lgbt colpisce pure i nonni

Il magistrato Morandini augura ai nipoti di crescere «con una mamma e un papà» Un'ovvietà che per gli attivisti arcobaleno diventa «odio». E parte il linciaggio social

di **MASSIMO GANDOLFINI**

La «Festa dei nonni» è nata negli Stati Uniti nel 1978, sotto la presidenza di **Jimmy Carter**, su proposta di una casalinga dello Stato della Virginia, **Marian McQuade**, madre di 15 figli e nonna di 40 nipoti.

In Italia, la legge n. 139/2005, ha fissato di celebrarla - quale momento per ricordare «l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale» - il 2 ottobre, data che nel Calendario della Chiesa cattolica corrisponde alla festa liturgica dei santi Angeli custodi. Nel 2023 Papa **Francesco** - sempre molto attento alle condizioni di emarginazione e di cattiva attenzione sociale per le persone più deboli, come spesso sono i nonni - ha deciso di ampliare il panorama della festa, istituendo per i cattolici la «Festa dei nonni e degli anziani, in occasione dell'ultima domenica di luglio, a ridosso della festa dei santi **Gioacchino** e **Anna** (26 luglio), genitori della Vergine **Maria** e, quindi, nonni di **Gesù**.

La settimana scorsa, in previsione della vicina festa dei nonni, **Pino Morandini** - magistrato, assessore alle Politiche sociali del Trentino Alto Adige negli anni Novanta, e autore di numerose leggi a favore della famiglia, con un'attenzione particolare a quelle numerose - ha scritto su Facebook, in quanto nonno, il seguente post: «Cari nipoti, avete diritto a una mamma e a un papà, e a sapere di chi siete figli. E a essere educati alla verità, la sola che vi farà uomini e donne veramente liberi». Un'affermazione molto semplice, che non esprime nulla di eccezionale, confermando da una parte i diritti del fanciullo (Società delle nazioni, Ginevra, 1924; Onu, Convenzione sui diritti dell'infanzia, novembre 1989), e dall'altra esprimendo l'augurio che possano crescere liberi da ogni ideologia che mistifica la verità. Come non essere d'accordo? Come trovarvi qualcos'altro che non sia un afflato di enorme rispetto dei bambini, figli e nipoti?

Purtroppo, in clima di «dittatura» del politicamente corretto, è proprio accaduto il contrario. Su Facebook sono comparse decine di post con toni di denuncia del «clima d'odio» che quell'affermazione evocherebbe nei confronti delle famiglie omogenitoriali, con l'aggiunta di apodittiche dichiarazioni che il bambino ha bisogno solo di amore e non di una mamma e un papà. Fino al post di una sedicente psicologa, che - se così fosse - di competenza psicologica dimostra di averne molto poca, che chiosa: «Sparatevi!». Dunque, sostenere che la presenza della mamma e del papà costituisce l'ambiente migliore per lo sviluppo armonico della personalità di ogni bambino è «discorso d'odio»; apostrofare con «Sparatevi!» chi dissente dalle tue convinzioni è un nobile esercizio di libertà di pensiero. Fino a prova contraria, la totalità degli studi sull'età dello sviluppo - in particolare da 0 a 3 anni - a partire da **Sigmund Freud**, e oggi i più recenti studi neurobiologici acquisiti con le neuroscienze, hanno confermato e confermano che «il meglio» per il bimbo è che si compia, correttamente e totalmente, quel processo di «strutturazione» della personalità, identificativo e diversificativo, che è reso possibile dal confronto costante del bimbo con il genitore dello stesso sesso e con quello di sesso differente. L'assenza di una delle due figure, o l'uguaglianza delle stesse, non è «il migliore interesse» nei confronti del bimbo. L'amore è certamente molto importante, ma non lo sono meno - sempre trattandosi del «migliore interesse» del bimbo - la presenza delle due figure genitoriali. A tal proposito, varrà la pena ricordare che ha un ben diverso peso etico e civile la condizione determinata dalla morte o dall'allontanamento di un genitore - cui si farà di tutto per rimediare, anche attraverso l'adozione - dalla scelta precostituita di far nascere un bimbo senza la «sua» mamma e il «suo» papà. Questa è la vera discriminazione, tanto più intollerabile perché coinvolge un innocente, che va riconosciuta e condannata. Il semplice «buon senso» ci dice che tutto ciò è palesemente vero e solo l'infondatezza ideologica può negarlo. Se siamo diventati così drammaticamente sordi alla legge naturale, almeno sforziamoci di ritornare al «buon senso».



VERITÀ Il post del magistrato Morandini ha scatenato insulti [Imago]

DEMOCRAZIA AMERICANA

Agonia Biden, ora infila pure la gaffe razzista

Il presidente chiama «un nero» il proprio ministro della Difesa e intanto annuncia: «Torno settimana prossima». Ma alcuni elettori dem pagano spot tv per convincerlo a lasciare. E la Ocasio-Cortez silura la sostituta: «Nel partito non vogliono più nemmeno la Harris»

di **FRANCESCO BONAZZI**



Il presidente «è pienamente in corsa» e «impegnato più che mai per battere **Donald Trump**», giurano dal suo staff. Sarà, ma intanto **Joe Biden** è costretto dal Covid a starsene nella sua casa sulla spiaggia nel Delaware e tutti aspettano che il suo medico gli dica che cosa fare. Non solo con il virus. Mentre l'instancabile macchina delle gaffe di Sleepy Joe regala un'altra perla: intervistato due giorni fa da Bet *(Black entertainment television, ndr)*, una tv popolarissima tra i giovani afroamericani, l'ottantunenne presidente non riesce a ricordarsi come si chiama il suo ministro della Difesa, il generale **Lloyd Austin**, e se la cava indicandolo come «quello nero». Meno male che si stava vantando del suo record di nomine di persone di colore nella sua amministrazione: «Tutto sta nel trattare le persone con dignità», ha aggiunto.

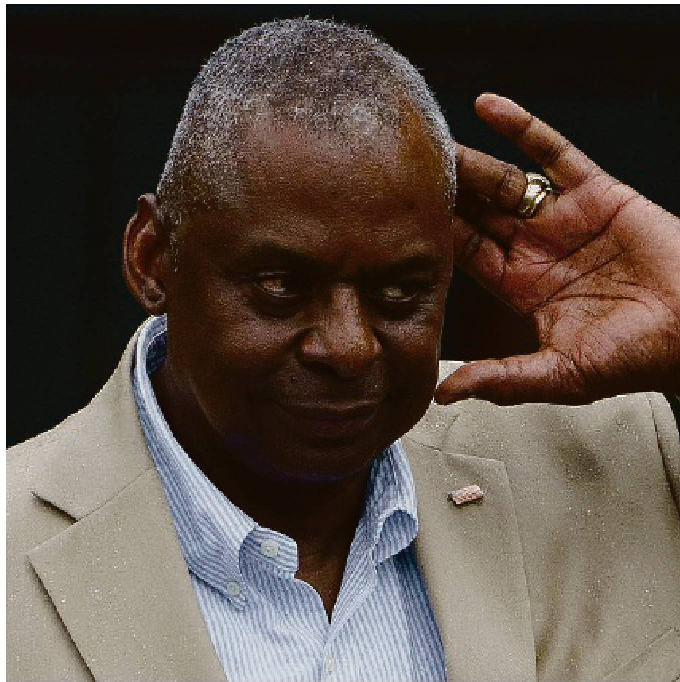
Negli Stati Uniti in molti si aspettavano un passo indietro di **Biden** questo fine settimana, dopo che le pressioni dall'interno del partito democratico sono aumentate a dismisura. Il presidente ha pure preso il Covid e, visto che in passato, forse scherzando, aveva detto che solo il suo medico avrebbe potuto farlo desistere dalla nuova battaglia con **Trump**, adesso c'è anche chi spera nel virus per liberarsi di un candidato che terrorizza il proprio stesso partito.

Così ieri è stata la giornata delle smentite, sia sull'abbandono in generale, sia sul fatto che la stessa famiglia **Biden** sia impegnata in una disperata opera di convincimento. **Jen O' Malley Dillon**, che guida la sua campagna elettorale, ha giurato alla Msnbc che «il presidente è assolutamente in corsa. Glielo avete sentito dire un sacco di volte e l'abbiamo visto tutti quanti la scorsa notte il perché: **Donald Trump** non è in grado di offrire nulla di nuovo al popolo americano». Il riferimento è al fluviale discorso alla convention repubblicana, dove, prosegue **O'Malley Dillon**, l'avversario avrebbe dimostrato di essere «la stessa persona che era nel 2020». Lo stesso Biden, in giornata, è intervenuto per smentire le voci su un suo possibile ritiro: «Non vedo l'ora di tornare a fare campagna la prossima settimana». In realtà, in questi ultimi giorni il problema di **Biden** sembra essere più il proprio partito che il tycoon.

Tra coloro che gli hanno chiesto un passo indietro per motivi di salute spiccano l'ex presidente **Barack Obama**, l'ex speaker della Camera, **Nancy Pelosi**, (che ha dietro una California terrorizzata dai sondaggi pro **Trump**), i capi del partito democratico nei due rami del Parlamento, **Charles Schumer** e **Hakeem Jeffries**. A far suonare la campanella d'allarme, già dopo il terribile confronto in tv tra i due candidati in cui **Biden** è apparso a tratti decisamente assente, sono stati alcuni sondaggi in base ai quali non solo il presidente in carica perderebbe la Casa Bianca, ma il partito andrebbe in minoranza sia alla Camera sia al Senato. Sarebbe una disfatta storica. Alcuni detrattori dem hanno addirittura pagato degli spot televisivi per far passare il messaggio «Pass the torch»: lo spot sarà trasmesso sulla Msnbc, durante la trasmissione *Morning Joe* che vede, tra gli assidui telespettatori, anche il presidente. Lo spot mostra gli elettori democratici della Pennsylvania, uno stato chiave con cui **Biden** ha profondi legami, che parlano direttamente alla telecamera e lo esortano a farsi da parte.



PERPLESSI A destra, Alexandria Ocasio-Cortez, influente membro del Partito democratico; sotto, il generale Lloyd Austin [Ansa]



Poi c'è la famiglia. Quella di **Trump**, dopo l'attentato fallito, si presenta unita come mai, con moglie, figlie e nuore schierate al suo fianco. Quella di **Biden**, secondo la Nbc e altri media Usa, in queste ore starebbe discutendo una «exit strategy» con Joe, in modo da uscirne a testa alta e vedere riconosciuti dal Partito democratico «cinquant'anni di servizio al Paese». La Casa Bianca è intervenuta nel giro di poche ore per smentire anche questo: «Quanto si riporta sulla famiglia **Biden** è sbagliato. Abbiate fede», ha detto il portavoce **Andrew Bates** via X.

Nell'ipotesi che si convinca al passo indietro, sono in molti a essere convinti che **Biden** aprirebbe la strada alla candidatura di **Kamala Harris** che, essendo la sua vice, lo garantirebbe sotto molti profili. Il problema principale della **Harris** è che anche nel suo partito sanno che, fuori dai temi del razzismo, dell'immigrazione e della parità tra i sessi, è un po' debole e temono che su economia, esteri e difesa **Trump** la possa asfaltare. Paradossalmente, però, **Kamala Harris** è scoperta a sinistra anche sui propri temi perché **Alexandria Ocasio-Cortez** dipinge da tempo la vicepresidente come una sorta di traditrice della causa ispanica e non solo.

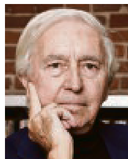
La sinistra radicale, quella «no border», considera Kamala una finta compagna. E ieri, con chirurgica cattiveria, la **Ocasio** ha lanciato un allarme anche dal fronte opposto: «Le élite che guidano il partito democratico e vogliono l'uscita del presidente **Biden** vogliono che anche la **Harris** esca dal ticket». «Sono in quelle stanze, ascolto quello che dicono...», ha aggiunto un po' sibillina, «e un sacco di loro non sono solo impegnati a far fuori il presidente, ma a rimuovere il duo».

E sul fronte dei finanziamenti per la campagna, in casa democratica resta alta anche la preoccupazione per la brusca diminuzione delle donazioni per **Biden** e per il partito, che finora ha speso 64,3 milioni in spot contro i 19,3 dei Repubblicani. Proprio ieri sono partiti i nuovi spot di **Biden** a difesa dell'aborto. A occhio, l'ottuagenario presidente ha ben altri problemi.

CAMEO

Una ballata per Donald e per Joe sognando un loro abbraccio. Esausti

di **RICCARDO RUGGERI**



Da quando è arrivato il Covid, e poi l'Ucraina e poi la transizione climatica (auto elettrica compresa) e poi il 7 ottobre (guerra Israele-Hamas compresa) e poi i tentativi dei suoi di scalzare **Joe Biden** (per me è stato un buon presidente), mancava solo il gran botto. È arrivato! Con l'attentato al vecchio **Donald Trump**. «Fight! Fight! Fight!», lo traduco liberamente in «Combattere affinché si smetta di combattere fra noi». La guerra civile è la forma più oscena di guerra, da evitare a ogni costo. I banchieri l'hanno capito in anticipo, gli indici di Borsa, infatti, salgono. Editori e giornalisti non ancora. Ho letto a fondo i grandi giornali occidentali il giorno prima dell'attentato, poi gli stessi il giorno dopo, ne sono uscito molto turbato, non pensavo che sia il giornalismo di sinistra sia di destra fossero così malati di ideologia, al punto da provocarmi un profondo sconforto.

Ho provato a cambiare modalità e stile del Cameo, ispirandomi ai «Maggi» della mia preadolescenza garfagnina, per offrire ai lettori di *Zafferano* stimoli di riflessione e di speranza. I «Maggi» erano i residui della cultura contadina delle Valli Apuane, ballate medioevali di teatro popolare per festeggiare la fine del solito rigido inverno, in attesa che margherite e amori primaverili sbocciassero. Nei «Maggi» sempre il bene prevale sul male, il povero sul ricco, il debole sul potente, il buono sul malvagio, i re cristiani sui sultani mussulmani. Questa prima ballata è dedicata a Donald e a Joe, come persone e non come presidenti o leader politici.

Uccidere il presidente prima di eleggerlo, e non riuscirci/ Affidarsi al Caso o alla Provvidenza, crepuscolo di America?/Cara Lilli, il silenzio s'impone, anche se nessuno l'ascolta/Tanto vale che il silenzio ce lo dividiamo fra noi.

I corvi della stanza accanto parlano, parlano/Il grande lupo, stravolto, ulula all'immobile luna/Gli sciacalli si sbranano fra loro/La libertà americana potrebbe ignominiosamente morire?

Corallo è il sangue del suo orecchio/Borgogna quello del giovane assassino/Rosso dominante quello del berretto da baseball/*Make America great again*.

Cara Lilli, siamo vecchi, siamo all'antica/Però abbiamo ancora voglia di bussola/All'alba di ogni nuovo giorno siamo cauti/Amiamo ancora ascoltare il suono antico di un organo.

In questi settant'anni ci siamo disegnati/Un nostro mondo. Ricco di montagne da scalare/Di baie protette, di labirinti, di cianfrusaglie/Solo la sporcizia è stata assente.

Guerra politica e guerra armata sono sporcizia/Vogliamo vivere in pace, senza suoni di guerra/Ascoltare solo il ritmo immutabile della pioggia/Specchiarci ancora nei cristalli del cielo del Ponente.



UNITÀ Lo «Zio Sam», uno dei simboli degli Stati Uniti [Ansa]

L'America decida, seguendo i suoi riti/Lasci che le ignobili ombre facciano il loro percorso nell'etere/Che infiniti specchi di silicio moltiplichino i tramonti/Sogno un abbraccio, in una sera di novembre, fra Joe e Donald, esausti.

Altrimenti? Dio non voglia/Sarà guerra. Guerra civile!/Con Lilli, in silenzio, continueremo a sognare/Un mondo senza merlature, e senza vessilli!

Ci addormenteremo leggendo Jorge Luis/Il poeta cieco che ridusse l'universo in un libro/E con impeto infinito eresse l'alto e arduo manoscritto/E limò e declamò l'ultimo verso/E non gli dettero neppure il Nobel.

Zafferano.news

➤ DEMOCRAZIA AMERICANA

Dio, confini, operai La Trumpmania lancia il nuovo credo

The Donald domina la convention del Gop. Puntando sulla lotta all'immigrazione e sul sogno a stelle e strisce da rilanciare

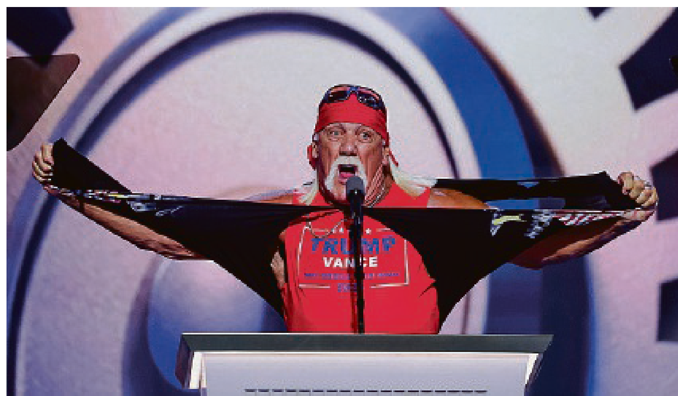
di **STEFANO GRAZIOSI**
Milwaukee



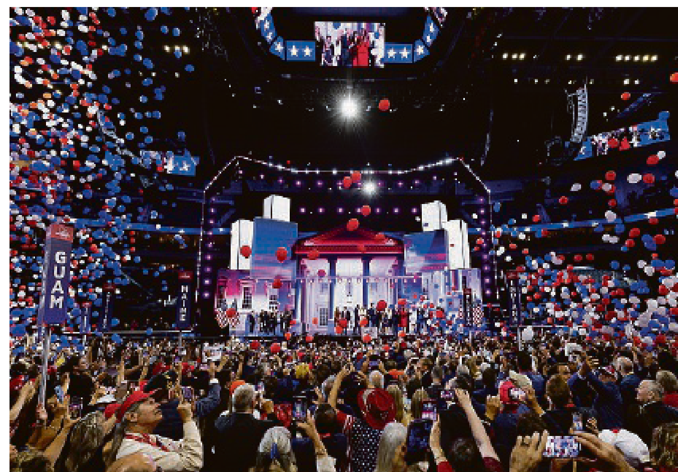
■ Ci sono momenti in cui si ha la sensazione di trovarsi al centro della storia. Ed è esattamente questa sensazione che si è vissuta giovedì sera a Milwaukee, durante la sessione conclusiva della convention nazionale del Partito repubblicano.

Arrivati ben prima dell'inizio, ci rendiamo subito conto del clima euforico già nel grande piazzale antistante al Fiserv forum. I big del partito sono ovunque. Incrociamo il senatore del Texas, **Ted Cruz**, e, poco dopo, l'ex direttore dell'Intelligence nazionale americana, **John Ratcliffe**. Ma c'è anche il tempo per parlare con gli attivisti. «Quest'anno contiamo di prenderci il Wisconsin a novembre», ci dice un volontario sulla sessantina con maglietta «rosso repubblicano» e cappellino «Make America great again». Finalmente entriamo. È metà pomeriggio, l'evento sta per iniziare. Cerchiamo un posto per riuscire a vedere bene quanto accadrà. Alla fine saliamo in piccionaia: un po' in alto, è vero, ma almeno abbiamo la visuale al centro che dà direttamente sul palco. Di lì a poche ore parlerà **Donald Trump** per accettare la nomination del partito: il suo primo discorso dall'attentato subito in Pennsylvania.

L'atmosfera entra subito in un crescendo. E ce ne rendiamo conto anche dall'importanza degli speaker che, via via, si susseguono sul palco. Prende la parola l'ex segretario di Stato, **Mike Pompeo**, che attacca a testa bassa la politica estera di **Joe Biden**, definendolo un «incompetente». «Il presidente **Biden** ha tradito i nostri cittadini, la nostra sicurezza e la nostra sovranità e dobbiamo riprendercela», tuona. Poco dopo, accolto da un'ovazione, entra **Tucker Carlson**. «**Donald Trump** è diverso. Quando si è alzato dopo essere stato colpito in faccia, insanguinato, e ha alzato la mano, ho pensato, in quel momento, che fosse in atto una trasformazione. In quel momento, mesi prima delle presidenziali, è diventato il leader di questa nazione», afferma il giornalista, seguito dal boato del pubblico.









APOTEOSI In alto, Trump rende omaggio a Corey Comperatore; a destra, la festa al termine della convention; sotto, il tycoon con la moglie Melania; in alto, lo show di Hulk Hogan [Ansa]

Gli interventi di **Pompeo** e **Carlson** a distanza ravvicinata trasmettono la natura articolata del trumpismo: il suo lato istituzionale e quello antisistema lealmente uniti contro le politiche di **Biden** e dei democratici. Non manca, tra l'altro, l'eleganza, soprattutto quando fa il suo ingresso nello stadio **Melania Trump**, che -vestita di rosso - viene accolta con un'ovazione. Il crescendo, intanto, aumenta. È la volta del wrestler **Hulk Hogan** che, salito sul palco, si strappa la maglietta e resta con una canottiera dalla scritta «Trump-Vance». «Let's Trumpmania make America great again!», esclama, mentre il pubblico esplode gasatissimo.

Il clima è sempre più da concerto rock. A un certo punto, parte *Hold On I'm Coming* con i delegati texani che muovono i loro cappelloni da cowboy a tempo di musica. Arriva il figlio di **Trump**, Eric, che tiene un discorso sul palco. Il padre, che lo segue seduto in tribuna, viene inquadrato e si mostra commosso. È la seconda volta, dopo il suo arrivo al Fiserv forum lunedì scorso. Ormai ci siamo. L'ex presidente sta per prendere la parola. Raggiunge il palco. Viene letteralmente giù lo stadio.

Durante la prima parte dell'intervento, **Trump** parla dell'attentato. «C'era sangue che scorreva ovunque e, tuttavia, in un certo senso mi sentivo molto al sicuro, perché avevo Dio dalla mia parte», afferma. «Non dovrei essere qui stasera. Sono qui davanti a voi in quest'arena solo per grazia di Dio onnipotente. Molte persone dicono che è stato un momento provvidenziale», aggiunge, per poi onorare la memoria del pompiere morto durante la sparatoria, **Corey Comperatore**, baciandone la divisa. È un **Trump** intimistico, a tratti inedito, quello che parla sul palco. Cita spesso Dio e la fede, più spesso del solito.

Si avverte perfettamente che l'attentato lo ha cambiato nel profondo. I toni, pur battaglieri, sono più soft. E non rinuncia a un appello all'unità nazionale. «La discordia e la divisione nella nostra società devono essere sanate. Come americani, siamo legati insieme da un unico fato e da un destino condiviso. Ci eleviamo insieme. O crolliamo», afferma, ritorcendo contro i dem l'accusa di essere divisivi. «Non dobbiamo criminalizzare il dissenso o demonizzare il disaccordo politico. In questo spirito, il Partito democratico dovrebbe smettere immediatamente di usare il sistema giudiziario come arma e di etichettare il proprio avversario politico come nemico della democrazia». Ovviamente **Trump** non rinuncia ai suoi cavalli di battaglia: attacca i dem sull'inflazione e sull'immigrazione clandestina, promettendo «la più grande operazione di deportazione nella storia del nostro Paese». «Sotto il presidente **Obama**, la Russia ha preso la Crimea. Sotto l'attuale amministrazione, la Russia ha attaccato l'Ucraina. Sotto il presidente **Trump**, la Russia non ha preso nulla», aggiunge, rivendicando anche di aver sconfitto l'Isis. Inoltre, nonostante non fosse previsto nella versione ufficiale del discorso, l'ex presidente cita polemicamente **Biden** un paio di volte. «Il danno che ha fatto a questo Paese è inimmaginabile», afferma. E poi, immancabile, il leitmotiv dell'intera convention: la riscossa dei «dimenticati» dalla globalizzazione e dalle istituzioni. «A tutti gli uomini e le donne dimenticati che sono stati trascurati, abbandonati e lasciati indietro, non sarete più dimenticati. Andremo avanti e insieme vinceremo, vinceremo, vinceremo!», esclama mentre il pubblico è in delirio.

Con il suo discorso di giovedì, **Trump** ha confermato la svolta da lui impressa al Partito repubblicano: non più il punto di riferimento dei ricchi e dei bianchi, ma delle classi lavoratrici etnicamente variegate. È la difesa del «forgotten man» e la promessa di ripristinare un sogno, quello americano, mortificato da **Biden** e dai democratici. Una visione, quella di **Trump**, che guarda al di là degli steccati partitici. «Che mi abbiate sostenuto in passato o meno, spero che mi sosterrete in futuro, perché riporterò in auge il sogno americano», ha non a caso dichiarato giovedì. Perché no: il popolo Maga non è fatto di fanatici estremisti né di violenti, come qualcuno si ostina a ripetere in Italia. È fatto, in gran parte, di gente concreta e gioviale.

Gente che non ne può più di sentirsi trattata in modo paternalistico e accondiscendente dalle stesse persone che l'hanno portata alla rovina, magari facendo entrare la Cina nel Wto e favorendo la delocalizzazione della produzione industriale. L'America oggi ha bisogno di leadership come non mai. E **Trump**, sfidando in Pennsylvania la morte faccia a faccia, ha dimostrato di essere un leader. La sensazione è che, giovedì sera a Milwaukee, sia stata fatta la storia. E che la riscossa dell'America, dell'America vera, sia ormai molto, ma molto vicina.

LE MOSSE IN POLITICA ESTERA

Zelensky fiuta il cambio e telefona al tycoon

Kiev prova a riavvicinarsi al leader repubblicano: «Ma trattare con lui è un duro lavoro»

■ È in corso un riavvicinamento tra **Donald Trump** e **Volodymyr Zelensky**? Secondo quanto rivelato da Cnn e Reuters, i due avrebbero avuto in programma una telefonata per la giornata di ieri, anche se - nel momento in cui *La Verità* andava in stampa - non era chiaro se la conversazione avesse avuto luogo. Come che sia, soltanto il fatto che sia emersa la notizia dimostra che il presidente ucraino si stia probabilmente preparando a un ritorno di **Trump** alla Casa Bianca. Nel frattempo, in un'intervista rilasciata alla Bbc, **Zelensky** ha affermato che trattare con l'attuale candidato repubblicano è «un duro lavoro». «Ma noi siamo grandi lavoratori», ha aggiunto.

I rapporti tra i due non sono sempre stati ottimali anche perché il leader ucraino si è ripetutamente detto scettico sull'accordo di pace a cui **Trump** ha più volte detto di voler puntare. Dall'altra parte, l'ex presidente non è affatto filorusso come viene spesso dipinto. L'ultimo pacchetto di aiuti militari americani a Kiev è stato approvato grazie al placet dello stesso **Trump**, che si è coordinato con lo speaker della Camera, **Mike Johnson**. Inoltre, pochi giorni fa, il tycoon si è incontrato con l'ex premier britannico, **Boris Johnson**, il quale ha detto di «non avere dubbi» sul fatto che **Trump** difenderà Kiev. Infine, durante il suo discorso di accettazione della nomination giovedì sera, il candidato repubblicano ha voluto sottolineare che la Russia non ha aggredito l'Ucraina negli anni in cui era alla Casa Bianca, differentemente da quanto ha invece fatto con **Barack Obama** nel 2014 e con **Joe Biden** nel 2022.



IN DIFESA Volodymyr Zelensky

Trump, d'altronde, non ha alcun interesse a un appeasement nei confronti del Cremlino, anche perché, eventualmente, lo pagherebbe su altri scenari, come l'Indo-Pacifico. Dall'altra parte, però, fonti attendibili ascoltate dalla *Verità* a Milwaukee hanno confermato che l'ex presidente è intenzionato a lavorare per far sì che Mosca possa essere progressivamente allontanata da Pechino. Dopo aver ripristinato la deterrenza verso la Russia, la strategia sarà verosimilmente quella avviare un percorso diplomatico con il Cremlino: un percorso diplomatico che, con ogni probabilità, punterebbe a dosare negoziati e minacce in vista di un potenziale accordo di pace. Non è quindi escluso che gli staff di **Trump** e **Zelensky** siano in contatto per iniziare a mettere a punto una linea comune all'interno di questa cornice complessiva.

▶ LOTTA ALL'INVASIONE

L'Inghilterra elegge islamici radicali e si sveglia con mezza Leeds bruciata

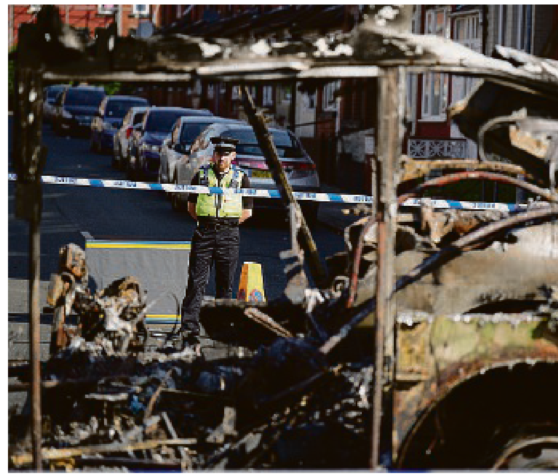
I servizi sociali intervengono per l'affido di alcuni minori nel sobborgo di Harehills, a larga presenza di immigrati: notte di rivolte e fiamme, polizia in fuga. In strada il consigliere Ali, che giustifica il 7 ottobre

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Giovedì notte a Leeds, nel sobborgo di Harehills, densamente popolato da musulmani (soprattutto pakistani e bengalesi), durante una rivolta un autobus a due piani è stato incendiato, facinorosi hanno bruciato veicoli, ribaltato un'auto della polizia e lanciato contro gli agenti pietre, bottiglie, spazzatura. Le riprese effettuate subito dopo gli scontri in questa città del West Yorkshire, nel Regno Unito, hanno mostrato rottami carbonizzati e devastazioni tipiche delle banlieues francesi popolate da immigrati.

Il primo ministro, sir **Keir Starmer**, ha condannato gli «scioccanti e vergognosi» disordini e ha offerto il suo pieno sostegno alla polizia affinché «intraprenda le azioni più forti possibili» contro i rivoltosi. La furia distruttiva sembra sia stata scatenata dall'affidamento di alcuni bambini. A metà pomeriggio del 18 luglio, «nostri agenti sono intervenuti in seguito a una chiamata da parte dei servizi sociali per l'infanzia, dopo che alcuni assistenti avevano segnalato di essere stati accolti con ostilità mentre si occupavano di una questione relativa all'affido di minori. Gli agenti intervenuti sono stati aggrediti», ha fatto sapere la polizia in un comunicato. Da quel momento è stato un crescendo di violenza, documentato da decine di video circolate sui social. «Due imbecilli danno fuoco agli autobus a Harehills, Leeds. Non si coprono nemmeno il volto perché non temono la legge», postava un utente. «Attaccavano le auto della polizia, lanciando contro qualsiasi cosa potessero raccogliere da terra. Pietre dal giardino, spazzatura, bevande, qualsiasi cosa», ha riferito una farmacista a *The Guardian*. **Yvette Cooper**, ministro degli Interni del Regno Unito e parlamentare del West Yorkshire, ha affermato in un post su X: «Sono sconvolta dalle scene scioccanti e dagli attacchi ai veicoli della polizia e ai trasporti pubblici di Leeds. Un disordine di questa natura non ha posto nella nostra società». Però, come commentava un altro utente, adesso «alcuni esponenti della sinistra e dei centristi sembrano più preoccupati di come la destra reagirà ai disordini di Leeds, che dei disordini veri e propri». In effetti, è già in atto il tentativo di trasformare in eroe **Muthin Ali**, 42 anni, il candidato dei Verdi che a maggio era stato eletto nel Consiglio comunale di Leeds per il distretto di Gipton e Harehills. «Ha formato uno "scudo umano" per fermare l'escalation di violenza nelle rivolte di Leeds», o «fermava eroicamente i rivoltosi dal bruciare altre cose», erano alcuni titoli dei quotidiani di ieri. «Ho preso il bidone a quei ragazzi», pronti a bruciarlo, «e devo fare i complimenti a loro perché mi hanno mostrato rispetto e si sono allontanati. Non hanno provato a fare altro [...] In seguito la folla è cambiata, ed è diventata più aggressiva. C'erano persone che mi spingevano e mi spingevano. Non so nemmeno se ero spaventato, non ci pensavo. Pensavo solo alla mia comunità», ha detto **Ali** a *The Independent*. Non deve aver pensato molto ai suoi concittadini (solo a quelli islamici), il Verde consigliere comunale quando venne eletto. Dopo aver ricevuto 3.070 voti, 747 più del suo rivale laburista, **Ali** aveva accolto la notizia al grido «Allah Akbar», Allah è grande, e «la Palestina sarà libera», facendosi riprendere davanti alla bandiera a strisce con il triangolo rosso.





FURIA Da sopra, in senso orario: i roghi appiccati dagli scalmanati per le strade di Harehills, sobborgo della città di Leeds, e i resti carbonizzati di auto e bus l'indomani mattina. L'immagine choc di Ali Mothin nel giorno della sua elezione a consigliere comunale: bandiera palestinese e grido «Allah Akbar» [Getty]

Il video era stato caricato sul suo canale Tik Tok, la comunità ebraica chiese la sospensione del consigliere. «Sono passate 48 ore da quando è stato eletto e il vostro silenzio ha ormai superato il lasso di tempo in cui - lo ammetto - dovete aver riflettuto su come affrontare l'effetto disastroso del video del suo comportamento durante lo scrutinio», scriveva **Simon Myerson KC**, presidente del Consiglio rappresentativo ebraico di Leeds, ai co-leader dei Verdi **Carla Denyer** e **Adrian Ramsay**. **Ali** era stato poi costretto a scusarsi: «Non era mia intenzione. Come molti in tutto il mondo, sono stato profondamente colpito dal terribile conflitto attualmente in corso a Gaza». Tutto falso. Sono stati scovati dei commenti sul suo account TikTok risalenti all'8 ottobre 2023, il giorno dopo l'attacco terroristico di Hamas, dove invece di condannare le atrocità «il signor **Ali** ha etichettato Israele come "suprematista bianco" e ha affermato che Gaza è "il più grande campo di concentramento che il mondo abbia mai visto"», riferiva a maggio il *Daily Mail*. Aggiungeva: «L'attivista, che gestisce un canale YouTube dedicato al giardinaggio, ha detto che le atrocità di Hamas erano giustificate perché "i palestinesi hanno il diritto di resistere alle forze occupanti"». Questo è quel che passa per la mente del Verde eletto nel Regno Unito, giustificare le violenze «quando servono». Attaccare le autorità anche una volta eletti, come fanno pure certi Verdi nostrani approdati a Strasburgo. «Il signor **Ali** ha ripetutamente menzionato preoccupazioni sociali più ampie, tra cui questioni come la povertà e l'esclusione sociale, come parte di una polveriera pronta a esplodere», spiega **Shingi Mararike** corrispondente di Sky News. Ecco appunto, per giustificare altre violenze.

Drone degli huthi colpisce Tel Aviv

Velivolo di fabbricazione iraniana centra un palazzo vicino alla sede diplomatica Usa e uccide un uomo. Israele ammette errore della contraerea ma rivela: «Eliminato Deif»

di **STEFANO PIAZZA**

Un drone carico di esplosivo lanciato dagli huthi dello Yemen ha colpito l'altra notte alle 03.12 del mattino un condominio nel centro di Tel Aviv. Il bilancio è di una vittima, identificata come **Yevgeny Ferder**, trasferitosi in Israele dalla Bielorussia due anni fa con l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, e almeno otto feriti portati negli ospedali locali. Secondo una prima ricostruzione condotta dall'aeronautica militare israeliana, il drone era stato identificato, dato che aveva sorvolato il Paese per diverse ore a bassa quota, tuttavia, «a causa di un errore umano non è stato attaccato dalle difese aeree e poiché non era stata intrapresa alcuna azione contro l'obiettivo identificato (in seguito confermato essere un grande drone da attacco a lungo raggio), non erano state attivate le sirene di allarme». Evidente che l'errore umano è stato gravissimo e avrebbe potuto causare danni ancora peggiori: il luogo dell'impatto è sede di molti hotel che ospitano attualmente gli sfollati israeliani che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni a causa della guerra in corso, inoltre, vi si trovano alcuni uffici dell'ambasciata americana di Tel Aviv che era probabilmente l'obbiettivo dell'attacco, ma su questo sono in corso approfondimenti. Se così fosse, sarebbe lecito attendersi la punizione degli Usa su Sanaa e dintorni. L'ambasciatore statunitense in Israele **Jack Lew** ha twittato in risposta all'attacco dei droni huthi su Tel Aviv: «Scioccato dallo sfacciato attacco dei droni huthi a Tel Aviv questa mattina. Offriamo le nostre condoglianze ai familiari della persona deceduta. Siamo grati che il personale della filiale dell'ambasciata degli Stati Uniti sia tutto al sicuro». Un video che circola in queste ore sui social network mostra il drone carico di esplosivo che vola a bassa quota verso Tel Aviv dalla direzione del mare, sorvola il complesso dell'ambasciata statunitense, prima di colpire il condominio. Secondo quanto dichiarato dal portavoce dell'Idf **Daniel Hagari** in una conferenza stampa, «il drone che proveniva dallo Yemen si è diretto a Tel Aviv dalla direzione del mare. Si tratta di un Samad-3 di fabbricazione iraniana modificato per avere una gittata maggiore». **Hagari** ha anche ricordato delle difficoltà che Israele incontra ogni giorno: «Stiamo combattendo una guerra su più fronti. Hamas a Gaza, Hezbollah in Libano, le milizie in Iraq e Siria, così come gli huthi nello Yemen, tutti gli agenti iraniani e lo stesso Iran». Quello della scorsa notte è stato un attacco in grande stile perché gli huthi - oltre al drone che ha colpito Tel Aviv - hanno lanciato anche un missile e altri tre droni che sono stati abbattuti dalle forze statunitensi di stanza nella regione.



HAMAS Muhammed Deif

Il portavoce militare degli huthi ha affermato che il gruppo ha attaccato Tel Aviv con un drone e continuerà a colpire Israele in segno di solidarietà con i palestinesi nella guerra di Gaza: «Tel Aviv continuerà a essere un obiettivo primario nel raggio d'azione delle nostre armi». Gli huthi sostenuti dall'Iran, che hanno preso il controllo della capitale yemenita Sanaa nel 2014 e controllano vaste zone del paese, fanno parte «dell'asse della resistenza» contro Israele insieme ad Hamas, a sua volta sponsorizzato da Teheran, da mesi bersagliano le navi che transitano nel Mar Rosso e lanciano droni e missili contro Israele. Gerusalemme - contrariamente agli Usa - finora non ha mai risposto agli attacchi degli huthi che gridano slogan come «Morte all'America, morte a Israele, maledetti gli ebrei, vittoria all'Islam», ma è probabile che tutto questo stia per finire. Infine, è sempre sempre più certa la morte del capo jihadista di Hamas **Muhammad Deif,** incenerito da un drone lo scorso 13 luglio**.** A dirlo è il portavoce dell'Idf **Daniel Hagari:** « Ci sono sempre più prove che l'alto esponente di Hamas **Mohammed Deif** sia stato eliminato. È importante che il pubblico lo sappia. **Muhammad Deif** e Rafa Salama erano seduti accanto al momento dell'attacco. **Salama** è stato eliminato; stanno nascondendo quello che è successo a **Deif**».

➤ PALLONE SGONFIO

Serie A contro Gravina per cambiare il calcio

Ricorso della Lega (compresa la B) alla delibera della Figc che infischiandosene dell'emendamento Mulé non ha modificato i pesi delle federazioni nel consiglio. Se aumentano le quote delle big (oggi al 12%) cresce la possibilità di avere un nuovo presidente

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Mettiamoci comodi e ordiniamo pure i popcorn, perché la partita che si sta giocando ai piani alti del calcio italiano, Lega e Figc, non si concluderà a breve ed è destinata a riservare sorprese su sorprese. Ecco, la sicurezza è che non ci farà annoiare, sulla possibilità invece che si arrivi a un effettiva svolta che assicuri un nuovo sprint all'immalinconito mondo del pallone italiano i dubbi restano ancora forti.

Le novità di giornata (quella di ieri) erano per certi versi auspicabili. Nel corso dell'assemblea, la Lega Serie A ha infatti deciso di impugnare, la delibera del Consiglio Figc che ha confermato le quote tra le varie componenti e federazioni del calcio in vista dell'elezione del prossimo presidente federale, in programma il 4 novembre.

In buona sostanza, la Figc di **Gravina** infischiandosene dell'emendamento Mulè che prevede un'equa rappresentanza negli organi direttivi delle federazioni sportive per le leghe professionistiche «tenendo anche conto del contributo economico apportato al relativo sistema sportivo», ha lasciato inalterati gli attuali pesi elettorali. Pesi che attribuiscono alla Serie A il 12% del totale, alla Serie B il 5%, alla Lega Pro il 17%, ai Dilettanti il 34%, ai calciatori il 20%, agli allenatori il 10% e agli arbitri il 2%. Il punto è che la Serie A, che infatti ha storicamente deciso molto poco nella governance del pallone, apporta un contributo economico fondamentale per il sistema calcio e adesso chiede di contare molto di più. Diciamo almeno il doppio rispetto al peso attuale. A discapito invece dei Dilettanti che sono oggettivamente sovrastimati.

Il punto è che dagli eventuali cambiamenti delle quote delle componenti dipenderà anche la rielezione o meno di **Gravina**. Se passa la linea della serie A per l'attuale numero uno della Figc, che arriva da cocenti fallimenti sportivi, quello degli Europei tedeschi contro la Svizzera è solo l'ultimo esempio, le chance di rielezione si ridurranno all'osso, con l'assetto attuale è invece praticamente blindato. Anche perché l'impero dei Dilettanti guidato dall'inossidabile **Giancarlo Abete** sostiene la vecchia guardia.

Insomma, è l'emendamento Mulè che cambia completamente le carte in tavola. E qui, inutile girarci intorno, sarà una partita che ruoterà intorno ai tempi di gioco. Da una parte **Gravina** proverà in tutti i modi gettare la palla in tribuna e ad andare al voto con l'attuale schema, dall'altro la Lega le studierà tutte per far valere suoi diritti e quanto prevede l'ormai famoso emendamento del parlamentare di Forza Italia.

Le elezioni sono previste per il 4 novembre, ma per essere effettivi i nuovi pesi devono essere introdotti due mesi prima.

La situazione è questa: l'emendamento forzista è passato alla Camera ed è in attesa di avere il via libera al Senato nei prossimi giorni. Mentre, come detto, la Lega serie A e anche la B hanno impugnato la delibera della Figc. Il ricorso, secondo quanto appreso dalla *Verità* sarà presentato lunedì, ultimo giorno utile, e si conta di arrivare dopo i vari gradi di giudizio al terzo grado, nel quale avrà un ruolo importante anche la Ragioneria dello Stato. E a quel punto la riforma Mulè sarà certamente cristallizzata in Gazzetta. Insomma, siamo davanti a uno scontro all'arma bianca appena mascherato da alcune frasi di circostanza come quelle del presidente della serie A.

«Sapendo che partirà lunedì il dialogo con le componenti, poiché c'era la scadenza del termine per poter impugnare il regolamento elettorale approvato lunedì scorso», ha precisato **Lorenzo Casini**, l'assemblea ha deciso di impugnare il regolamento prima che scada il termine. Non è un atto ostile ma di difesa tecnica, con la scadenza o lo si faceva o non era più possibile. Era stato approvato contro i pareri di Serie A e Serie B, cristallizzando i pesi elettorali senza l'equilibrio. L'impugnazione dà avvio a un ricorso che sarà presso il Tribunale federale nazionale, ma abbiamo già detto che, ove invece come tutti speriamo le interlocuzioni porteranno a risultati, il ricorso possa essere ritirato. Non è ostilità ma atto di difesa tecnica».

Difficile dire adesso quale potrà essere il punto di caduta. Nulla esclude, infatti, che se una delle parti dovesse capire di avere poche chance da giocarsi, decida di scendere a più miti consigli e quindi di arrivare a una mediazione sulle quote da attribuire alle diverse componenti. C'è un incontro tra le parti lunedì che potrebbe chiarire molte cose.

A oggi però l'ipotesi più probabile è che le sorti del calcio italiano si decidano in tribunale.

AFFITTO IN BRERA, CANONE POPOLARE



MAROTTA PAGA 19.000 EURO PER LA CASA IL PREZZO DI MERCATO È ALMENO 42.000

■ **C'è anche il presidente dell'Inter Giuseppe Marotta (*foto Ansa*) tra i vip che beneficiano delle case del Pio Albergo Trivulzio a prezzi più bassi rispetto a quelli di mercato. Secondo «Repubblica» per 120 metri quadrati a Brera il dirigente nerazzurro paga 19.000 all'anno, per l'Agenzia delle Entrate l'affitto dovrebbe essere di 42.000 euro.**

PUBBLICO & PRIVATO

Descalzi incontra il presidente della Nigeria

Il presidente della Repubblica Federale di Nigeria, **Bola Ahmed Tinubu**, e l'ad di Eni, **Claudio Descalzi**, si sono incontrati ad Abuja per discutere delle attività in corso in Nigeria e per delineare nuove iniziative incentrate sulla transizione energetica e sulla decarbonizzazione. Durante l'incontro, **Descalzi** ha sottolineato la lunga relazione con la Nigeria e l'impegno di Eni con investimenti significativi che si concentreranno in progetti in acque profonde, tra cui Abo e Bonga, e Nigeria Lng.

Simest finanzia la crescita di Sapa in Olanda

Con un intervento complessivo di sei milioni di euro, Simest, società del gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese, ha fornito a Sapa, società campana leader nei componenti plastici sostenibili per il settore della mobilità, le risorse finanziarie aggiuntive per supportare la crescita della società olandese Promens Zevenaar.

Sindacati ex Ilva convocati sulla Cig dal ministero

Il ministero del Lavoro ha convocato per il 25 luglio i sindacati per discutere sulla richiesta di cigs di 5.200 lavoratori di Acciaierie d'Italia. Convocati anche i rappresentanti del Mimit e delle Regioni in cui sono presenti gli stabilimenti del gruppo.

Pignataro chiude l'affare Prelios Nasce il colosso italiano dei dati

Dopo il sì del governo, Ios paga 1,35 miliardi la società di servizi creditizi e immobiliari

di **GIANLUCA BALDINI**

■ X3 Group, società controllata dal gruppo Ion del finanziere italiano **Andrea Pignataro**, ha annunciato il closing dell'acquisizione di Prelios, per 1,35 miliardi di euro.

Fondata nel 1990 a Milano, Prelios è uno dei maggiori player a livello europeo nei settori dell'alternative asset management, nel credit servicing e nei servizi immobiliari specialistici. I risultati consolidati 2023 mostrano in particolare: ricavi per 321 milioni di euro, con un incremento del 4% rispetto ai 309 del 2022. Il margine operativo lordo è stato di 146 milioni, in crescita rispetto al dato 2022 145 milioni di euro. Le masse totali, composte Credit management e Investment management sono vicine ai 40 miliardi di euro.

Banca d'Italia e il governo italiano hanno dato l'ok all'accordo dopo un'attenta valutazione, anche perché il gruppo Ion è una holding di investimento focalizzata su software e dati per digitalizzare e automatizzare i flussi di lavoro nel settore della finanza. Tra le società partecipate che fanno parte dell'universo di **Pignataro** troviamo Cerved e Cedacri, aziende che gestiscono dati e informazioni riservate su pegni, procedure concorsuali, pignoramenti, ma anche informazioni sui clienti degli istituto di credito e su fornitori, azionisti societari e tanto altro.

«È una grande soddisfazione e ci riempie di entusiasmo e responsabilità la conclusione positiva di questo lungo percorso», ha commentato **Fabrizio Palenzona**, presidente di Prelios. «L'acquisizione da parte di Ion consentirà a Prelios di consolidare il suo ruolo di leadership nel settore del servicing e dell'asset management. L'azienda gestisce un portafoglio significativo di crediti in sofferenza (Utp e Npl) e di beni immobiliari, che aiutano a mantenere la stabilità finanziaria e la qualità degli asset nel mercato finanziario e immobiliare italiano. L'operazione rientra in una più ampia strategia volta a migliorare la gestione degli stessi e l'efficienza dei processi decisionali attraverso l'uso di dati».

Unicredit, Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas hanno guidato il consorzio di banche, che comprende anche Banco Bpm, Standard Chartered e Mediobanca, che stanno finanziando X3 per l'operazione.

Operazioni come quelle tra Ion e Prelios riflettono tre tendenze chiave del settore che stanno modellando il settore dei servizi finanziari a livello globale e anche in Italia. In primis, il fenomeno del consolidamento tra i servicer (i soggetti incaricati della riscossione dei crediti ceduti, dei servizi di cassa e di pagamento nonché il soggetto che ha il compito di verificare e monitorare la rispondenza dell'operazione di cartolarizzazione alla normativa vigente): un fenomeno guidato dalla necessità di migliorare l'efficienza operativa, le economie di scala e l'ampliamento delle capacità di servizio. Ci sono, altre importanti tendenze di mercato come l'analisi avanzata dei dati e la gestione continua dei flussi di lavoro stanno diventando fattori di differenziazione chiave nel settore finanziario. Inoltre, l'integrazione tra dati, software e finanza sta determinando cambiamenti significativi nella fornitura di servizi, concentrandosi sulla tecnologia per migliorare l'efficienza e l'esperienza del cliente.

«Il settore del credit servicing in Italia sta attraversando una fase di consolidamento significativa, guidata dalla necessità di migliorare l'efficienza operativa, sfruttare le economie di scala ed espandere le capacità di servizio in un mercato in via di maturazione che necessita di nuove proposte di servizi più sofisticati ed evoluti», ha aggiunto **Palenzona**, «grazie ad Ion tutto questo sarà possibile».



FINANZIERE Andrea Pignataro è a capo del gruppo Ion

▶ NATURA D'AUTORE

Nel mormorio della risacca ligure sento l'anima di mio padre defunto

La morte di un genitore è un severo monito alla fugacità dell'esistenza, che a scuola tentano di farci capire con le opere di Dante o Foscolo. Ma poi, quando la vivi per davvero, ti rendi conto che le parole non bastano

di **TIZIANO FRATUS**



■ Settimana scorsa ho cercato di mettere in parole lo sconquasso che rappresentava la recente scomparsa di un padre. Una parte di me si è sentita, e ancora si sente, inadatta a tentare di farlo. In parte, credo, poiché la vita di una persona ha diritto ai suoi segreti, alla sua privacy, a maggior ragione quando questa tocca momenti cruciali della propria esistenza; in parte invece poiché parlando degli ultimi giorni di un essere umano questi sono quanto mai «sacri», sempre che questo termine ancora rechi in sé un significato non retorico nella vita che conduciamo. Ovviamente le parole possono dire fino a un certo punto, abitiamo esperienze che spesso sono non pronunciabili, non del tutto esplicabili, irraggiungibili financo con le parole che usiamo magari per andare a fare la spesa, parlottare di calcio o di sport, o farci una tranquilla discussione con gli amici. Parole, e altre parole.

Ogni giorno che passa mi allontano dallo sgomento di quei giorni, di quella settimana tragica. L'improvvisa scoperta di un padre che molto probabilmente questa volta non ce la farà. Ammetterlo, potete immaginarlo, è tanto banale e naturale quando inaudito. Mio padre, il padre, colui che mi ha messo al mondo, l'unica persona che poteva imporsi su di me, anche senza doverlo fare. L'insegnante padre, l'istruttore padre, il consigliere - spesso non richiesto - padre. Quanti ruoli si addossano in una stessa figura...

Allontanandomi dal letto del dolore e della resa, da quel lettino stretto numero 12 in ospedale, inizio a ricordare dettagli distinti, e altri sicuramente già sono svaniti. Resteranno probabilmente pochi frammenti di immagine, forse addirittura ridisegnati dalla memoria, percettibilmente corrotti da quel che l'inconscio andrà a salvare, o forse tutto scomparirà? D'altronde è lecito domandarsi se quel che intendo ricordare del mio «babbo» siano anche quegli ultimi fatali giorni. In tv e al cinema quante volte abbiamo visto protagonisti e personaggi andare a visitare i propri morti alla morgue, e quei corpi sembrano sempre ricomposti, ordinati, perfetti, come se per finire con questa esistenza bastasse socchiudere gli occhi e dimenticarsi di respirare. Invece mio padre appariva in modo assai diverso: la sofferenza lo aveva attraversato, scosso, rimodellato. Mi sono domandato, in quegli istanti di resa totale, chi fosse, chi era quel corpo lì, chi era stato lo sapevo?

Nei giorni scorsi sono tornato per poche ore al mare, in Liguria. Il solito calderone di incontri, lavoro, svago, libri, strette di mano, vicoli macchine persone, amici nuovi e amici vecchi. Mi rendo conto che quel padre me lo ritrovo spesso addosso: ad esempio ci siamo gustati una buona pastasciutta alle vongole veraci, a pranzo, e un piattone di trofie al pesto genovese la sera. A lui piaceva particolarmente il pesto, e io mi sono «sacrificato» per l'occasione... e poi siamo andati in spiaggia, quei tre passi, e lo senti il mormorio della risacca? L'infinito orizzonte piatto che ci circonda? Quella piccola imbarcazione che galleggia quasi sospesa per caso, i pescatori in attesa con le loro lunghe lenze che sembrano uscire direttamente dai loro occhi, invece che dalle canne poggiate e spinte con fiducia verso la vasta massa delle acque marine? Anche questa natura ci nutre e ci accoglie.

Diversi amici e conoscenti mi hanno scritto o telefonato. Alcuni mi hanno parlato dei loro genitori, delle malattie che se li sono portati via. È un dolore che prima o poi tocca tutti, è uno di quei severi moniti alla fugacità dell'esistenza che a scuola i nostri insegnanti cercano di farci comprendere magari con le parole di **Dante Alighieri** o con la poesia crepuscolare di un **Ugo Foscolo**, invero senza riuscirci appieno poiché da ragazzi siamo troppo dentro la vita per sentire il peso di ciascuna parola, di ogni verso, di qualsiasi silenzio o pausa indovinata dal poeta di turno. E non a caso quando incontriamo un ragazzo come noi che purtroppo ha invece conosciuto lo spaesamento della perdita di un genitore lo rispettiamo, capiamo che lui o lei hanno dentro qualcosa di diverso, di unico, di dolente ma anche di prezioso. C'è un mistero che ci circonda ma che qualcuno ha ricevuto e altri non ancora, o forse mai.

Ascoltando e leggendo questi racconti minimamente condivisi mi rendo conto che le parole sono goffe per dirlo. E per ascoltarlo. La voce agisce in tanti modi e non solo dicendo, ovviamente. Non è poi così tanto diverso dal limite di cui parlavo anche nel mio ultimo silvario, quell'*Alberodonti d'Italia* che dalla primavera sto pazientemente accompagnando in giro per festival; riconoscevo l'impossibilità di descrivere la natura con le parole, esiste sempre qualcosa, qualche aspetto, qualche insondabile manifesto dettaglio o condizione che sento, percepisco ma non trovo modo di rappresentare. Riceviamo più di quel che possiamo restituire, la natura ci fa questo effetto, il paesaggio, i boschi, le montagne, le isole, il mare stesso di cui sopra, ci nutre più di quel che possiamo assicurare. E così quando «usiamo» la voce, l'affetto, l'amicizia, e le parole per raccontarci questi momenti fondamentali della vita dei nostri cari che restano vivi in noi, ricostruiamo, riduciamo, sintetizziamo, e trasliamo quel che la realtà ci ha portato, e tentiamo di soppesarlo per condurlo ad altri. Ma è sempre, ogni singola volta, una sconfitta. Le parole proprio non bastano, i riassunti non bastano, brevi o dettagliati che siano. La scomparsa di un padre è irriducibile, e comunque a suo modo incomprensibile. Sebbene naturale, lo sappiamo, l'attendiamo. Sappiamo che avverrà, un giorno. O quando è avvenuto ti chiedi se sia mai davvero esistito.

Mio padre mi raccontava, di tanto in tanto, che era certo che suo padre, il nonno, lo venisse a cercare, e che in certi momenti fosse lì con lui, a sorreggerlo, a indicare. Pensavo fossero storie, un modo semplicemente per far quadrare il cerchio, per mettere insieme razionalmente quel che conosciamo e tutto quel che non capiamo. In questi giorni invece mi pare di sentirlo, a mio modo.

Fuori dalla finestra l'alba ai piedi delle Alpi inizia a manifestarsi. Un leggero venticello attraversa le chiome degli alberi in giardino e nei prati intorno. Siamo in piena estate, ieri il sole ha scottato la campagna e i gatti sono scomparsi per l'intero pomeriggio. L'arrivo della sera ce li ha restituiti, giocosi, affamati. Caro padre dove sei finito? Sei qui? Tra queste fronde? Sei nelle radici delle acacie in mezzo ai campi? Sei tra i fiori che stanno aprendosi, in quei petali bianchi e malva? O sei soltanto qui, nel mio cuore, a battere ogni tanto al posto mio?

VANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE «POSSIBILI ALTERNATIVE» ALL'UCCISIONE



IL TAR BLOCCA L'ABBATTIMENTO DELL'ORSA CHE AGGREDÌ UN TURISTA FRANCESE

■ Il Tar di Trento ha bloccato l'abbattimento dell'orsa Kj1, ritenuta responsabile della recente aggressione a un turista francese nel Comune di Dro. Per il tribunale non è chiara la paternità dell'attacco e, in ogni caso, andrebbero prese in considerazione «possibili alternative» all'uccisione dell'animale, un esemplare di orso bruno *(foto iStock)*.

STAR MEGLIO

Urge una strategia contro i suicidi in carcere

di **LUCA BERNARDO***



■ Negli ultimi anni si registra un numero sempre maggiore di suicidi in carcere. Lo scorso anno 70 persone si sono tolte la vita all'interno di un istituto di pena. Nei primi mesi del 2024 si è calcolato un suicidio ogni 3-4 giorni. In un'ottica generale molti detenuti hanno un'età giovanissima, sono di origine straniera e molti di loro hanno patologie psichiatriche non riscontrate. Sicuramente ogni caso è rappresentato da una propria storia personale, fatta di sofferenze e fragilità.

Secondo i dati nazionali l'età media delle persone che si sono tolte la vita è di 40 anni. La fascia più rappresentata è quella tra i 30 e i 39 anni. Gli istituti dove sono avvenuti il maggior numero di suicidi tra il 2023 e il 2024 sono le Case circondariali di Roma Regina Coeli, di Terni, di Torino e di Verona. Questi dati ci portano a riflettere su quali sono i motivi che inducono i carcerati a togliersi la vita. Ci sono alcuni fattori di rischio sia individuali sia ambientali che potrebbero innalzare il rischio suicidario tra i detenuti: gli istituti di pena hanno una maggiore concentrazione di soggetti vulnerabili, che ricevono in primis l'impatto dell'arresto e dell'incarcerazione; la crisi di astinenza per i soggetti con problemi di abuso o anche la consapevolezza di una lunga condanna.

Il suicidio di un detenuto rappresenta un forte agente stressogeno anche per gli altri detenuti. L'importanza di un programma preventivo è una misura essenziale sia per detenuti sia per l'intero istituto penitenziario. Si dovrebbe partire dall'addestramento del personale di custodia per prevenire e prestare maggiore attenzione a tutti quei momenti come le ore notturne o durante i fine settimana, momenti in cui i soggetti potrebbero tentare il suicidio. Inoltre, sia il personale sanitario sia quello psichiatrico dovrebbe frequentare annualmente dei corsi di aggiornamento e di formazione continua. È di importanza fondamentale uno screening da effettuare nelle prime ore consecutive all'arresto e nelle prime fasi di detenzione, momenti particolarmente vulnerabili e ad alto rischio. All'interno di questa cornice serve che ci siano delle valutazioni sui detenuti a intervalli regolari e per tutta la durata della carcerazione. È importante, inoltre, creare un collegamento con le strutture psichiatriche esterne per assicurare non solo le cure ma anche ulteriori valutazioni e trattamenti. Identificare i detenuti in crisi suicidaria e valutarne il rischio è possibile con questi programmi specifici descritti, proprio per creare una sinergia tra agenti di custodia, operatori sanitari e personale psichiatrico.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano

PICCOLO SCHERMO

Scommessa della Rai: De Martino ai pacchi Risbuca pure Saviano

La tv pubblica punta sull'ex ballerino ad «Affari tuoi» senza rinunciare ai volti di sempre. Fiorello «si prende una pausa»

di **MAURIZIO CAVERZAN**



In difesa sul fronte dell'intrattenimento, stuzzicante nella fiction, incline all'azzardo nell'informazione. Potrebbe essere questa la sintesi della prossima stagione Rai, un'azienda ancora in mezzo al guado. Per descrivere la Rai come la si è percepita ieri alla presentazione dei palinsesti 2024-25 al Centro di produzione di Napoli, con tutto lo stato maggiore schierato, le immagini da realtà incompiuta si sprecano. Con molto dispiacere dei giornaloni e di quei docenti che insufflano presunti e facilmente smascherabili rapporti Ue sullo stato dell'informazione del servizio pubblico, lo schema di TeleMeloni risulta ampiamente obsoleto. E, per certi versi, se parlassimo di un progetto di alto profilo, potrebbe essere persino un male perché, almeno, avremmo a che fare con una fisionomia, una personalità definita. Invece no, sembra di stare davanti a un'entità ibrida, sensazione acuita dai toni retorici e lievemente enfatici del video autocelebrativo («ci teniamo sempre per mano e continuiamo a crescere insieme guardando al futuro») che introduce gli speech dei dirigenti. Sarà perché le nomine della governance, con l'atteso avvicendamento tra l'attuale amministratore delegato **Roberto Sergio** e il direttore generale **Giampaolo Rossi**, sono state posticipate a dopo l'estate («e la Rai avrebbe bisogno di avere quanto prima i nuovi vertici», parola di **Rossi**); o sarà perché la stessa riforma che ha ridisegnato per generi la struttura produttiva, cancellando la suddivisione verticale per reti, è tuttora molto perfettibile prima di ammetterne l'inadeguatezza; sarà per tutto questo, fatto sta che, malgrado i 308 nuovi titoli e i 256 talent della squadra, le scommesse prevalgono sulle certezze. Cioè, in termini calcistici, se andrà tutto bene, si potrebbe pareggiare. Non tanto con la concorrenza («giochiamo due campionati diversi per mission aziendale e target di pubblico», si è ripetuto) quanto con la Rai del passato.







PROTAGONISTI In senso orario Massimo Giletti, Stefano De Martino e Mara Venier [Ansa]

Terminata la lunga filippica, eccoci al dunque. Nell'intrattenimento, il primo obiettivo è tamponare la voragine di **Amadeus**, mai citato in due ore e mezza di comunicazioni. Le contromisure sono note: per sostituirlo al Festival di Sanremo si è pedissequamente scelto l'usato sicuro di **Carlo Conti**, evitando di considerare il coinvolgimento di **Mina** nella direzione artistica che, pur certamente complesso, avrebbe garantito un forte rimbalzo non solo mediatico (l'evento slitta nella settimana dall'11 al 15 febbraio per non sovrapporsi alla Coppa Italia). Alla conduzione di *Affari tuoi*, invece, viene promosso **Stefano De Martino**, il volto su cui Viale Mazzini punta parecchie fiches, se è vero che, senza averlo testato per il pubblico di Rai 1, gli è stato proposto un contratto di quattro anni, si dice a 8 milioni, con un'opzione per Sanremo, dopo le due edizioni affidate a **Conti**. Restando nell'intrattenimento, oltre alle conferme di tutti i programmi di punta, c'è quella del momento di pausa di **Fiorello**: «Lo sento tutti i giorni», assicura **Sergio**, «quest'anno non vuole fare altra tv, ma confido che per il 2025 lo tireremo via dal divano». Sembrano comunque scongiurate le ipotesi di un suo passaggio al gruppo Discovery e ci si augura che l'ad non debba pentirsi di aver proclamato che «non vedo la Nove concorrente della Rai». Al posto di *Viva Raidue!*, nella stessa rete e fascia oraria ci sarà *Binario 2*, un buongiorno all'Italia dalla Stazione Tiburtina di Roma, condotto da **Carolina Di Domenico** e **Andrea Perroni** ai quali, considerato il predecessore, si manifesta sentita solidarietà.

Chi, invece, non lascia, ma raddoppia è **Mara Venier** che aggiunge la conduzione di *Le stagioni dell'amore*, un dating dedicato alla terza età (sabato pomeriggio su Rai 1), all'intoccabile *Domenica in*. In ottobre su Rai 2 **Teo Mammucari** sarà un comico *Spaesato* a Roma e, in dicembre, nel preserale della stessa rete, **Renzo Arbore** festeggerà con **Gegè Telesforo** i 70 anni della Rai.

Non dovendo metabolizzare addii eccellenti, la fiction sembra il genere meglio definito. Oltre alla quarta e ultima stagione dell'*Amica geniale*, le novità sono due miniserie di Rai 1 rivolte al pubblico meno giovane: *Mike*, interpretato da **Claudio Gioè**, dedicato ai 100 anni dalla nascita di **Mike Bongiorno**, e *Leopardi - il poeta dell'Infinito* che segna il debutto alla regia di **Sergio Rubini**.

Altri titoli: *Brennero*, un crime ambientato a Bolzano in cui la caccia a un serial killer richiede la collaborazione fra ceppi etnici differenti, *Sempre al tuo fianco*, sei serate con **Ambra Angiolini** nel ruolo di responsabile delle emergenze della Protezione civile e, su Rai 2, *Stucky*, con **Giuseppe Battiston** nei panni di un commissario di provincia tratto dai romanzi di **Fulvio Ervas**.

Più incerta appare la linea degli approfondimenti. Detto di **Serena Bortone** che approderà a Radio 2 con un programma pomeridiano per la quale, ha sottolineato **Sergio**, «non c'è stata alcuna censura, né prima né ora visto che ha rifiutato due nostre offerte, una su Rai 1 e una su Rai 3», dopo il ritorno di **Roberto Saviano** con quattro serate di *Insider* il lunedì sera sulla Terza rete, si registra quello in pianta stabile di **Massimo Giletti** con *Lo stato delle cose*, un programma che intreccia faccia a faccia, piazze e filmati. Altri ritorni: **Giovanni Minoli**, con una striscia di *Mixerstoria* al mattino su Rai 3, e **Maria Latella**, nella seconda serata del martedì dove, con *Amore criminale* di **Veronica Pivetti**, si rinuncia definitivamente alla competizione con gli altri talk. Competizione che invece si spera di riaprire su Rai 2 al giovedì, storica serata di **Michele Santoro**, con le inchieste dell'*Altra Italia* di **Antonino Monteleone**. Auguri.

La doppia morale delle serie Netflix Muccioli aguzzino, Bossetti martire

Il metodo Neri colpisce ancora: ribaltare la realtà per fare audience. Anche su Yara

di **GIORGIO GANDOLA**

«Il principio della condanna oltre ogni ragionevole dubbio vale anche per Hannibal Lecter». Nell'anno delle verità mediatiche l'assunto non fa una piega, in fondo anche **Adolf Hitler** era un revisionista di sinistra. A scandire la frase a effetto fra virgolette è **Gianluca Neri**, ideatore e direttore della docuserie (ma sarebbe più appropriato chiamarla docufiction) sul delitto di **Yara Gambirasio**, in onda su Netflix con l'imbarazzante intento assolutorio nei confronti dell'assassino **Massimo Bossetti**. Dopo **Olindo Romano** e **Rosa Bazzi**, ecco un nuovo proto-martire costruito a tavolino, come se la verità processuale ribadita nei tre gradi di giudizio debba essere sbertucciata (non analizzata o contestata, ma sbertucciata) da necessità di audience nella lunga traversata del deserto dell'estate in tv.

Le cinque puntate de *Il caso Yara: oltre ogni ragionevole dubbio* entrano a piedi uniti in una storia lacerante e atroce, che parla di una ragazza di 13 anni rapita per scopo di violenza, picchiata mentre tentava di divincolarsi e lasciata morire dissanguata (orrore puro) in un campo gelato a Chignolo d'Isola nella Bergamasca, nel febbraio del 2011. Sugli slip e sui leggings di Yara fu trovato un Dna nucleare sconosciuto, chiamato «Ignoto 1» dagli investigatori. Dopo tre anni di indagini e di analisi a tappeto su 23.000 persone, quel profilo fu attribuito a **Bossetti**. Non a un pastore sardo, a un idraulico salentino o a un turista del Wyoming ma proprio al muratore di Mapello.

Per gli sceneggiatori di Netflix non basta. Esattamente come a un certo numero di granitici innocentisti social non sono bastati un testimone oculare, due confessioni e una macchia di sangue d'una vittima sull'auto dell'assassino per convincersi che Rosa e Olindo sono gli autori della strage di Erba. *Il caso Yara* va oltre, confonde le carte, tenta di trasformare il condannato in una vittima dell'ingiustizia cosmica, con l'effetto indotto di riaprire nella famiglia della vittima una ferita enorme. Ormai per due punti di audience siamo tutti Maigret. Ieri il professor **Emiliano Giardina**, docente di genetica all'Università di Tor Vergata che ha seguito il caso, ha sconfessato la docufiction: «Quella serie non dice la verità. Sul caso si continua a fare confusione per delegittimare la prova scientifica».

Nell'intervista al *Foglio*, il responsabile della serie **Gianluca Neri** sottolinea che «tutti hanno diritto alla presunzione d'innocenza». Poiché quattro anni fa fu il produttore di *SanPa, luci e tenebre di San Patrignano*, serve precisare: tutti tranne **Vincenzo Muccioli**. Lui fu massacrato in un crescendo rossiniano. Descritto prima come santone perdigiorno, poi come medium da strapazzo, aguzzino, forse mandante di omicidi, evasore fiscale, guru in preda a delirio di onnipotenza con lampi di omosessualità. Tutto ciò con il risultato di colpire a freddo 25 anni dopo la San Patrignano di oggi.



COLPEVOLE Il muratore di Mapello passerà la vita in carcere

Massaggiare il messaggio è di gran moda: la *character assassination* di **Muccioli** riuscì perfettamente, con interviste a senso unico di gente condannata per calunnia, zoomate fra sbarre, filo spinato e colpi di pistola che uccidono i manzi in macelleria. Trovatine subliminali che comunque fruttarono un David di Donatello alla squadra Netflix.

Se lo stile della casa è questo, basta rovesciare la narrazione e, oplà, **Bossetti** diventa una vittima della società. Quando il genetista **Giardina** lamenta: «Delle mie spiegazioni hanno preso soltanto la parte più banale» non si fatica a credergli. **Neri** sostiene che i pm assemblarono il video del furgone Daily dell'assassino che girava attorno alla palestra di Yara montando ad arte le immagini. «Peccato che fossero false, cioè ottenute tagliando e cucendo le riprese». Devono aver frequentato la sua stessa scuola di cinema.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Facile preda - Iris, ore 21.10
Una avvocato di Miami, Kate, si trova improvvisamente coinvolta in una pericolosa fuga quando la sua casa esplode e viene presa di mira da una banda di ex agenti del Kgb. La donna si unisce a un detective per sfuggire ai suoi aggressori e scoprire il motivo dietro alle minacce alla sua vita.

Rita Levi Montalcini - Rai 3, ore 21.20
Una famosa scienziata, Rita Levi Montalcini, ha scoperto il Nerve Growth Factor negli anni '50 ma non è mai riuscita a trasformarlo in una cura. Quando si imbatte in una giovane violinista che rischia di diventare cieca, decide di tornare in laboratorio per trovare una soluzione...

Una moglie bellissima - Rete 4, ore 21.25
Un marito e una moglie gestiscono insieme un banco di frutta e verdura in Toscana. La loro vita tranquilla viene sconvolta dall'arrivo di un fotografo che propone alla donna di posare per un calendario. Nonostante i dubbi iniziali, la moglie decide di accettare l'offerta, portando a conseguenze inaspettate per il loro matrimonio.

Spia per caso - 20, ore 21.05
Seguendo il proprio istinto per l'avventura Bei riesce a scombinare i piani criminosi di due lestofanti. Balzato agli onori della cronaca come un eroe, Bei apprende da un detective che il suo vero padre sarebbe un uomo d'affari attualmente in fin di vita.

L'assistente sociale tutto pepe - Cielo, ore 21.15
Una giovane assistente sociale viene assegnata a un quartiere difficile di Roma, dove riesce a risolvere i problemi della comunità e trova anche l'amore.

Lui non sarà più tuo - Rai 2, ore 21.20
L'istruttrice di Pilates Amélie Didot (Aubree Bouché) si trasferisce in una nuova città con la speranza di ricominciare da capo lasciandosi alle spalle un doloroso divorzio. Non passa molto tempo prima che gli affari del suo nuovo studio inizino a prosperare, e Amélie sembra anche trovare l'amore insieme all'inglese Pierce Dalton, magnate dei media.

IL CONSIGLIO


Harrison Ford e Kate Capshaw in una scena del film

Indiana Jones e il tempio maledetto Italia 1, ore 21.20
Sfuggiti incredibilmente alla morte sulle montagne dell'Himalaya, Jones (Ford), la cantante Willie (Kate Capshaw) e il piccolo Short, finiscono in un villaggio indiano da cui i seguaci della dea Kali si sono portati via una pietra miracolosa insieme con tutti i bambini.

RAI 1
7.00 Tg1 News
7.05 Settegiorni Rubrica
8.00 Tg1 News
8.20 Tg1 Dialogo Rubrica
8.30 UnoMattina Weekly Contenitore
9.00 Tg1 News
9.30 Tg1 L.i.s. News
10.40 Vista Mare Rubrica. Conduce Federico Quaranta con Diletta Acanfor
11.25 Linea Verde Illumina Rubrica. Conduce Francesco Gasparri
12.30 Linea Verde Sentieri Estate Rubrica
13.30 Tg1 News
14.00 Linea Blu Rubrica
15.00 Passaggio a Nord Ovest Documentario
16.00 A Sua immagine Religioso. Conduce Lorena Bianchetti
16.45 Tg1 News
17.00 La volta buona Special Contenitore
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.35 Techetechetè Show

21.25 Boomerissima
Show (2023) I personaggi, la musica, i programmi tv, i film e gli spot degli anni 70', 80', 90' e 2000 messi a confronto con il presente.

0.05 Tg1 Sera News
0.10 Techetechetè Top Ten Rubrica. Conduce Bianca Guaccero
1.00 Applausi La vita è scena Rubrica. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2
8.30 Performer Cup Talent show
10.05 Bellissima Italia Generazione Green Rubrica
11.00 Rai Tg Sport News
11.15 Dreams Road Dagli Appennini alle Ande Viaggi
12.00 Felicità 2024 La stagione della famiglia Rubrica (2024)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Weekend Rubrica
14.00 Vincenzo Nibali Il 7° campione Documentario (Italia 2024)
15.00 Tour de France 20ª tappa: Nizza Col de la Couillole Sport/Ciclismo (2024)
17.30 Tour de France Tour Replay Sport/Ciclismo
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (Usa 2017)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Lui non sarà più tuo
Film/Thriller (Can 2022) Regia di Christie Will Wolf. Con Aubree Bouché, Charlie Bewley, Karlee Eldridge.

23.00 Tg2 Dossier Rubrica
23.45 Tg2 Storie I racconti della settimana Rubrica. Con Adriana Pannitteri
0.30 Tg2 Mizar Rubrica
1.00 Tg2 Si, viaggiare Rubrica

RAI 3
7.55 Tempo di villeggiatura Film/Commedia (Italia 1956)
9.40 Il segno delle donne "Teresa Mattei" Documentario
10.30 Punto Europa Politica
11.05 Storia delle nostre città Documentario
12.00 Tg3 News
12.25 Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi Film/Comico (Italia 1960)
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.45 Tg3 Pixel Estate Rubrica
14.55 Tg3 L.i.s. News
15.05 Divorzio all'italiana Film/Commedia (Italia 1961) Regia di Pietro Germi
16.55 Eccellenze italiane Rubrica
17.55 La confessione Talk show. Conduce Peter Gomez
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.30 Le ragazze Approfondimento

21.20 Rita Levi Montalcini
Film/Biografico (Ita 2020) Regia di Alberto Negrin. Con Elena Sofia Ricci, Luca Angeletti.

23.15 Tg3 Sera News
23.30 Spaccaossa Film/Drammatico (Ita 2022) Di Vincenzo Pirrotta. Con Ninni Bruschetta, Giovanni Calcagno, Selene Caramazza

RETE 4
6.55 4 di sera Approfondimento
7.55 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.55 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.55 Una tata pericolosa Film/Drammatico (Usa 2016) Regia di Emily Moss Wilson. Con Erin Cahill, Wes Brown, Valerie Azlynn, Austin Highsmith, Ashton Leigh, Lorna Street Dopson, Jannette Sepwa, J. Teddy Garces
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Dynasties II - I diari Documentario (Uk/Irlanda/Usa 2022)
15.40 Cuori ribelli Film/Avventura (Usa 1992)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità

21.25 Una moglie bellissima
Film/Commedia (Ita 2007) Regia di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Laura Torrisi.

23.35 Baciami ancora Film/Drammatico (Ita 2010) Di Gabriele Muccino. Con Pierfrancesco Favino, Stefano Accorsi, Claudio Santamaria
2.30 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina News
8.44 Meteo.it Meteo
8.45 Paradisi selvaggi Documentario
9.30 Super Partes Politica
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.30 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.30 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Love in Aruba Film/Sentimentale (Usa 2021) Regia di Brian Brough. Con Sashleigha Hightower, David McConnell, Scarlett Hazen, Liz Christensen, K. Danor Gerald, Shae Robins
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

21.20 Lo show dei record
Show (2023) Uomini e donne provenienti da tutto il mondo saranno pronti a sfidare i propri limiti.

1.00 Tg5 - Notte News
1.34 Meteo.it Meteo
1.35 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

ITALIA 1
7.00 Tom & Jerry Tales Cartoni
7.25 I misteri di Titti e Silvestro Cartoni
7.50 Looney Tunes Cartoons Cartoni (2020)
8.50 The Goldbergs 9 Sitcom (Usa 2021)
10.15 The Middle 7 Sitcom (Usa 2015)
11.05 Due uomini e 1/2 8 Sitcom (2010)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.45 Scrivimi una canzone Film/Commedia (Usa 2007) Regia di Marc Lawrence. Con Hugh Grant,
16.20 Superman & Lois 3 Serie (Usa 2023)
18.05 Camera Cafè Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 2 Serie (Usa 2020)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 12 Serie (2014)

21.20 Indiana Jones e il tempio maledetto
Film/Avventura (Usa 1984) Regia di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, Kate Capshaw, Ke Huy Quan.

23.55 Il Re Scorpione 3 La battaglia finale Film/Avventura (2012) Regia di Roel Reiné. Con Victor Webster, Ron Perlman, Billy Zane
2.00 Formula E, Gp Londra: Gara Sport/Motori

LA 7
6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.30 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 La7 Doc Documentario
12.50 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
13.30 Tg La7 News
14.00 La torre di Babele Approfondimento
16.00 Casa mia, casa mia... Film/Commedia (Italia 1988)
18.00 La patata bollente Film/Commedia (Italia 1979) Regia di Steno. Con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità

21.15 Eden Un pianeta da salvare
Attualità (2024) Con Licia Colò alla scoperta delle bellezze naturali del nostro pianeta.

0.15 Tg La7 News
0.25 Anticamera con vista Rubrica
0.35 In onda Attualità
1.15 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
1.55 La7 Doc Documentario

TV 8
14.00 Superbike: Gp Repubblica Ceca - Wsbk Gara 1 Sport/Motori
14.35 Pre / Post Superbike Sportivo
14.55 Nel cuore della tempesta Film/Avventura (Germania/Austria 2009)
16.55 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
18.00 F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sportivo
18.25 Formula 1: Gp Ungheria, Qualifiche Sport/Motori
19.55 F1 Paddock Live Post Qualifiche Sportivo
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
23.00 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
0.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
1.45 La ragazza della porta accanto Film/Drammatico (2007)

NOVE
6.00 Wildest Middle East Documentario. Regia di Barry Sonnenfeld
8.35 Wild Wild Columbia Documentario. Scopriamo il lato più selvaggio e nascosto della Colombia.
11.25 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
14.10 Crimini italiani Inchieste
17.00 Little Big Italy Cucina. Il noto ristoratore Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
20.00 I migliori Fratelli di Crozza Show
21.35 Crimini italiani Inchieste. L'analisi di alcuni dei casi di cronaca nera più controversi della storia criminale d'Italia.
0.20 Faking it - Bugie criminali Inchieste

RAI 4
7.00 Un uomo ordinario Film/Azione (Usa/Serbia 2017)
8.25 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
10.35 Bones 8 Serie (2012)
14.20 Il giorno sbagliato Film/Azione (Usa 2020)
15.50 Private Eyes 4 Serie (Canada 2020)
17.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Telefilm (2010)
21.20 Departure 3 Serie (Canada 2022) Con Archie Panjabi, Christopher Plummer, Kris Holden-Ried, Florence Ordesh, Rebecca Liddiard, Tamara Duarte
22.50 Skyfire Film/Azione (Cina 2019) Regia di Simon West. Con Jason Isaacs, Xueqi Wang, Hannah Quinlivan
0.35 A Lonely Place to Die Film/Avventura (Uk 2011)
2.15 I See You Film/Drammatico (Usa 2019)

IRIS
7.30 Classe di ferro Telefilm (Italia 1989)
8.45 R.i.s. Delitti imperfetti 2 Serie (Italia 2006)
9.45 Il patto dei lupi Film/Avventura (Francia 2001)
12.30 Sfera Film/Fantascienza (Usa 1997)
15.10 Alaska Film/Avventura (Usa 1995)
17.25 L'uomo del giorno dopo Film/Western (Usa 1997)
21.10 Facile preda Film/Thriller (Usa 1995) Regia di Andrew Sipes Con Cindy Crawford, William Baldwin, Salma Hayek
23.10 Dark Places Nei luoghi oscuri Film/Drammatico (Francia 2015)
1.25 La vendetta del Cowboy Film/Western (Canada 2012)

CIELO
6.00 Tg24 mezz'ora rassegna News
6.55 Tiny House Nation Piccole case da sogno Docureality
7.50 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
8.20 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
10.15 Tg News SkyTg24 News
10.25 Fratelli in affari Docureality
14.10 Cucine da incubo Docureality
18.15 Buying & Selling Docureality
19.10 Affari al buio Docureality
20.15 Affari di famiglia Docureality
21.15 L'assistente sociale tutto pepe Film/Commedia (Italia 1981)
23.05 After porn ends 2 Vite da pornostar Film/Documentario (2017)

20
8.05 Legacies 2 Serie (Usa 2019)
11.30 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
12.20 Kung Fu Serie (Usa 2021)
17.40 Formula E Pregara Sportivo
17.55 Formula E Gp Londra: Gara Sport/Motori
18.50 Formula E Gp Londra: Podio Sport/Motori
19.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
20.05 The Big Bang Theory 3 Sitcom (2009)
21.05 Spia per caso Film/Azione (Hong Kong 2001) Regia di Teddy Chan. Con Jackie Chan, Eric Tsang, Vivian Hsu, Kim Min Jeong, Wu Hsing Kuo
23.05 The Equalizer 2 Serie (Usa 2022)
1.40 Rally, Extreme E Sport/Motori

RAI SPORT
12.40 Pallavolo Maschile Amichevole - Bologna Italia-Argentina Sport/Volley (2024)
15.00 Atletica Leggera Diamond League: Londra Sport/Atletica
17.00 Gli imperdibili Rubrica
17.05 Automobilismo Campionato Europeo Formula Regional Gp Mugello Sport/Motori
18.15 Sognando Parigi Sportivo (2024)
18.35 Pallanuoto Femminile, Amichevole Italia-Canada Sport/Pallanuoto (2024)
20.00 Ciclismo, Tour de France - Tour di sera Sportivo
20.45 Tennis, Wta Palermo Ladies Open: Semifinali Sport/Tennis
23.30 Tg Sport Notte News
23.50 Ciclismo, Tour de France - Tour di notte Sport/Ciclismo

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.15 Eiffel **8.05** The informer - Tre secondi per sopravvivere **10.00** Terapia d'urto **11.50** Skyscraper **13.35** Cliffhanger - L'ultima sfida **15.30** Mamma mia! Ci risiamo **17.25** I mercenari 3 **19.35** Tolo Tolo **21.15** Men in Black: International - Regia di F. Gary Gray. Con Chris Hemsworth, Liam Neeson, Emma Thompson, Tessa Thompson, Rebecca Ferguson, Kumail Nanjiani, Rafe Spall, Laurent Bourgeois **23.15** Maigret **0.50** Notte prima degli esami - Oggi **2.30** Finalmente l'alba **4.30** Papà scatenato - Regia di Laura Terruso. Con Robert De Niro, Kim Cattrall, Leslie Bibb

Sky Cinema 2
7.55 After Yang **9.35** La mafia uccide solo d'estate **11.05** Primadonna **12.50** A Bigger Splash **14.55** Unbroken **17.15** Ferrari **19.30** Drive **21.15** First Man - Il primo uomo **23.40** Eyes Wide Shut **2.20** Felicità **4.10** Lubo

Sky Cinema Family
7.25 Mia e il leone bianco **9.10** Il ragazzo invisibile: Seconda generazione **10.50** Il viaggio di Fanny **12.30** Madagascar **14.00** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi **15.50** Dragon Trainer **17.30** Dragon Trainer 2 **19.15** Dragon Trainer - Il mondo nascosto **21.00** Trash **22.35** Il talento di Mr. Crocodile **0.25** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi **2.10** Questo o quello - Speciale **2.20** The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2 **4.15** Heidi

Sky Cinema Drama
6.05 Il pasticciere **7.50** Capone **9.35** Mi chiamo Sam **11.50** Stranizza d'amuri **14.05** Un mondo perfetto **16.25** Il socio **19.00** Armageddon time - Il tempo dell'apocalisse **21.00** The Hours **23.00** Vita segreta di Maria Capasso **0.40** Il labirinto del silenzio **2.45** Mare dentro **4.50** Gli indifferenti

Sky Crime
6.00 Il delitto Varani **7.40** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **8.35** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **9.30** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **10.25** Il mostro di Udine **11.30** Il mostro di Udine **12.25** Il mostro di Udine **13.25** Il mostro di Udine **14.25** Morte a Parma - L'ultima danza di Katharina **15.20** Morte a Parma - L'ultima danza di Katharina **16.15** La ragazza dei Parioli **17.15** La ragazza dei Parioli **18.15** Il delitto di Cogne **19.15** Il delitto di Cogne **20.10** Ti amo da morire **21.05** Interrogation room: la stanza delle verità **22.00** Undercover - Agenti sotto copertura **22.55** Accused: colpevole o innocente? **23.50** Penthouse - Impero a luci rosse **0.45** Penthouse - Impero a luci rosse **1.40** Penthouse - Impero a luci rosse **2.35** Penthouse - Impero a luci rosse **3.30** Delitti a circuito chiuso **4.25** Delitti a circuito chiuso **5.20** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Chi cerca trova **7.10** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** Deadliest Catch **9.45** Deadliest Catch **10.40** Deadliest Catch **11.35** Deadliest Catch **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Alaska: costruzioni selvagge **14.20** Alaska: costruzioni selvagge **15.15** Moonshiners **16.10** Moonshiners **17.05** Moonshiners **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** Ai confini della civiltà **20.00** Ai confini della civiltà **21.00** Misteri perduti **21.55** Misteri perduti **22.50** Misteri perduti **23.45** Alieni d'America **0.40** Alieni d'America **1.35** Alieni d'America **2.30** Alieni d'America **3.25** Alaska: gli alieni sono tra noi **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

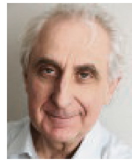


➤ STORIA IN TAVOLA

Con Sciascia la cucina si trasforma in poesia

Il grande letterato del Novecento è divenuto, con la sua penna, ambasciatore delle golosità siciliane. Dalle sarde allo zolfo al dolce fatto con manzo, cioccolato e sfoglia: attraverso i piatti, celebra l'amata civiltà contadina. Ed esalta pure i vini (anche se astemio)

di **GIANCARLO SARAN**



■ **Leonardo Sciascia** è stato un protagonista del Novecento, ambasciatore della sua amata Trinacria. Ha lasciato il segno nei vari settori in cui ha espresso il suo talento abbinato a una rara passione civile. Dalla letteratura, *Il giorno della civetta* un titolo per tutti, al cinema che ha visto tradotte sullo schermo molte delle sue opere. Eppure questo maestro elementare, orgoglioso dei suoi natali a Racalmuto che considerava un'isola nell'isola, si è cimentato pure nella narrazione culinaria della sua amata isola perché, come ha sostenuto in occasione dell'unico premio che ha accettato, il Nonino del 1983, (era recalcitrante alle luci della ribalta), «La civiltà contadina non è morta e nello stesso momento in cui morirà, morirà anche l'uomo».

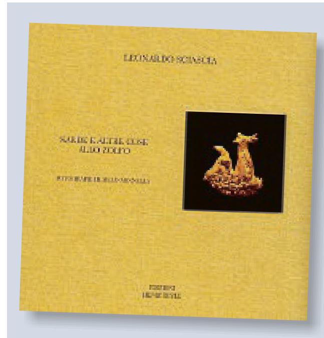
Esordì nella vita pratica lavorando presso il Consorzio agrario del suo paese. Si occupava del controllo della produzione del grano, cosa che gli permise di toccare con mano, ogni giorno, i volti accecati dal sole di chi si guadagnava la vita tra i campi. Da insegnante elementare fotografò i suoi ragazzi con parole che rimangono impresse nella memoria: «Entrano in classe annoiati e sempre affamati, l'unica cosa a cui pensano e che gli interessa della scuola è la refezione, il filo conduttore dell'anno scolastico è la fame, il cibo pane scuro con sarde salate».

Racalmuto è centro di saline e zolfatare, tanto da recuperare dagli archivi della memoria un piatto impensabile ai tempi odierni: le sarde allo zolfo. Nel processo di lavorazione, lo zolfo fuso assumeva l'aspetto dell'olio, ovviamente bollente. Bastava immergere le sarde salate per pochi secondi e queste si rivestivano di una golosa crosticina croccante che rinviava alla lavorazione di certi pesci affumicati «con in più il sentore dello zolfo, piacevolissimo». Con tempi di immersione diversi, lo stesso trattamento era riservato a polli, conigli, capretti. Per chi fosse dubbioso di proseguire la lettura, magari storcendo il naso perplesso, va ricordato che lo zolfo è un minerale abitualmente presente in molti prodotti della dieta quotidiana, a partire dal rosso d'uovo. È il «minerale della bellezza», fondamentale per il metabolismo della cheratina, ergo di pelle, unghie e capelli.

Altra pepita della terra, oltre al grano (che **Sciascia** aveva ben imparato a conoscere, dal maiorchino, citato nelle sue opere, ideale a fare le ostie, alla tuminia, citata da **Wolfgang Goethe**, materia prima del pane nero di Castelvetrano), le fave, che si alternavano alla coltivazione del grano. Era la carne dei poveri, su tutti la fava di Leonforte. Il *maccu* di fave una sorta di minestra di polenta con fave secche sgusciate. Una volta cotte, vengono schiacciate dando luogo al *maccu*, una crema che può andare a condire una pasta come vivere di vita propria con Evo complice. Altri legumi identitari sono i ceci. Tostati, sorta di «confetti» golosi offerti dagli sposi ricordo di nozze. Il 23 gennaio, ricordo del matrimonio tra **San Giuseppe** e **Maria Vergine**, era tradizione portarne dei cesti in chiesa, dove venivano benedetti e distribuiti a tutti i presenti. Ne *Il giorno della civetta* ,«la piazza era silenziosa nel grigio dell'alba, solo il rombo dell'autobus e la voce del venditore di panelle». Sono fettine di farina di ceci impastate e fritte nell'olio, imbottite in una *mafalda*, panino morbido di semola di grano duro. Street food identitario del palermitano che a volte, per necessità, rappresentava il pranzo o la cena.

Sugli arancini, una bella testimonianza scritta ne l'*Apollo buongustaio*, un periodico di cultura locale, nel 1962: «Richiedono un dosaggio e un'attenzione da non credersi, tanto per non trovarsi a che fare con quelle delle tavole calde che non sono arancine nemmeno nella forma». **Sciascia** si raccomanda che, per avere crosta croccante e colore dell'arancia, queste vengano immerse completamente nell'olio bollente, cambiando spesso quest'ultimo pena il trovarsi con «colore più scuro e gusto più acre». In *Candido*, il protagonista «sentì di avere fame. Gli si accese la fantasia: spaghetti odorosi d'aglio», detti anche pasta *a la carrittera*. Era il pasto tipico dei carrettieri, i camionisti dell'epoca che, itineranti ogni giorno tra borghi e paesi, avevano bisogno di un cibo sicuro ed economico. Vi è poi la pasta con le sarde, ricetta di cui **Sciascia** dette dimostrazioni pratiche a casa di **Gianola Nonino**, a Percoto. Il segreto sta nella mollica, il pane duro grattugiato e abbrustolito, che sostituisce il formaggio. Pasta *c'à la mudrica* (mollica) che, tra gli uomini di mondo del tempo, era chiamata anche pasta *a la milanisa* per quella sorta di impanatura tipica milanese.





SICILIANO In alto, Leonardo Sciascia [Getty]; a sinistra, un suo libro dedicato alla cucina

Salendo di portata, una citazione dovuta va alla costata ripiena, ovviamente di maiale, incisa in profondità senza romperla con un coltello ben affilato e farcita di mollica, acciughe e capperi. Ne sono rimasti intrigati personaggi quali **Dario Fo** e **Italo Calvino**. **Sciascia** non smette di stupire con il coniglio in agrodolce, un retaggio di tradizione araba per toglierne retrogusti sgradevoli.

Cambio di passo in pasticceria, uno dei tanti (e infiniti) gironi golosi in terra trinacria. Innumerevoli le citazioni, alcune conosciute, altre meno. Il cous cous dolce è un tesoretto custodito nei secoli dalle monache del monastero cistercense di Agrigento. Nato da una donazione della nobile **Mardisia Prefolio** nel 1295, vide svilupparsi questa ricetta probabilmente per contaminazione con alcune tradizioni di donne arabe al servizio delle monache. La ricetta è segretissima, depositarie sono solo le suore più anziane che se la trasmettono al «passaggio delle consegne» del loro servizio alla comunità. Le mandorle di Avola rappresentano un'eccellenza culinaria riconosciuta, il loro ovale è perfetto, tanto da «far pensare ai volti femminili di **Antonello da Messina**». Quando fantasia e qualità si incontrano non c'è né per nessuno. La sfogliata di Polizzi è un impasto di cioccolato e pecorino fresco inventata nel Seicento dalle monache locali. Una specie di cassata al forno, arricchita da zucca candita e cannella. Avreste mai pensato di assaggiare carne in pasticceria?

Con gli *'mpanatigghi* si avvera l'impossibile. Due scuole di pensiero sulla loro origine. Le immancabili suorine del convento che, per dare energia ai loro confratelli impegnati nelle fatiche delle penitenze e digiuni pasquali, si inventarono questo sottilissimo trito di manzo abbinato al cioccolato e rivestito da sfoglia. Poi c'è la versione laica. Una elaborazione arrivata con gli spagnoli, dove l'abbinamento eretico è prassi consolidata, ad esempio con le empanadas. **Sciascia** li definì biscotti da viaggio, per la loro facilità di trasporto e di conservazione.

Per un amante della buona tavola, passare dalla cucina alla cantina è conseguente, ma anche qui **Sciascia** non smette di stupirci. Nel 1986 **Pino Khail**, direttore della prestigiosa *Civiltà del bere*, decide di intervistare **Sciascia** per una monografia dedicata alla Sicilia terra di vini. Ne segue un lungo colloquio in cui **Sciascia**, nel descrivere il fascino di un vino, cita **Boccaccio** «quando si arrubina il bicchiere», quello che, per i moderni sommelier, significa roteare il calice. Ma il finale con **Khail** è sorprendente: «Se l'ho annoiata mi perdoni, sono un astemio, lasci che il pezzo glielo scriva io e lo firma lei. Non le costerò nulla».

Al calice (letterario) della staffa **Paolo Massobrio** ricorda come, per **Sciascia**, il rapporto con il vino non era legato al consumo, ma alle visioni visive e olfattive. Un sentire molto veronelliano, laddove il vino viene inteso come ricerca e sintesi delle radici di cui ognuno di noi proviene, tanto che lo stesso **Gino Veronelli** avrebbe voluto dedicare una monografia a **Sciascia** nella sua collana «I semi». «Sarebbe entrato nell'Olimpo veronelliano. Lui, un astemio», come ben ricorda **Salvatore Vullo** alle cui letture dobbiamo molto di questi racconti.

PECCATI DI GOLA

Milano si affaccia sul Mediterraneo grazie a chef Haziri



COME UN FIORE Lo sgombro con barbabietola, yogurt e pollo

di **GIULIA GAVAGNIN**

■ Nella sua seconda renaissance gastronomica dopo Expo, a Milano sono venuti meno i colpi di scena, ma se si presta la dovuta attenzione si vedono galoppare all'orizzonte cavalli di razza. È il caso di **Emin Haziri**, kosovaro di origine, triestino d'adozione. A sentirlo parlare sembra abbia cinquant'anni ma in verità ne ha solo trenta, è stato a lungo da **Antonino Cannavacciuolo**, dal quale ha appreso l'arte della gola, è stato executive al Palais Royal di Courmayeur prima di approdare in questa nuova insegna che è stata ritagliata apposta per lui. Situato nell'omonima via, il Procaccini è uno scintillante ristorante con marmi e cucina a vista, pianista nello stile della Chicago anni Trenta e una pretesa di eleganza che forse è ancora un po' a venire.

Tuttavia, lo chef plenipotenziario, con una decina di colleghi al lavoro, assembla piatti di rara finezza e golosità, orientati a uno stile mediterraneo deluxe. Oltre a sontuosi piatti di cruditè di mare, la fantasia dello chef si scatena con tartare di tonno, fondo di vitello, capperi e bottarga, ovvero lo sgombro con barbabietola, yogurt e pollo. Eccezionali lo spaghetto all'anguilla affumicata, limone salato, quinoa, scarola e le linguine all'aragosta con salsa di champagne. Ancora aragosta, stavolta con miso e miele, e un ottimo baccalà con cipolla affumicata. Approvato.

PROCACCINI

Dove Milano
Via Giulio Cesare Procaccini, 33
Telefono 02.77091277
Perché andarci Per la cucina lussuosa ed esuberante
Chiusura Aperto tutte le sere
Prezzo medio Menu degustazione 110-165 euro alla carta 90-100 euro
Voto 8

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Chi attacca la Meloni per il «no» a Ursula parla troppo presto

■ I propagandisti incalliti e i dilettanti allo sbaraglio hanno trovato il loro sport preferito: discutere se Giorgia Meloni abbia fatto bene o male a votare contro Ursula von der Leyen. Di solito si tratta di gente che non ha mai capito nulla di politica estera e ora sbava per dire la sua. Il no di Giorgia è un albero piantato in Europa e lo potremo giudicare dai suoi frutti, nel breve e nel medio termine. Non ci resta che aspettare, tenendo presente che le elezioni europee, pur con il grande successo della destra, sono state vinte dal centrosinistra (e quindi tocca a lui governare), il quale avrebbe mal digerito l'adesione della Meloni, e che il sì di Giorgia, invece, l'avrebbe isolata dalla destra europea. D'altra parte bisognava garantire ad Ursula la vittoria che sarebbe arrivata solo dal sì compatto dei Verdi. Spesso le donne al telefono parlano un po' di tutto, ma Giorgia e Ursula sono state un giorno al telefono per parlare di una sola cosa. Di cosa, lo vedremo in futuro.

Francesco Berardino
Foggia

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Un centrodestra non unito è la copia del Pd

■ Caro Giordano, mi chiedo quale collante unisce le varie anime che compongono l'elettorato Pd. Quali interessi comuni possono avere i ricchi e i poveri? Cattolici e non? Guerrafondai e pacifisti? Questo collante è dovuto al solo scopo di contrastare la destra...

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)



■ **Che la sinistra non abbia alcun collante, se non l'odio per l'avversario è noto da tempo, e non abbiamo mai smesso di denunciarlo, caro Pasquale. Oggi però io sentirei l'urgenza di ribaltare le sue stesse osservazioni anche al centrodestra. Anche qui ci sono le medesime differenze, benestanti e poveri, cattolici e no, etc. E allora: qual è il collante che tiene insieme il centrodestra? Giorgia Meloni è andata al governo con un programma che era fortemente in difesa della famiglia tradizionale, contro l'immigrazione clandestina, contro l'establishment europeo, etc. Ora la linea qual è? Quella che apre a Ursula e alla lobby Lgbtq? Quella che strizza l'occhio ai poteri forti di Bruxelles e spinge per l'eutanasia? Con il suo no a Ursula, la nostra premier ha dato un bel segnale ai suoi elettori. Ha detto in modo chiaro che il centrodestra non può stare al governo per fare il centrosinistra. Ora spero che continui, forte com'è, in questa direzione. E spero che il centrodestra si ricompatti attorno a lei, e alla linea che gli elettori hanno scelto. Altrimenti rischia di diventare solo la brutta copia del Pd.**

La polemica sugli orsi ormai è assurda

■ Insieme all'estate tornano, come ogni anno, le polemiche sulle aggressioni da parte degli orsi. Se si entra in un bosco, in territorio isolato, bisogna mettere in conto il rischio di fare incontri ravvicinati con questi animali. In fondo è il loro habitat, siamo noi uomini gli intrusi. È assurdo fare la guerra agli orsi, basta non avvicinarsi a loro e gli incidenti verranno evitati.

Gabriele Salini
email

Il ritiro di Biden per il Covid fa pensare all'Urss

■ Joe Biden è affetto da Covid 19. Probabilmente ciò lo costringerà a ritirarsi dalla corsa alla Casa Bianca, comunque già abbondantemente indirizzata in favore di Donald Trump. L'anziano presidente uscente sta bene e i medici hanno iniziato a somministrare le cure del caso. Eh, si vede che i nipotini sono stati egoisti e non si sono vaccinati, contagiando il nonno. A proposito, ma allora esistono cure per il virus letale? La salvezza non era solo prerogativa di determinati vaccini, sponsorizzati da filantropici plutocrati, a vantaggio delle finanze della presidente della Commissione Ue, rieletta a furor di popolo (nel senso che ha suscitato una diffusa rabbia tra gli elettori del Vecchio Continente)? Augurando lunga vita a Biden, non ci si può tuttavia esimere dal notare quanto la sua improvvisa malattia risulti provvidenziale, togliendo i democratici statunitensi da una situazione imbarazzante. Quella di giustificare la sua rimozione dalla candidatura all'ultimo momento, sostituendolo con qualcun altro. Il metodo ricorda quello molto in voga in Unione Sovietica, quando un leader contraeva un «raffreddore» e spariva dalla scena politica. Il più rattristato dalla rinuncia di Biden sarà Maurizio Crozza, che si vedrà privato di una delle sue gag più apprezzate, quella di «Rimbambiden», rilanciata negli Usa, divenendo virale e facendo sbellicare dalle risa il pubblico a stelle e strisce.

Claudio Iona
email

Il Ppe voltagabbana tradisce ancora l'elettorato moderato

■ Il Partito popolare europeo ha avuto un largo consenso alle elezioni perché si è contrapposto duramente alle sinistre ma, come faceva la Dc in Italia ai tempi del compromesso storico, ha tradito i suoi elettori alleandosi con i partiti nemici. Il suo capo, Manfred Weber, che ha gestito la rielezione di Ursula von der Leyer, è un voltagabbana della peggiore specie. Ha fatto finta di aprire ai Conservatori, mentre già aveva un accordo non solo con il Pse, ma addirittura con i Verdi, i maggiori responsabili del Green deal. Giorgia Meloni, che inizialmente si era fatta suggestionare da Weber e da Ursula, ha fatto benissimo a votare contro, schierandosi di fatto con i Patrioti di Marine Le Pen e di Matteo Salvini. Gli sconfitti alle elezioni europee sono convinti di avere vinto un'altra volta e che nulla cambierà, ma in realtà la loro è soltanto una vittoria di Pirro.

Giovanni Antonucci
email

Nordio intervenga urgentemente sulla vicenda di Toti

■ La Procura di Genova contesta nuove ipotesi di reato al governatore Giovanni Toti. Anzi, quasi nuove: il finanziamento illecito in questione era già contestato nella prima richiesta di arresti domiciliari. A logica se c'è ancora una logica nell'indagine, con questo criterio, utilizzando ipotesi di reato già contestate in precedenza, si dilata *ad libitum* la custodia ai domiciliari. Per quanto siamo in un terreno minato, il ministro Carlo Nordio, alle giuste dichiarazioni in Parlamento, dovrebbe far seguire azioni concrete.

Gianmauro Pasquale
Genova

Bruxelles indaghi fino in fondo sul caso vaccini

■ E così Ursula von der Leyen è stata rieletta. In Belgio c'è un magistrato con gli attributi che possa indagare sui rapporti che ha avuto con Pfizer, sui messaggi con Albert Bourla, sul perché non ha permesso di consultare i contratti da lei stipulati con le case farmaceutiche ed, eventualmente, dare un'occhiatina al suo conto corrente e controllare tutte le entrate, non giustificate dal suo lavoro, nei suoi 5 anni di presidenza?

Severino Galbiati
Bergamo

La Cina prosegue la politica che la sta affossando

■ Il terzo plenum del Partito comunista cinese, che si è svolto a Pechino, è la dimostrazione lampante dell'incapacità della loro classe dirigente di capire l'economia. Infatti, fra le diverse cause che stanno affossando l'economia cinese, c'è la debole domanda interna. Invece di affrontare questo problema, che cosa stabilisce di fare il Partito comunista? Aumentare la produzione industriale, la manifattura e l'export. Ma in questo modo si verrà a creare una gravissima crisi da sovrapproduzione, peggiore di quella che colpì il mondo nel 1929. Siamo dinanzi a un fenomeno di straordinaria incompetenza, presunzione e arroganza che avrà ripercussioni molto serie, segnando lo sviluppo storico del nostro secolo. Purtroppo sono in pochi ad averlo capito.

Cristiano Martorella
email

Dal ritorno di Trump l'Italia avrebbe moltissimi vantaggi

■ I primi segnali del futuro programma della ormai molto probabile presidenza di Donald Trump, con a fianco come vice un giovane e altrettanto battagliero come James David Vance, lasciano intravedere un ritorno al pragmatismo in politica estera per fermare le sanguinose guerre in Ucraina e nella Striscia di Gaza, capovolgendo la politica incerta e inconcludente dell'Unione europea, mentre in politica economica si prospetta un ritorno all'isolamento, interrompendo la consuetudine degli Stati uniti d'America di intervenire in tutti i conflitti mondiali, spesso con con risultati a dir poco disastrosi. La conseguenza sarebbe il protezionismo, il ridimensionamento della globalizzazione e il contrasto all'espansionismo cinese; da tutto ciò, a parte la inevitabile difesa che dovremo attuare contro i prevedibili dazi nel nostro scambio commerciale con gli Usa, potremo aspettarci solo vantaggi, non solo per gli ottimi rapporti sempre intercorsi, ma per l'auspicabile pacificazione in Medio Oriente e in tutto il Nord Africa, facilitando il grande piano Mattei lanciato dal governo Meloni per lo sviluppo del continente africano, sottraendolo all'influenza cinese e russa e risolvendo alla radice il tragico problema dell'immigrazione clandestina. Se poi si considera la ripresa degli Accordi di Abramo tra Israele ed l'Arabia Saudita troverebbe attuazione anche il progetto del collegamento ferroviario dell'India con il porto di Haifa con straordinari vantaggi commerciali.

Piero Tucci
email

LA SCOMMESSA

Il miglior libro di inizio secolo? È quello della Ferrante

di **CESARE LANZA**

■ Secondo gli ultimi dati dell'Associazione italiana editori, rispetto all'inizio degli anni Duemila il numero di libri italiani tradotti all'estero è quadruplicato. Nello stesso periodo i libri stranieri tradotti in Italia, che storicamente sono sempre stati di più, sono quasi raddoppiati. È in atto quindi un'inversione di tendenza importante per il nostro mercato, non solo in termini economici immediati, ma anche per la maggiore visibilità che tutto il settore sta ottenendo. Sono tante le ragioni di questa crescita, ma la principale è l'aumento dei contributi per la traduzione dei libri italiani messi a disposizione dallo stato. Un utilizzo finalmente efficace di soldi pubblici, un percorso virtuoso che sta funzionando, a differenza di quello che è finora accaduto nel cinema. I contributi per le traduzioni sono erogati da tre enti: il Centro per il libro e la lettura, istituto legato al ministero della Cultura, il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e il Segretariato europeo pubblicazioni scientifiche.

Il loro sostegno economico recentemente è aumentato, per favorire la nostra editoria in vista della prossima Fiera del libro di Francoforte, la più importante al mondo, dove saremo il Paese ospite. È chiaro che poi a far da volano ci vogliono i grandi libri, e sicuramente un grande contributo alla crescita del nostro mondo editoriale è arrivato dall'enorme successo ottenuto negli Stati Uniti, il mercato più ricco e influente, dalla quadrilogia dell'*Amica geniale* di **Elena Ferrante**. Libro che più di 500 tra scrittori, critici e amanti dei libri, interpellati dal *New York Times*, ha scelto come il migliore di questo primo quarto di secolo.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

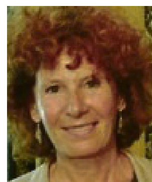
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Fossile di dinosauro battuto all'asta per 40 milioni di euro: è record

Sei persone trovate morte in un hotel dopo aver bevuto tè al cianuro. L'Fbi: «L'assassino è una delle vittime»
Vorrebbe studiare all'università ma i genitori islamici glielo impediscono: per loro braccialetto elettronico

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



Lo scheletro, completo al 70% e ben conservato, di uno stegosauro erbivoro è stato battuto all'asta Sotheby's di New York per l'astronomica cifra di 44,6 milioni di dollari, circa 40 milioni di euro. Soprannominato Apex, è alto 3,4 metri e lungo 8 metri dal naso alla coda, e risale al tardo Giurassico, almeno 140 milioni di anni fa. Si ignora l'identità dell'acquirente, però la casa d'aste ha fatto sapere che Apex, scoperto da un paleontologo vicino alla città di Dinosaur, nello Stato occidentale del Colorado, rimarrà negli Usa. Quella pagata è la cifra più alta mai sborsata per un fossile. Sono sette le persone che si sono contese l'acquisto dello stegosauro, montato su una gigantesca armatura d'acciaio. [*Today.it*]



GNAM Si sa, il caldo dà fastidio anche agli animali. Ecco perché al Bioparco di Roma viene data ai lemuri della frutta ghiacciata come refrigerio [Ansa]

MEMORIA Alla prima vittima di cyberbullismo in Italia sarà dedicata una scuola. Un istituto comprensivo di Torino, in zona Lingotto, porterà il nome di **Carolina Picchio** che si suicidò a 14 anni, nel 2013, travolta dall'ondata di insulti sui social dopo aver pubblicato un video che la ritraeva ubriaca. «Le parole fanno più male delle botte», fu il suo ultimo messaggio prima di togliersi la vita. Per il padre della giovane, sarà una testimonianza utile a tanti ragazzi, che interrogandosi sul perché del nome potranno riflettere sulle forme di aggressione e discriminazione attraverso Internet. (**Chiara Comai**) [*La Stampa*]

ARMA La Provincia di Trento ha chiesto che lo spray antiorso, diffuso soprattutto in Nord America, sia in dotazione anche della Protezione civile e dei carabinieri. Classificato come arma illegale, attualmente può essere utilizzato solo delle guardie forestali. Rispetto allo spray al peperoncino, consentito come auto difesa, contiene una percentuale molto elevata di capsaicina e ha una gittata di 20 metri, riducendo gli attacchi fino al 95%. Però bisogna saperlo usare, perché se il vento soffia contrario i danni per chi lo utilizza possono essere molto seri. (**Francesco Crippa**) [*Corriere dell'Alto Adige*]

CAMBI Dal prossimo gennaio l'Annona passerà in mani private. Il magazzino alimentare della Città del Vaticano riservato ai dipendenti e a chi lavora per le organizzazioni legate alla Santa Sede, dove è possibile acquistare anche vini e liquori esenti da Iva, sarà affidato con regolare contratto a una catena pubblica di supermercati. Tra le questioni ancora aperte c'è lo stipendio dei 29 impiegati del mitico spaccio interno, in funzione da oltre un secolo, che risulta circa il 40% più elevato di quello italiano in quanto pagato in uno Stato estero. (**Rosario Dimito e Franca Giansoldati**) [*Il Messaggero*]

Presto in Trentino sarà in dotazione a tutti i carabinieri lo spray antiorso

FIAMME Un vigile del fuoco è stato aggredito mentre che spegneva un incendio non autorizzato nelle campagne vicino a Udine. Ad assalirlo è stato un friulano di 67 anni, responsabile del falò di sterpaglie che aveva reso necessario l'intervento dei pompieri. Il contadino non voleva intromissioni, ha detto alla squadra di farsi gli affari loro e di andarsene ma visto che nessuno di dava retta se l'è presa con uno dei vigili del fuoco, soccorso poi da un'ambulanza. [*Il Gazzettino*]

ROMANZO Sei morti, tre uomini e tre donne, sono stati trovati in cinque stanze di un hotel a cinque stelle di Bangkok, tutti avvelenati. Come in un giallo di **Agatha Christie**. Sulle tazze da tè erano presenti tracce di cianuro, poi rinvenuto nelle bustine. La polizia thailandese sospetta che l'assassino sia una delle vittime, **Sherine Chong**, cittadina statunitense di 56 anni. Avrebbe ucciso per soldi, 280.000 dollari che doveva a due degli uomini trovati morti, due vietnamiti titolari di una ditta di costruzioni stradali. La donna avrebbe ricevuto da loro quella somma per investirli in un ospedale in costruzione in Giappone, ma qualche cosa deve essere andato storto e l'americana ha preferito un avvelenamento collettivo. La Fbi sta affiancando gli agenti locali nelle indagini. (**Chiara Barison**) [*Corriere della Sera*]

METALLI Ricercatori dell'Università della California hanno trovato 16 metalli tossici (tra i quali mercurio, arsenico, piombo), in 30 assorbenti interni di 14 marchi diversi. Secondo **Shruthi Mahalingaiah**, ginecologa e associata di salute ambientale, riproduttiva e femminile presso l'Università di Harvard, il rischio è l'esposizione cumulativa a questi metalli dal momento che vengono utilizzati per anni, diversi giorni ogni mese. L'arsenico è stato trovato soprattutto negli assorbenti organici, il piombo in quelli non organici e i livelli di concentrazione variavano da Stati Uniti, Regno Unito ed Europa. [*Blitzquotidiano.it*]

BARRIERA Sarà un cordone di boe di dieci chilometri a tenere le imbarcazioni distanti 100 metri dall'isola di Capri, e per più di 6 chilometri saranno nel territorio di Anacapri. La delibera comunale solleva molte polemiche tra i due sindaci anche se cerca di proteggere la costa, e i turisti in spiaggia, dall'invasione di barche mentre si attende l'istituzione dell'area marina protetta Isola di Capri. (**Antonino Pane**) [*Il Mattino*]

Un contadino picchia il vigile del fuoco che ha osato spegnere il falò di sterpaglie

IMPIEGO L'84,3% dei laureati trova occupazione, per i diplomati la percentuale scende al 73,3% nella fascia di età 25-64 anni. Negli under 35 il divario si accentua, con il 75,4% di laureati che trova lavora mentre per chi ha solo un diploma la possibilità scende al 59,7%. È questa l'analisi fornita dall'Istat, riferita al 2023. I laureati più ricercati sono ingegneri, medici e paramedici e scientifici. Il corso di laurea con indirizzo economico è il più richiesto dalle imprese, seguito dai diversi rami di ingegneria (soprattutto industriale). Le donne hanno mediamente più istruzione degli uomini, il 24,9% possiede un titolo terziario contro il 18,3% degli uomini anche se trovano meno occupazione (nel 59% dei casi, rispetto al 79,3% dei maschi). Sono in calo i Net, i giovani che non studiano e lavorano: erano il 23,1% nel 2021, 19% nel 2022 e 16,1% nel 2023, anche se la percentuale è ancora alta. La media europea è dell'11,2%. [*RaiNews*]

INCUBO Voleva studiare ma i genitori di fede islamica l'hanno ostacolata in mille modi. Una giovane della provincia di Palermo ha vissuto come un incubo i cinque anni di liceo, addirittura il giorno della maturità si è vista arrivare a scuola mamma e papà che hanno cercato di non farle sostenere l'esame. Il gip del tribunale di Termini Imerese ha imposto i braccialetti elettronici ai genitori, perché non si avvicino alla ragazza oggi in una struttura protetta, Malgrado le violenze e il clima di terrore, ora ha potuto iscriversi all'università come era suo desiderio. (**Ignazio Marchese**) [*La Sicilia*]

PRIVACY «I progressi delle neurotecnologie stanno consentendo un accesso che non ha precedenti ai nostri pensieri più intimi, rendendo labile il confine tra quello che è privato e quello che diventa pubblico. L'ultima fortezza della privacy è assediata da tecnologie in grado di decodificare i segnali neurali e dalla biometria cognitiva (qualcosa di simile alle "impronte digitali" del cervello) che permettono di fare inferenze sofisticate sui nostri sentimenti e sui nostri stati mentali, sollevando notevoli problemi etici e legali». (**Nita Farahany**, docente di Diritto e Filosofia presso la Duke University, negli Stati Uniti, già membro della Commissione presidenziale Usa per lo studio delle questioni bioetiche, intervistata da **Andrea Lavazza**) [*Avvenire*]


SAN BENEDETTO
AQUAPROTEIN
PROFESSIONAL
ZINCO
MAGNESIO
15g
PROTEINE
PER BOTTIGLIA
SENZA GRASSI
GUSTO
MELA-LEMONGRASS